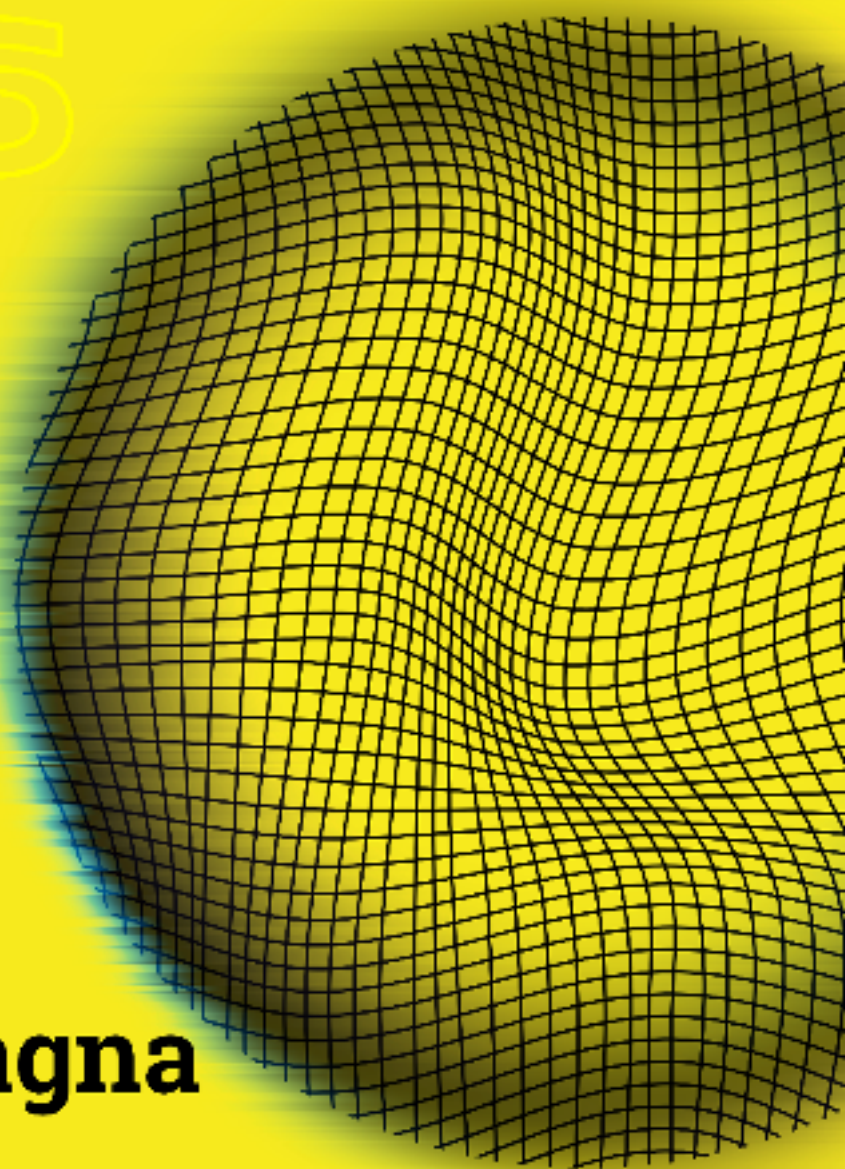




OSSERVATORIO GIOVANI...

REPORT GIOVANI
2026



**I giovani in
Emilia-Romagna**

Giugno 2026

OSSERVATORIO GIOVANI...

Credits

Rapporto a cura di:

ART-ER

Busi Barbara
Giacomini Valentina
Iori Elisa
Michetti Matteo

Regione Emilia-Romagna

Mazzocchetti Angelina
Mingozzi Marina
Passarini Gino
Tocchi Nilde

Rapporto a cura di ART-ER S. cons. p.a, in collaborazione con Politiche giovanili - Direzione Generale educazione, scuola, formazione e università e Ufficio di Statistica - Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico della Regione Emilia-Romagna.

Prefazione.....	3
Introduzione alla lettura.....	5
Principali evidenze.....	7
1. GIOVANI E DEMOGRAFIA.....	9
1.1. Popolazione residente per classe d'età e distribuzione territoriale.....	9
1.2. I movimenti di popolazione.....	14
BOX 1: saldo naturale e indici demografici.....	20
1.3. Previsioni demografiche.....	20
2. GIOVANI E ISTRUZIONE.....	22
2.1. La popolazione studentesca e le scuole in Emilia-Romagna.....	22
2.2. I livelli di competenze raggiunti.....	25
BOX 2: La povertà educativa e il nuovo indice composito ISTAT.....	30
2.3. Dalle scuole secondarie di secondo grado all'università.....	31
2.4. I giovani e l'educazione terziaria.....	34
2.5. La dispersione scolastica.....	38
3. GIOVANI E LAVORO.....	40
3.1. Le dinamiche del mercato del lavoro giovanile.....	40
3.2. Gli indicatori del mercato del lavoro giovanile.....	43
3.3. I NEET.....	47
3.4. Le tipologie di impiego e le retribuzioni medie.....	50
4. GIOVANI E STILI DI VITA.....	54
4.1. Salute: percezioni e abitudini di sport e fumo.....	54
4.2. Cultura: luoghi della cultura, lettura e media.....	58
4.3. Socialità e famiglia: casa, relazioni e partecipazione.....	60
4.4. Ambiente: preoccupazione per i problemi ambientali.....	62
Indice delle figure.....	64
Indice delle tabelle.....	65

Prefazione

Fotografare la realtà delle nuove generazioni in Emilia-Romagna significa guardare dritto in faccia il futuro della nostra comunità.

Questo report non è infatti una semplice raccolta di dati statistici, ma una mappa dinamica che ci mostra dove si trovino i nostri giovani, quali traguardi stiano raggiungendo e quali ostacoli possano rallentare il loro cammino.

Il documento si snoda attraverso quattro dimensioni fondamentali, interconnesse tra loro, che definiscono la quotidianità e le prospettive dei ragazzi e delle ragazze nella nostra regione.

La prima parte dell'analisi demografica per comprendere quale sia la matrice degli anni a venire.

Studiare la distribuzione territoriale, i flussi migratori e i saldi naturali ci permette di capire come stia cambiando il volto delle nostre città e delle aree interne e di conseguenza quali siano le sfide cruciali che attendono la nostra società regionale, a partire dalle giovani generazioni.

Non si tratta d'altra parte di individuare un percorso già tracciato dentro margini insuperabili, ma di tracciare linee di previsione per interpretare come un richiamo all'azione finalizzato a costruire politiche di attrattività e sostegno che rafforzino le tendenze virtuose e invertano quelle più critiche.

La seconda dimensione insiste sul valore della conoscenza e sulla relazione tra giovani e istruzione.

La scuola e l'università sono i motori principali su cui l'Emilia-Romagna investe per promuovere emancipazione e innovazione.

Monitorare i livelli di competenze, analizzare il passaggio verso l'educazione terziaria, contrastare la dispersione scolastica e favorire l'accesso ai più alti livelli di istruzione di tutte e tutti sono quindi priorità assolute.

Questo report introduce inoltre un focus fondamentale sulla povertà educativa attraverso i nuovi indici ISTAT, uno strumento indispensabile per garantire che il diritto allo studio sia davvero universale e privo di disuguaglianze di partenza.

La terza dimensione investiga il rapporto tra giovani e lavoro, concentrandosi in particolare sulla possibilità di raggiungere la propria autonomia e di valorizzare i talenti di ciascuno.

Il mercato del lavoro giovanile in Emilia-Romagna si conferma dinamico, ma necessita di un'attenzione costante e di interventi sulla qualità e sulla stabilità dell'occupazione.

Attraverso gli indicatori occupazionali, l'analisi delle retribuzioni e il monitoraggio del fenomeno dei NEET (i giovani che non studiano e non lavorano), vogliamo costruire

risposte concrete per superare la precarietà e valorizzare le competenze di ciascuno, offrendo percorsi di crescita dignitosi e stimolanti, in un contesto di pieno rispetto dei propri diritti.

La quarta dimensione osserva le giovani e i giovani sotto il profilo degli stili di vita, con il benessere come priorità.

Nessun progetto di futuro può infatti prescindere dalla salute e dal benessere psicofisico delle nuove generazioni.

Le percezioni dei giovani e le loro abitudini quotidiane ci restituiscono il quadro della loro qualità della vita, un elemento cardine per orientare i nostri servizi sanitari, sociali, sportivi e culturali verso una dimensione sempre più vicina alle loro reali esigenze.

Come Amministrazione regionale, consideriamo questo report uno strumento di lavoro prezioso, che grazie all'importante raccolta dati che lo ha generato assume una grande utilità per chi voglia leggere il presente, ma soprattutto per chi desideri programmare interventi normativi, investimenti e alleanze territoriali capaci di rendere l'Emilia-Romagna una regione a misura di giovani: un luogo dove restare, dove arrivare e, soprattutto, dove poter realizzare liberamente le proprie aspirazioni.

Questa è esattamente la nostra intenzione.

Assessore alle Politiche abitative, Lavoro, Politiche giovanili

Giovanni Paglia

Introduzione alla lettura

L'Osservatorio Giovani della Regione Emilia-Romagna nasce dall'attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 14 del 2008, con l'obiettivo di fornire a policy maker e stakeholder uno strumento di studio e approfondimento sulla condizione giovanile in regione, attraverso:

- il monitoraggio dei dati;
- la predisposizione di report su specifiche questioni di importanza strategica;
- la raccolta e la diffusione di news e tematiche sensibili.

L'insieme di queste attività contribuisce all'elaborazione di una mappatura dinamica della dimensione giovanile regionale, utile per orientare strategicamente la pianificazione delle politiche e, allo stesso tempo, per offrire uno strumento di ricognizione a supporto di azioni e istanze in una logica bottom up. Il presente rapporto si colloca esattamente in questa prospettiva.

La fascia d'età di interesse, ovvero quella compresa tra i 15 e i 34 anni, racchiude quel delicato periodo di passaggio tra la fine dell'adolescenza e la prima età adulta che è densa di eventi di natura demografica e socio-economica. Tali eventi rappresentano pietre miliari nel processo di transizione verso l'età adulta: dalla conclusione del periodo di studi all'ingresso nel mondo del lavoro, dall'uscita dalla casa genitoriale alla prima unione e al primo figlio, passando per le prime esperienze affettive e per eventi di mobilità geografica. Seppur trattandosi di scelte profondamente individuali, la transizione alla vita adulta spesso viene rimandata o ridimensionata a causa di fragilità economica, limitato peso elettorale e un maggior rischio di esclusione sociale. L'analisi contenuta nei rapporti annuali dell'Osservatorio copre dunque tutte le dimensioni più rilevanti che caratterizzano la condizione giovanile, e che possono rappresentare elementi cruciali del loro percorso di transizione verso la vita adulta.

L'analisi si apre illustrando le principali dinamiche demografiche della popolazione giovane dell'Emilia-Romagna, questione centrale nel dibattito pubblico regionale e nazionale per le sue innumerevoli implicazioni. Il secondo capitolo si focalizza su istruzione e formazione, tema importante sia per quanto riguarda lo sviluppo personale e professionale dei giovani che rispetto alla competitività dell'ecosistema regionale in chiave internazionale. Segue la disamina delle dinamiche del mercato del lavoro giovanile dell'Emilia-Romagna. L'analisi si focalizza quindi sulle tematiche riguardanti gli stili di vita e la fruizione culturale.

Questo rapporto si focalizza, dove possibile, **sull'annualità 2025**, la più recente disponibile al momento in cui si scrive¹. Per consentire a chi legge di ottenere le informazioni fondamentali in via speditiva, il paragrafo che segue raccoglie la sintesi delle principali evidenze emerse dall'analisi.

¹ Il presente rapporto è stato ultimato a giugno 2026.

Principali evidenze

Il primo capitolo, **GIOVANI E DEMOGRAFIA**, illustra come, al 1° gennaio 2026 i giovani tra 15 e 34 anni residenti in Emilia-Romagna sono circa 921,5 mila, pari al 20,6% della popolazione regionale, in crescita sia rispetto al 2025 sia rispetto al 2019. L'aumento si inserisce in un quadro regionale segnato da bassa natalità, invecchiamento e saldo naturale strutturalmente negativo. La presenza giovanile non è omogenea: risulta più elevata nei comuni polo e in alcune province come Modena, Parma, e Bologna, mentre è più contenuta nelle aree periferiche e ultraperiferiche. In confronto ad altre dimensioni geografiche, l'Emilia-Romagna è allineata alla media italiana ma presenta una quota di giovani inferiore a quella UE. Un ruolo decisivo è svolto dalla popolazione straniera, che rappresenta il 18,2% dei 15-34enni regionali e contribuisce a contenere il degiovanimento. La crescita della popolazione giovanile infatti dipende principalmente dai flussi migratori, soprattutto dall'estero: nel 2025 la classe 18-39 anni ha sostenuto quasi due terzi del saldo migratorio regionale. Restano tuttavia rilevanti le uscite verso l'estero dei giovani con cittadinanza italiana. Nel medio-lungo periodo, le previsioni indicano una progressiva riduzione del peso delle classi giovani e un rafforzamento della componente anziana, con implicazioni rilevanti per welfare, lavoro e rappresentanza generazionale.

Il secondo capitolo, **GIOVANI E ISTRUZIONE**, descrive il sistema dell'istruzione in Emilia-Romagna evidenziando un quadro complessivamente solido, ma attraversato da differenze rilevanti per ordine scolastico, genere, cittadinanza e indirizzo di studio. Nell'a.s. 2024/25 gli iscritti alle scuole statali sono circa 524,6 mila, in lieve calo rispetto all'anno precedente, con una contrazione nei cicli iniziali e una crescita nella scuola secondaria di secondo grado. Gli studenti stranieri rappresentano il 20,1% del totale, con incidenze più elevate nell'infanzia e nella primaria, mentre alle superiori si concentrano soprattutto negli istituti tecnici e professionali. L'analisi dei livelli di competenze è stata condotta attraverso i dati delle rilevazioni INVALSI che mostrano risultati regionali generalmente migliori della media italiana, ma inferiori o leggermente peggiori rispetto al Nord-Est e al periodo pre-pandemia, con criticità marcate negli istituti professionali e, in parte, nei tecnici. Sul fronte dei percorsi post-diploma, l'Emilia-Romagna registra un tasso di scolarizzazione superiore elevato e una propensione all'iscrizione universitaria sopra la media nazionale, soprattutto tra le ragazze. Il sistema universitario regionale resta attrattivo, anche se diminuisce la quota di immatricolati provenienti da fuori regione, mentre cresce nel medio periodo la partecipazione ai percorsi STEM. I laureati aumentano, con una prevalenza femminile, ma permane una forte polarizzazione di genere nelle aree disciplinari. La quota di giovani 30-34enni con istruzione terziaria è superiore alla media italiana ma ancora distante da quella europea. Un segnale particolarmente positivo riguarda infine la dispersione scolastica, scesa al 6,0% nel 2025, valore migliore di Italia, Nord-Est e UE-27.

Il terzo capitolo, **GIOVANI E LAVORO**, analizza la condizione lavorativa dei giovani in Emilia-Romagna, evidenziando un quadro migliore rispetto alla media nazionale ma ancora

segnato da criticità, soprattutto per i più giovani, le donne e gli stranieri. Nel 2025 tra i 15-34enni si stimano circa 461 mila occupati, 38 mila persone in cerca di lavoro e 392 mila inattivi: rispetto al 2024 diminuiscono occupati e forze di lavoro, soprattutto nella fascia 15-24 anni, mentre migliorano gli indicatori dei 25-34enni. I tassi di attività e occupazione regionali sono superiori alla media italiana, ma tra i 15-24enni restano distanti dai valori europei; tra i 25-34enni l'occupazione è elevata, ma permane un forte divario di genere a sfavore delle donne. La disoccupazione giovanile è più bassa della media nazionale, pur con valori meno favorevoli rispetto al Nord-Est e, per i più giovani, all'UE. Un segnale positivo riguarda i NEET, scesi nel 2025 all'8,2% tra i 15-29enni, valore inferiore a Italia, Nord e UE, ma con forti differenze per genere e cittadinanza, in particolare tra le giovani straniere. I dati INPS mostrano inoltre una forte presenza degli under 35 nei rapporti a termine, stagionali, intermittenti e in somministrazione. Le retribuzioni medie annue risultano inferiori a quelle delle classi più mature e presentano differenze significative per genere, influenzate anche dalla durata e dall'intensità del lavoro svolto.

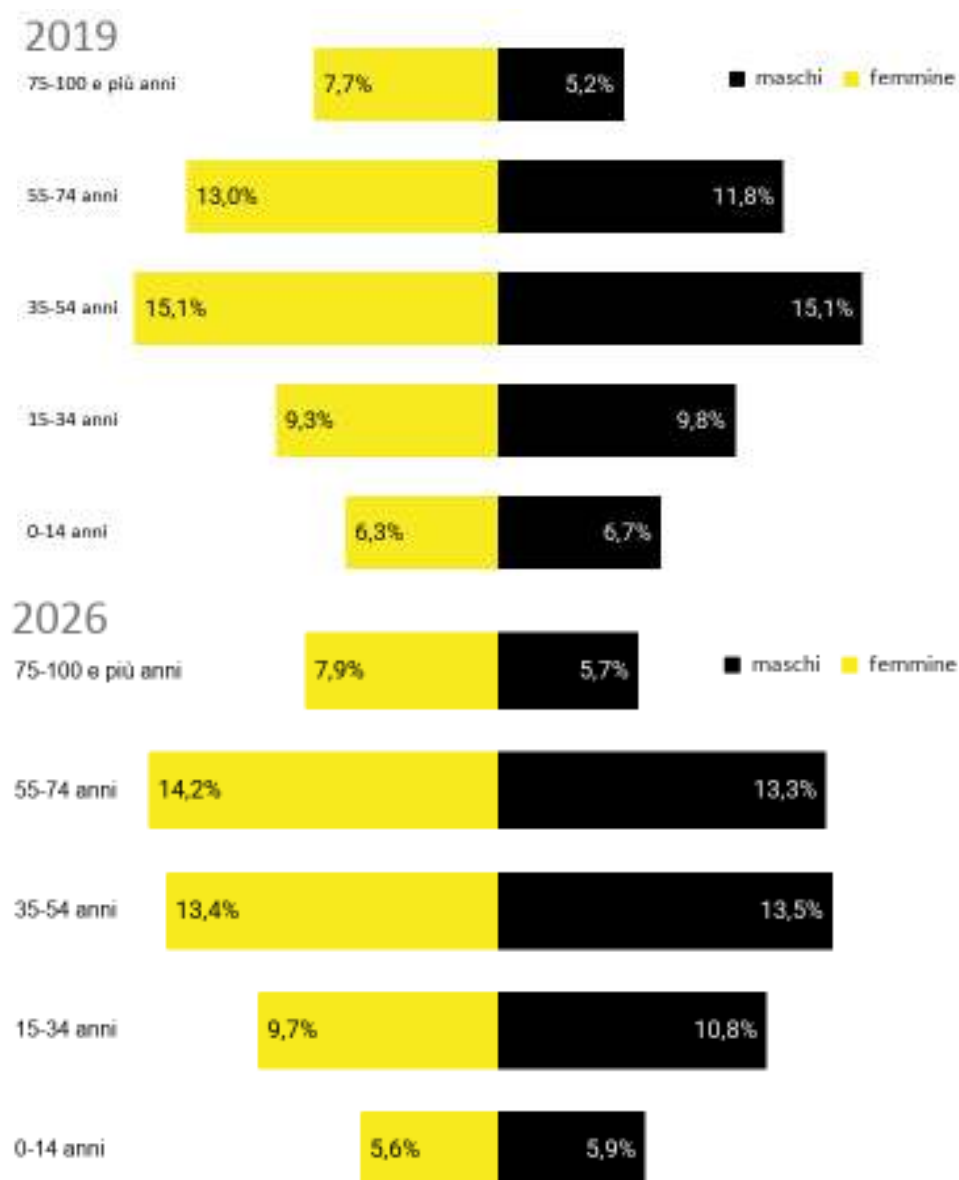
Il quarto capitolo, **GIOVANI E STILI DI VITA**, restituisce un quadro complessivamente positivo dei giovani in Emilia-Romagna, ma con alcuni elementi di attenzione legati a salute, comportamenti a rischio e differenze di genere. Nel 2024 (ultima annualità a disposizione) la percezione dello stato di salute è buona, soprattutto tra gli adolescenti, mentre tra i 18-34enni si osservano valori più bassi e un peggioramento rispetto agli anni precedenti. Circa un terzo dei giovani adulti risulta in sovrappeso o obeso, con incidenze più elevate tra i maschi; il fumo riguarda un quarto dei 18-34enni, in calo rispetto al 2023 e in linea con la media nazionale. Problematico appare il *binge drinking*, più diffuso tra i maschi e superiore alla media italiana, mentre la pratica sportiva continuativa è elevata e in crescita, pur con un forte vantaggio maschile. Sul piano culturale, cinema, musei e teatro mostrano livelli di fruizione generalmente buoni, con valori spesso superiori alla media nazionale, mentre la lettura è più diffusa tra adolescenti e ragazze. L'uso di internet è ormai quasi universale, anche se leggermente in calo nella frequenza settimanale. Le relazioni familiari e amicali risultano nel complesso soddisfacenti, e la partecipazione sociale e al volontariato è superiore alla media italiana, soprattutto tra le ragazze. Infine, i giovani mostrano una sensibilità ambientale stabile, concentrata soprattutto su cambiamento climatico, inquinamento dell'aria e delle acque.

1. GIOVANI E DEMOGRAFIA

1.1. Popolazione residente per classe d'età e distribuzione territoriale

Al 1° gennaio 2026, i giovani di età compresa tra 15 e 34 anni residenti in Emilia-Romagna sono circa 921,5 mila, 12,4 mila in più rispetto all'anno precedente (+1,4%). Nel confronto con il 2019, l'incremento raggiunge 70,4 mila unità (+8,3%). La loro incidenza sulla popolazione regionale è così salita al 20,6%, rispetto al 20,4% del 2025 e al 19,1% del 2019. La crescita recente dei 15-34enni si inserisce tuttavia in una struttura demografica caratterizzata da un progressivo invecchiamento. Nello stesso periodo, infatti, la quota dei residenti con meno di 15 anni è scesa dal 13,1% all'11,5%, mentre il 54,4% della popolazione regionale ha un'età compresa tra 35 e 74 anni.

Figura 1. Popolazione residente in Emilia-Romagna per età e genere| Anni 2019 e 2026
Quote % per genere e classe di età sul totale di popolazione residente al 1° gennaio dell'anno



Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio – DemoISTAT

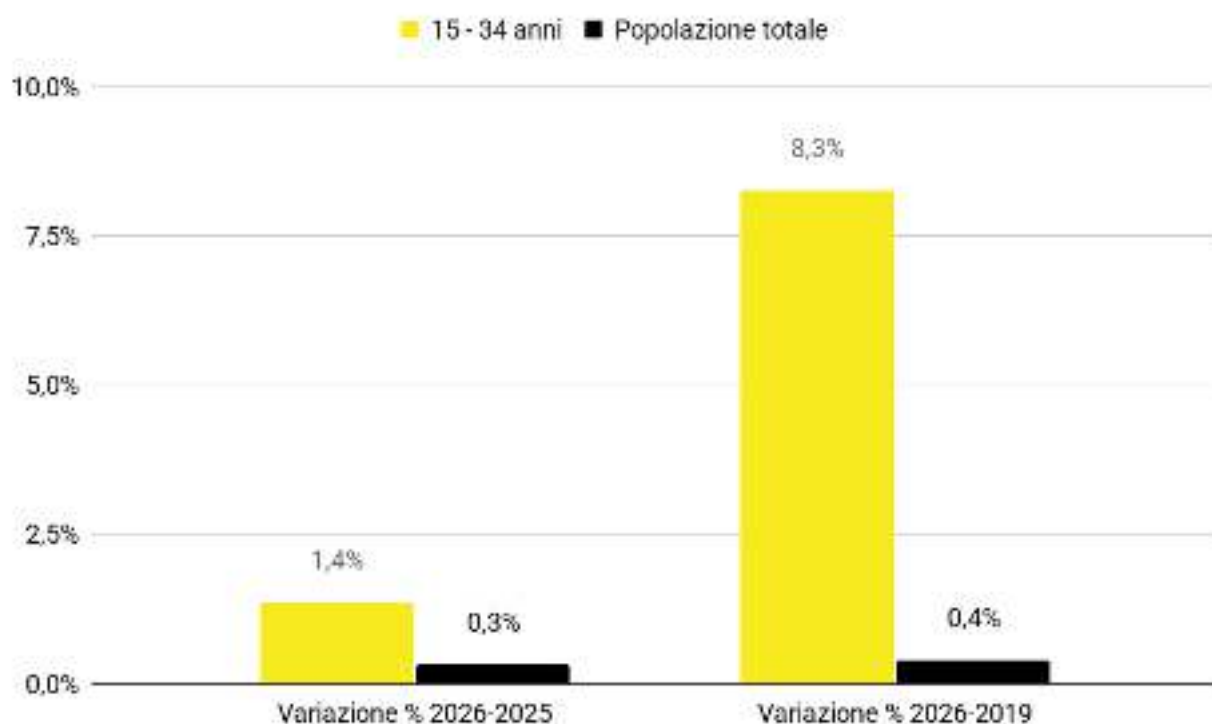
La popolazione tra i 15 e i 34 anni residente in regione è stata caratterizzata negli anni post-pandemia da variazioni sempre positive, di intensità maggiore rispetto a quelle del totale della popolazione regionale. Se negli ultimi tre anni la popolazione regionale è cresciuta ad una velocità stabile tra il +0,2% e il +0,3% annuo, la fascia di popolazione 15-34 anni è cresciuta con tassi oltre l'1%: +1,7% la variazione 2023-24, +1,6% la variazione 2024-2025 e +1,4% la variazione 2025-2026. Questo dato, seppur positivo, non contraddice però il progressivo processo di invecchiamento della popolazione poiché quest'ultimo dipende anche dalla struttura delle coorti precedenti (come la progressiva riduzione della fascia 0-14 anni, non oggetto di analisi in questo rapporto) e dai flussi migratori.

Rispetto al 2019, la regione conta 47,0 mila maschi e 23,3 mila femmine della fascia 15-34 anni in più, pari a +10,7% e +5,7% rispettivamente (+8,3% complessivo, già citato in precedenza). Nello stesso periodo la popolazione dell'Emilia-Romagna nel suo complesso risulta essere aumentata dello 0,4% (figura 2).

Figura 2. Popolazione residente in Emilia-Romagna al 1° gennaio: classe 15-34 anni Vs popolazione totale.

Anni 2019-2025-2026

Variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019



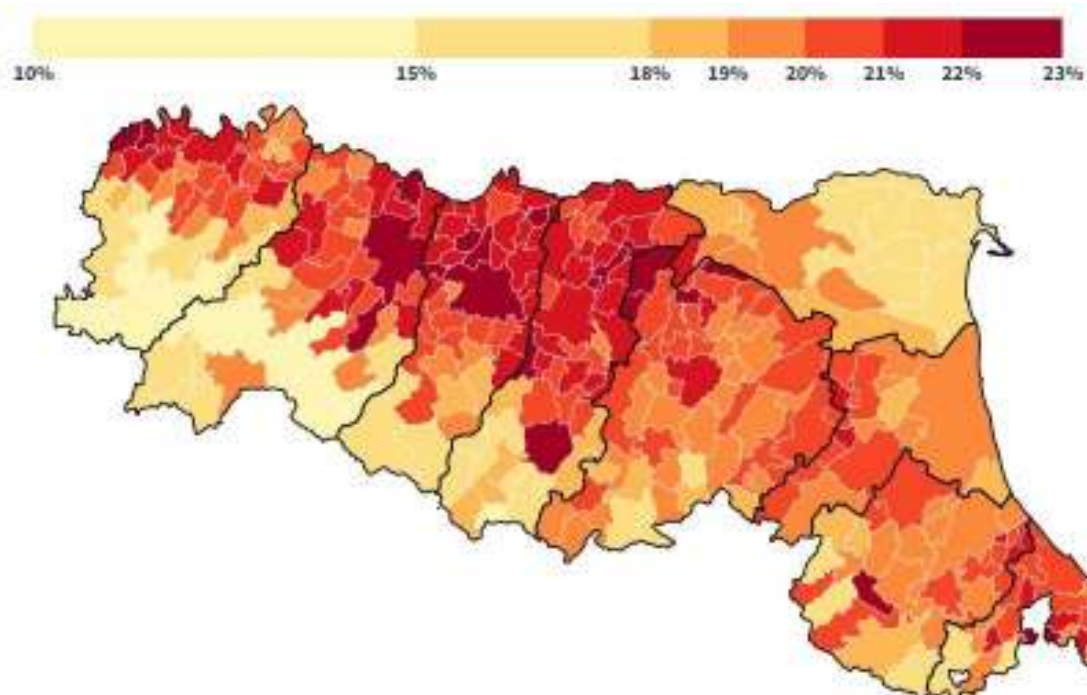
Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio – DemoISTAT

La presenza di giovani non risulta uniforme sul territorio regionale (figura 3): si va dal comune di Fabbrico (Comune tra i 5 e 15 mila abitanti, di cintura, nella provincia di Reggio Emilia) dove i giovani rappresentano il 23,3% della popolazione, a Cerignale (comune montano con meno di 15 mila abitanti, ultraperiferico nella provincia di Piacenza) dove invece sono solo il 10,1% della popolazione residente. A livello aggregato, le province con una proporzione di giovani residenti superiore alla media regionale sono Modena (21,2%), Parma (21,1%) e Bologna (20,7%). Sotto la media regionale le province di Reggio Emilia (20,5%), Forlì-Cesena (20,2%), Rimini (20,1%), Ravenna (19,9%) e Ferrara (18,4%). La

provincia di Piacenza risulta in linea con la media regionale. Rispetto alla classificazione delle aree interne, nei comuni “polo” complessivamente i giovani sono il 21,0% del totale della popolazione, mentre nei comuni ultraperiferici i giovani rappresentano solo il 16,4% del totale dei residenti. Rappresentano situazioni intermedie i comuni cintura (20,5%), i comuni intermedi (20,3%) e i comuni periferici (18,9%).

Figura 3. Distribuzione dei giovani 15-34 anni nei comuni dell'Emilia-Romagna

Quota % di giovani sul totale della popolazione residente al 1° gennaio del 2026



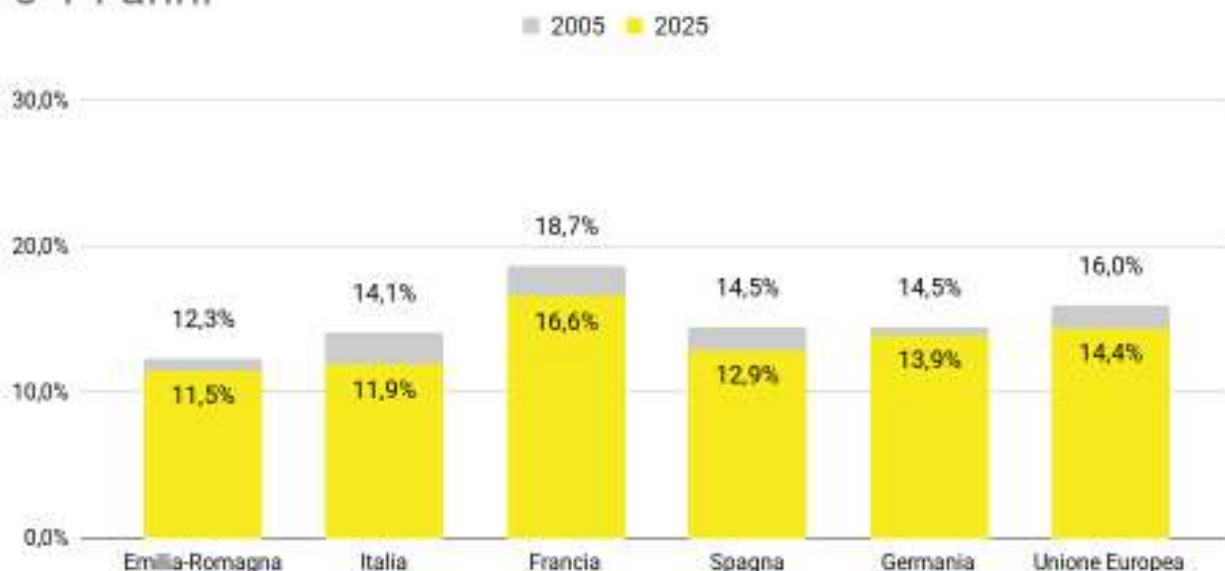
Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio – DemolSTAT

Allargando il confronto ad altri territori, l'Emilia-Romagna risulta in linea con la media nazionale che vede le due fasce più giovani della popolazione rispettivamente pari all'11,5% (0-14 anni) e 20,6% (15-34 anni) della popolazione totale. L'Italia e l'Emilia-Romagna tuttavia risultano tra i territori europei che presentano percentuali di popolazione giovane tra i più bassi. La media europea infatti si attesta al 14,4% per quanto riguarda la fascia 0-14 anni e al 22,5% per quella 15-34 anni. Paesi come Francia e Germania, di solito presi come riferimento, presentano percentuali rispettivamente un po' più alte e un po' più basse della media europea: 16,6% e 23,6% in Francia e 13,9% e 22,2% in Germania.

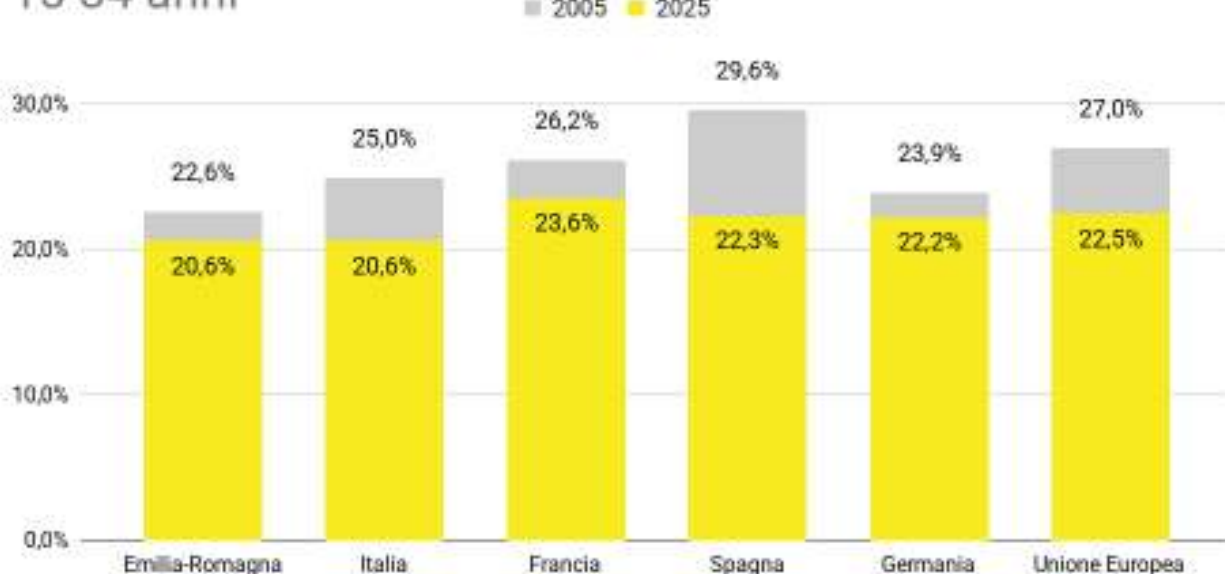
Tuttavia se si considera il trend di medio-lungo periodo, rispetto a vent'anni fa tutta l'Unione Europea è stata oggetto di un progressivo degiovanimento della popolazione, con intensità diverse nei vari Paesi. In questo senso l'Emilia-Romagna presenta una differenza in punti percentuali abbastanza contenuta rispetto alla media italiana, con riferimento ad entrambe le fasce di età e anche nei confronti con la media europea e con altri Paesi presi a riferimento (figura 4).

Figura 4. Popolazione residente di 0-14 anni e 15-34 anni a livello europeo | Anni 2005 e 2025
Quota % sulla popolazione totale

0-14 anni



15-34 anni



Fonte: elaborazione su dati Istat e Eurostat

Considerando solo i giovani stranieri, al 1° gennaio 2026 i residenti in regione sono 167,6 mila ovvero il 18,2% della popolazione regionale tra i 15 e i 34 anni, una proporzione superiore rispetto a quanto si rileva per il totale del territorio nazionale dove la quota di giovani stranieri sul totale della popolazione di pari età è del 13,1%. I giovani stranieri rappresentano poco meno di un terzo (29,1%) di tutti gli stranieri residenti in regione (pari a 576,6 mila al 1 gennaio 2026, +2,1% rispetto al 2025), percentuale leggermente superiore a quanto osservato nella popolazione italiana complessiva (28,7%). Rispetto al 2025 i giovani stranieri sono aumentati di poco meno di 6,0 mila individui, pari a un incremento

del +3,7%, crescita che si registra per il terzo anno di fila (figura 5) dopo il periodo pandemico (era stata di +2,2% tra il 2025 e il 2024), ritornando a cifre superiori rispetto a quelle registrate nel periodo pre-pandemico (nel 2026 ci sono 4,2 mila giovani stranieri in più rispetto al 2019, pari al +2,5%).

Figura 5. Popolazione straniera residente di 15-34 anni in Emilia-Romagna | 2022-2026

Variazioni in valori assoluti e percentuali sull'anno precedente

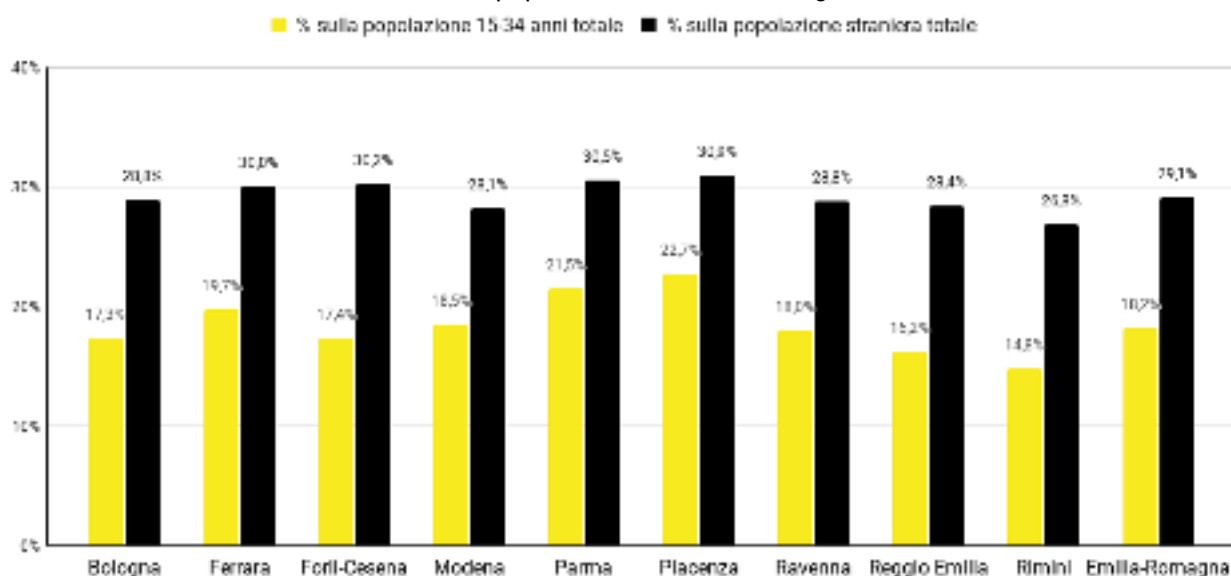


Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio – DemolSTAT

Rispetto alla dimensione provinciale, i giovani stranieri rappresentano quote abbastanza eterogenee rispetto al totale dei giovani residenti. Si va da poco meno del 15% della provincia di Rimini a quasi il 23% nel territorio di Piacenza. Rispetto al totale della popolazione straniera invece la distribuzione tra le province appare più uniforme (figura 6).

Figura 6. Popolazione straniera residente di 15-34 anni in Emilia-Romagna

Quota % sul totale della popolazione residente al 1° gennaio del 2026



Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio – DemolSTAT

L'apporto della popolazione straniera alla dinamica demografica regionale, in particolare giovanile, va considerato come uno dei fenomeni di tipo macro più significativi del contesto socioeconomico regionale della storia recente, che ha contribuito a limitare gli effetti del degiovanimento nel territorio dell'Emilia-Romagna².

1.2. I movimenti di popolazione

Per comprendere meglio le dinamiche della popolazione è utile analizzare l'andamento di medio e di lungo periodo di alcuni indicatori demografici che possono fornire un quadro di sintesi. Le variazioni annuali della popolazione residente sono il risultato di quattro flussi principali³: due in ingresso (nascite e immigrazioni) e due in uscita (decessi ed emigrazioni). Da questi derivano il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, e il saldo migratorio, corrispondente alla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza. Il saldo naturale riflette processi demografici strutturali che si modificano lentamente, mentre il saldo migratorio può mostrare variazioni più rapide, legate all'evoluzione economica e occupazionale, alle politiche migratorie e alla capacità attrattiva dei territori. Le variazioni di popolazione residente dovute a movimenti migratori, tanto di italiani quanto di stranieri, risentono infatti di dinamiche di breve periodo e di variazioni anche potenzialmente consistenti e rapide, a differenza di quanto accade per i tassi di fecondità e il saldo naturale. Dunque, a fronte di una popolazione in moderata crescita e di un saldo naturale strutturalmente negativo, si può concludere che l'aumento della popolazione sia sostenuto in maniera preponderante dal saldo migratorio. Il saldo migratorio può essere scomposto a sua volta in saldo migratorio interno e saldo migratorio con l'estero. Il primo indica *"la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune"*⁴ mentre il secondo indica *"la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero"*⁵.

I dati sui trasferimenti di residenza (fonte ISTAT) confermano anche nel 2025 l'Emilia-Romagna come una delle regioni più attrattive in Italia. Il saldo migratorio totale, riferito all'intera popolazione senza distinzione di età, resta ampiamente positivo e superiore ai livelli pre-pandemici. Nel 2025 si attesta a +8,6 nuovi iscritti per mille abitanti, pari a +38,4 mila persone, tornando a crescere dopo i lievi cali registrati nei due anni precedenti. Nel 2024 il saldo era pari a +8,1 per mille, corrispondente a +36,1 mila individui.

² Per una prospettiva di più lungo periodo si veda il Report Giovani 2024, capitolo 1.

³ Non vengono qui considerate le iscrizioni e cancellazioni "per altri motivi", collegate alle consuete operazioni di aggiustamento anagrafico, come ad esempio le iscrizioni per ricomparsa o altri motivi e le cancellazioni per irreperibilità o altri motivi. Inoltre si evidenzia che i dati qui analizzati si riferiscono solamente ai trasferimenti di residenza esterni alla regione. Vengono pertanto esclusi i movimenti riguardanti trasferimenti (iscrizioni/cancellazioni di residenza) "in altro comune della stessa provincia" e "in altra provincia della stessa regione".

⁴ Si intendono comuni in altre regioni rispetto all'Emilia-Romagna

⁵ Nota agli indicatori demografici. ISTAT (www.istat.it/it/files/2012/01/nota_indicatoridemografici2011.pdf)

L'aumento osservato nel 2025 è interamente riconducibile al saldo migratorio con l'estero, che torna a crescere dopo la leggera flessione dell'anno precedente. Il saldo estero raggiunge infatti +6,5 nuovi iscritti per mille abitanti, pari a +28,8 mila persone, rispetto ai +5,5 per mille del 2024, equivalenti a +24,3 mila individui.

Al contrario, il saldo migratorio interregionale, pur positivo, diminuisce per il terzo anno consecutivo e rimane al di sotto dei valori registrati nel periodo pre-pandemico. Nel 2025 si attesta a +2,1 nuovi iscritti per mille abitanti, pari a +9,5 mila persone. Il dato era pari a +2,6 per mille nel 2024, corrispondente a +11,6 mila individui, e a +3,2 per mille nel 2023, pari a +14,1 mila persone.

La dinamica migratoria è suscettibile di andamenti diversi a seconda dei gruppi di popolazione, come ad esempio le fasce d'età. È quindi utile in questa sede approfondire le dinamiche migratorie delle giovani generazioni, essendo quelle che più influenzano la dinamicità della popolazione in regione. In termini di età infatti, nel 2025 il 65,6% del saldo migratorio regionale totale è stato sostenuto dalla classe 18-39 anni. Si tratta dunque di 25,2 mila persone in più tra i 18 e i 39 anni⁶, di cui circa 16,8 mila provenienti dall'estero e 8,4 mila dalle altre regioni italiane. La quota restante ha riguardato la classe degli under 17 anni (6,4 mila persone in più, pari al 16,7% del totale), seguita dalla classe 40-64 anni (+5,7 mila, 14,9%) e infine dagli over 65 anni (+1,0 mila, pari al 2,8% del totale). In termini di genere i 25,2 mila giovani nuovi residenti tra i 18 e i 39 anni rappresentano la somma di 15,5 mila maschi (il 61,4% del totale) e 9,7 mila femmine (38,6%).

Tabella 1. Iscrizioni e cancellazioni di italiani e stranieri in Emilia-Romagna | Anni 2023-2025

Classe 18-39 anni	2023	2024	2025
stranieri - iscritti da altre regioni	3.982	3.701	4.577
<i>stranieri - cancellati verso altre regioni</i>	<i>-3.082</i>	<i>-2.906</i>	<i>-3.333</i>
stranieri - iscritti da estero	18.811	20.001	20.549
<i>stranieri - cancellati verso estero</i>	<i>-1.568</i>	<i>-1.460</i>	<i>-1.045</i>
Italiani - iscritti da altre regioni	19.668	18.125	17.500
<i>Italiani - cancellati verso altre regioni</i>	<i>-9.551</i>	<i>-9.667</i>	<i>-10.378</i>
Italiani - iscritti da estero	1.543	1.508	1.568
<i>italiani - cancellati verso estero</i>	<i>-4.140</i>	<i>-5.672</i>	<i>-4.261</i>

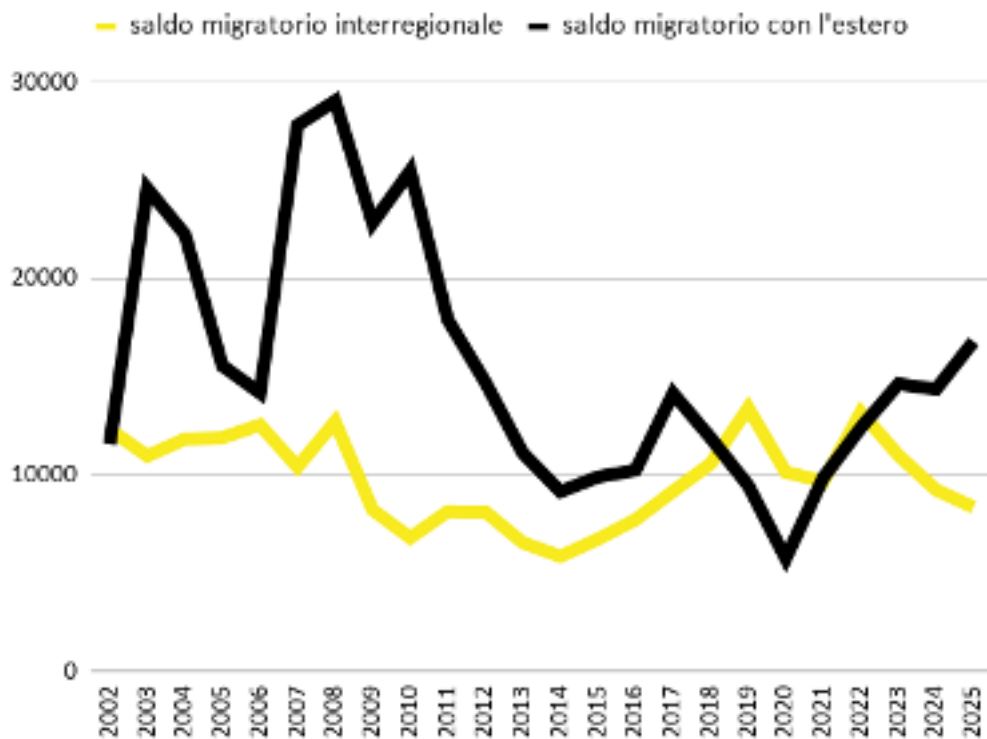
Fonte: elaborazione su dati Istat

Rispetto all'anno precedente, il saldo migratorio totale per la classe di età 18-39 anni cresce del +6,5% (variazione 2025 sul 2024), dopo la contrazione avvenuta tra il 2024 e il 2023 pari al -7,9%. Questo incremento complessivo è la sintesi di una crescita del saldo migratorio con l'estero (+16,9%) e una contrazione del saldo migratorio interregionale (-9,6%), che tuttavia rimane positivo. La dinamica degli ultimi cinque anni rivela che a

⁶ Fonte: Istat

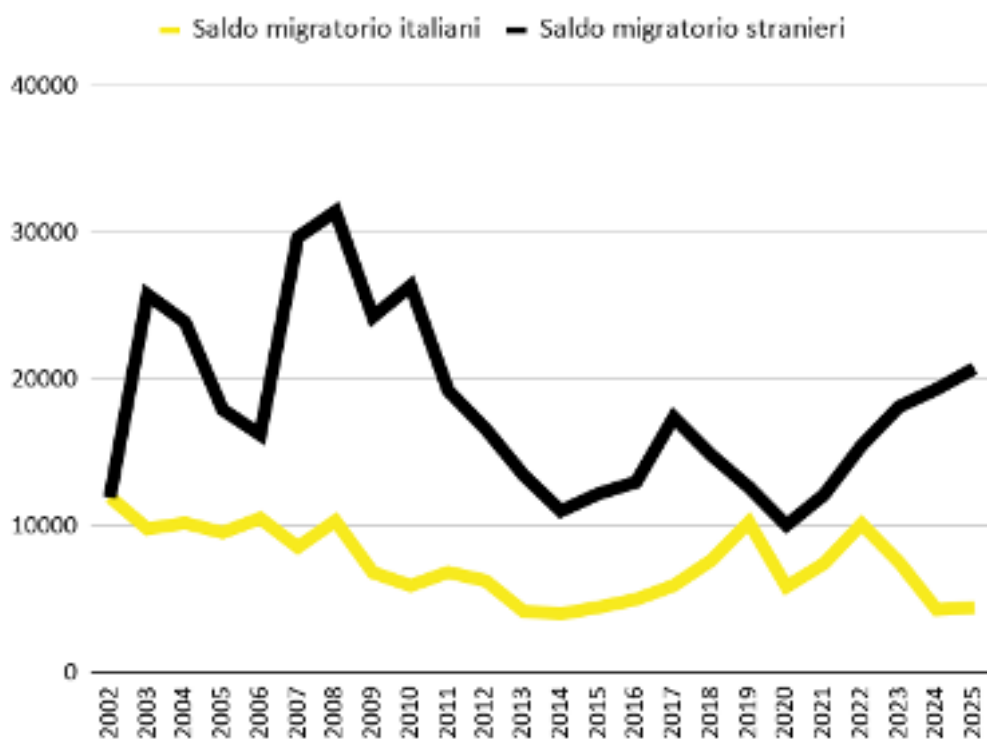
partire dal 2020 il saldo migratorio con l'estero per la classe 18-39 è in costante aumento mentre quello interregionale, dopo il picco relativo del 2022, è al contrario in costante calo.

Figura 7. Saldo migratorio interregionale e con l'estero dei 18-39enni in Emilia-Romagna | Anni 2002-2025
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Figura 8. Saldo migratorio per cittadinanza dei 18-39enni in Emilia-Romagna | Anni 2022-2025
Valori assoluti



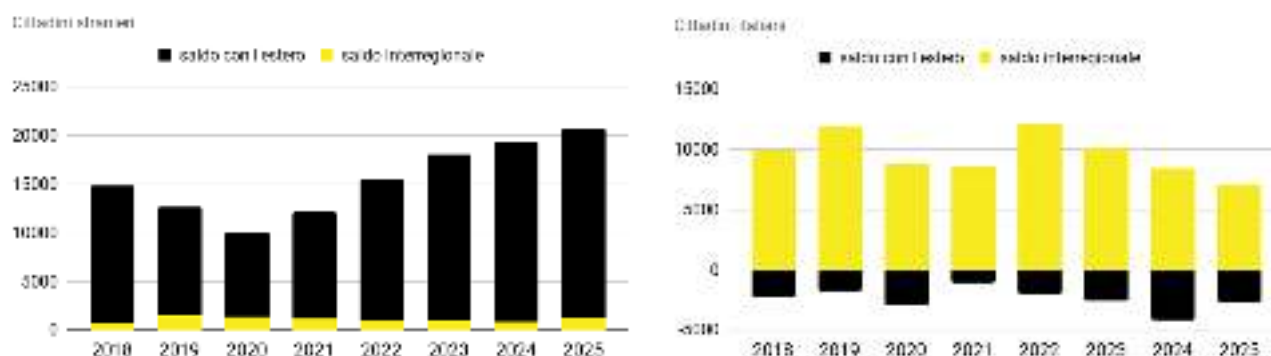
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In termini di cittadinanza, il saldo positivo pari a 25,2 mila nuovi residenti tra 18-39 anni si compone di 20,7 mila stranieri (l'82,4%) e 4,4 mila italiani (17,6%). Rispetto al periodo pre-pandemico, il saldo relativo agli stranieri risulta stabilmente in crescita mentre il saldo dei cittadini italiani risulta sostanzialmente stabile dopo le diminuzioni degli ultimi tre anni. Tra i soli italiani, il saldo in questa fascia di età è risultato positivo per quanto riguarda i trasferimenti da altre regioni (+7,1 mila), mentre è stato negativo per circa -2,7 mila unità il saldo migratorio con l'estero (risultato della somma di 1,6 mila iscrizioni e 4,3 mila cancellazioni). Si tratta di un saldo negativo meno consistente rispetto al picco negativo registrato nel 2024 (-4,2 mila persone), in linea con il trend degli ultimi 20 anni (il saldo migratorio con l'estero dei 18-39enni italiani è negativo dal 2005).

Al contrario, per gli stranieri, sia il saldo con l'estero che quello interregionale sono entrambi positivi e in crescita, con il primo (+19,5 mila individui nel 2025) nettamente maggiore del secondo (+1,2 mila individui nel 2025).

Figura 9. Saldo migratorio 18-39 anni in Emilia-Romagna

Differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per tipologia e cittadinanza. Anni 2019-2025.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Passando alle cancellazioni per trasferimenti dall'Emilia-Romagna per l'estero dei giovani tra i 18 e i 39 anni, queste risultano complessivamente pari a 5,3 mila (ovvero il 47,9% di tutte le cancellazioni per l'estero dall'Emilia-Romagna), di nuovo in calo dopo l'incremento del 2024 quando erano state 7,1 mila (valore superiore anche al biennio 2019/2020). Il calo è dovuto tanto agli espatri dei cittadini stranieri (da 1,5 mila a 1,0 mila) che dei cittadini italiani (da 5,7 a 4,3 mila).

È possibile approfondire chi sono i giovani residenti in Emilia-Romagna che vivono all'estero attraverso i dati messi a disposizione dall'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE)⁷. L'AIRE raccoglie informazioni sia su italiani nati in Italia che trasferiscono la propria residenza

⁷ L'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.) è stata istituita con legge 27 ottobre 1988, n. 470 e contiene i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore ai dodici mesi. La Legge 30 dicembre 2023, n. 213 recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 ha introdotto alcune importanti modifiche relativamente alle iscrizioni anagrafiche. Nello specifico, l'art. 1 comma 242, modificando la Legge n. 1228 del 24 dicembre 1954, introduce misure più severe per chi, spostando anche solo di fatto la propria residenza all'estero, non ottempera all'iscrizione all'AIRE. Nello specifico, il novellato art. 11 della prefata L. 1228/1954 si permette ai Comuni italiani di erogare una sanzione da 200 Euro fino ad un massimo di 1.000 Euro a persona per ogni anno di mancata iscrizione all'AIRE e fino ad un massimo di 5 anni (Fonte: https://consalcutta.esteri.it/it/news/dal_consolato/2024/01/iscrizione-aire-importanti-novita-introdotte-dalla-legge-di-bilancio-2024/#~:text=Nello%20specifico%2C%20il%20novellato%20art,un%20massimo%20di%205%20anni.)

all'estero, ma anche su persone nate all'estero e residenti all'estero che acquisiscono nel frattempo la cittadinanza italiana.

Questi dati ci dicono che nel 2025, risultavano iscritti all'AIRE oltre 292 mila emiliano-romagnoli, il 4,2% in più rispetto all'anno precedente, in aumento ma in maniera leggermente più contenuta rispetto alla dinamica 2023-2024 (+5,9%). Escludendo i minori di 18 anni, la classe di età 19-34 anni costituisce la seconda classe di età per numero di iscritti sul totale (64,1 mila individui) dopo la classe dei 35-49enni. Sia nel 2024 che nel 2025 sono la classe che presenta la dinamica più vivace rispetto alle altre classi di età (+9,4% nel 2024 e +5,9% nel 2025).

Tabella 2. Iscritti all'AIRE in Emilia-Romagna | 2025

Età	2023	2024	2025	% Femmine nella classe 2025	% Età sul totale 2025	Var % 2023-2024	Var % 2024-2025
fino a 18 anni	56.407	61.220	62.144	49,2%	21,3%	8,5%	1,5%
19 - 34 anni	55.349	60.546	64.126	49,8%	21,9%	9,4%	5,9%
35 - 49 anni	59.431	62.661	65.265	48,6%	22,3%	5,4%	4,2%
50 - 64 anni	50.743	52.845	55.479	43,8%	19,0%	4,1%	5,0%
65 e più	43.173	43.381	45.385	51,9%	15,5%	0,5%	4,6%
Totale	265.103	280.653	292.399	48,6%	100,0%	5,9%	4,2%

Fonte: elaborazione ART-ER su dati del Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda la distribuzione nel mondo, ovvero considerando il Paese di residenza degli iscritti all'AIRE, i numeri più alti si registrano per il continente europeo (60,5% nel 2024 e 64,3% nel 2025) che sommato a Sud America e Nord America raggiunge circa il 95,1% delle iscrizioni dei 19-34enni nel 2025 (89,8% nel 2024). A livello di singolo Paese, nel 2025 il numero maggiore di iscritti si rileva nel Regno Unito, con quasi 9,8 mila persone (pari al 15,3% del totale degli iscritti all'AIRE tra i 19 e i 35 anni), seguito da Francia (7,2 mila), Argentina (6,6 mila), Brasile (5,8 mila), Svizzera (5,0 mila), Germania (4,8 mila), Spagna (3,8 mila) e Stati Uniti (3,1 mila). Anche nel 2025 la crescita del numero di iscritti è stata trainata, in particolare, dal numero di iscritti in alcuni Paesi dell'America latina (dove si presume siano più numerose le iscrizioni conseguenti all'ottenimento della cittadinanza italiana), dell'Europa (dove è realistico ipotizzare che si tratti prevalentemente di iscrizioni conseguenti all'espatrio) e dagli Stati Uniti. Si confermano Brasile (663 iscritti in più, pari al 12,9% rispetto al 2024) e Regno Unito (+549, ovvero +5,9%) come i primi due Paesi per crescita degli iscritti: il primo per effetto delle acquisizioni di cittadinanza di persone già residenti in Brasile, mentre per il Regno Unito ha contribuito la crescita della componente di emigrati dall'Emilia-Romagna per questioni di lavoro o scelte di vita. Seguono Francia (+531 ovvero 7,9%), Spagna (541 iscritti in più, pari a +15,2%), e Stati Uniti (+228, pari a +7,8%).

A livello sub-regionale, l'area metropolitana di Bologna presenta il maggior numero di iscritti totali e degli iscritti di 19-34 anni in termini assoluti. Rispetto alla popolazione di riferimento, ovvero considerando l'incidenza degli iscritti AIRE ogni mille abitanti nella fascia 19-34 anni, i territori con i valori più alti risultano Rimini, Piacenza, Ferrara (che registra anche l'incremento

più alto rispetto al 2023) e Reggio Emilia. Più basse della media le incidenze di Bologna, Modena, Forlì-Cesena e Ravenna.

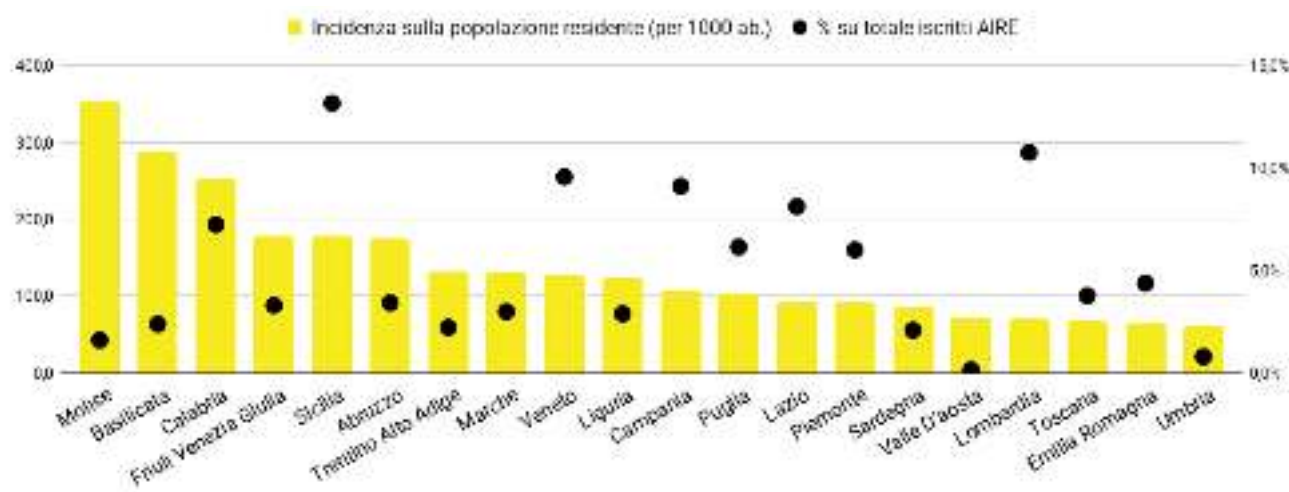
Tabella 3. Iscritti all'AIRE in Emilia-Romagna per provincia | 2025

Provincia	Valori assoluti		Numero iscritti ogni 1000 abitanti		
	Tutte le età	19-34 anni	Tutte le età	19-34 anni	diff. con 2023 in valore assoluto
Bologna	57.379	12.803	56,2	74,2	+10,6
Ferrara	22.306	4.811	64,3	93,7	+12,2
Forlì-Cesena	21.823	4.621	56,7	76,3	+9,3
Modena	44.152	10.215	62,3	84,8	+11,6
Parma	24.976	5.121	76,2	92,0	+10,9
Piacenza	34.722	7.177	87,2	107,5	+9,4
Ravenna	19.461	4.317	50,3	71,7	+10,7
Reggio nell'Emilia	34.582	8.067	65,2	88,9	+11,8
Rimini	32.998	6.994	96,9	129,6	+9,5
Totale	292.399	64.126	65,5	87,1	+10,7

Elaborazione ART-ER su dati del Ministero dell'Interno e ISTAT

Rispetto al resto d'Italia, in Emilia-Romagna nel 2024 (ultimo dato disponibile alla stesura del report), sono registrati il 4,4% del totale dei residenti all'estero iscritti all'AIRE, dietro Sicilia (13,2%), Lombardia (10,8%), Veneto (9,6%), Campania (9,1%), Lazio (8,1%), Calabria (7,2%), Puglia (6,1%) e Piemonte (6,0%). Nello stesso anno, se si osserva l'incidenza degli iscritti sul totale della popolazione residente in ciascuna regione, si può notare come in Emilia-Romagna siano iscritte all'AIRE circa 63 persone per mille abitanti, un valore ben lontano da quello del Molise, regione italiana con la più alta incidenza di iscritti all'AIRE, con circa 353 residenti all'estero ogni 1000 abitanti. Un'incidenza più bassa dell'Emilia-Romagna si registra solo in Umbria (circa 59 persone ogni mille abitanti).

Figura 10. Iscritti AIRE per regioni italiane | 2024



Elaborazione ART-ER su dati del Ministero dell'Interno e ISTAT

BOX 1: saldo naturale e indici demografici

Per quanto le dinamiche demografiche riferite ai fenomeni di natalità e mortalità siano caratterizzate da processi lenti che vanno analizzati nel complesso di una popolazione (non solo dunque i giovani), può essere utile riportare alcuni indicatori significativi.

In Emilia-Romagna la crescita naturale, cioè la differenza tra il numero di nati e di morti ogni anno per mille abitanti, è strutturalmente negativa dalla fine degli anni '70. Se il tasso di mortalità è rimasto pressoché costante (fatta eccezione per l'aumento nel 2020/2021 a causa della pandemia di COVID-19), i nati ogni mille abitanti sono passati da 9,3 nel 2005, a 6,9 nel 2019 a 6,0 nel 2025. Questi valori si accompagnano tanto a un calo nel numero medio di figli per donna (1,1 nel 2025, minimo storico), quanto a un incremento dell'età media della madre al parto (32,7 nel 2025). Le possibili motivazioni vanno da ragioni di tipo culturale ed economico (ad esempio un possibile calo del desiderio di genitorialità), a un significativo restringimento della platea di persone in età fertile dovuto a un calo delle nascite già in atto da trent'anni.

Il calo della natalità si accompagna di pari passo con l'aumento della popolazione anziana. Per effetto di queste dinamiche peggiorano progressivamente gli indici che misurano l'equilibrio nella struttura per età come l'indice di vecchiaia (il rapporto tra la popolazione anziana maggiore di 65 anni e la popolazione più giovane ovvero di età compresa tra 0 e 14 anni) che in dieci anni è passato da 174,5 nel 2015 a 211,1 nel 2025. L'indice di dipendenza strutturale (il rapporto tra popolazione inattiva al numeratore - 0-14 anni e maggiori di 65 anni - e quella attiva tra i 15 e i 64 anni al denominatore) invece negli ultimi anni ha fatto registrare variazioni contenute per gli andamenti opposti delle sue componenti, giovanile e senile. Tuttavia, come anticipato nei paragrafi precedenti, la popolazione 0-14 anni è in diminuzione, e per mantenere stabile questo indicatore sarà necessario l'apporto delle migrazioni di persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Emilia-Romagna	2005	2015	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Numero medio di figli per donna	1,4	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1
Età media della madre al parto	30,7	31,6	31,9	32,1	32,3	32,4	32,5	32,6	32,7
Tasso di natalità (per mille abitanti)	9,3	8,1	6,9	6,7	6,7	6,7	6,4	6,3	6
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	11,2	11,6	11,3	13,3	12,5	12,4	11,5	11,4	11,3
Crescita naturale (per mille abitanti)	-1,9	-3,6	-4,3	-6,6	-5,7	-5,7	-5,1	-5,1	-5,2
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	3,8	3,1	4	3,1	2,9	3,8	3,2	2,6	2,1
Saldo migratorio estero (per mille abitanti)	6,1	0,7	3,8	1,9	3,5	5,3	5,7	5,5	6,5
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	9,9	3,8	7,8	5	6,4	9,1	8,9	8,1	8,6
Indice di dipendenza strutturale (%)	53,9	59	59	58,9	58,5	58,6	58,3	58,1	58
Indice di vecchiaia (%)	185	174,5	183,7	187,5	189,7	193,7	198,4	204,1	211,1
Età media della popolazione	44,9	45,6	46,3	46,4	46,5	46,7	46,8	46,9	47,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3. Previsioni demografiche

La persistente bassa fecondità degli ultimi decenni, insieme all'aumento della longevità, determina una prospettiva demografica caratterizzata da un peso crescente della popolazione anziana. Secondo lo scenario mediano delle previsioni ISTAT, la popolazione complessiva dell'Emilia-Romagna dovrebbe mantenersi relativamente stabile fino al 2060, ma la sua composizione per età è destinata a modificarsi profondamente.

L'aumento della popolazione di 65 anni e più si accompagnerebbe alla contrazione delle altre classi, in particolare degli under 19 e della popolazione tra 35 e 64 anni. La stabilità del

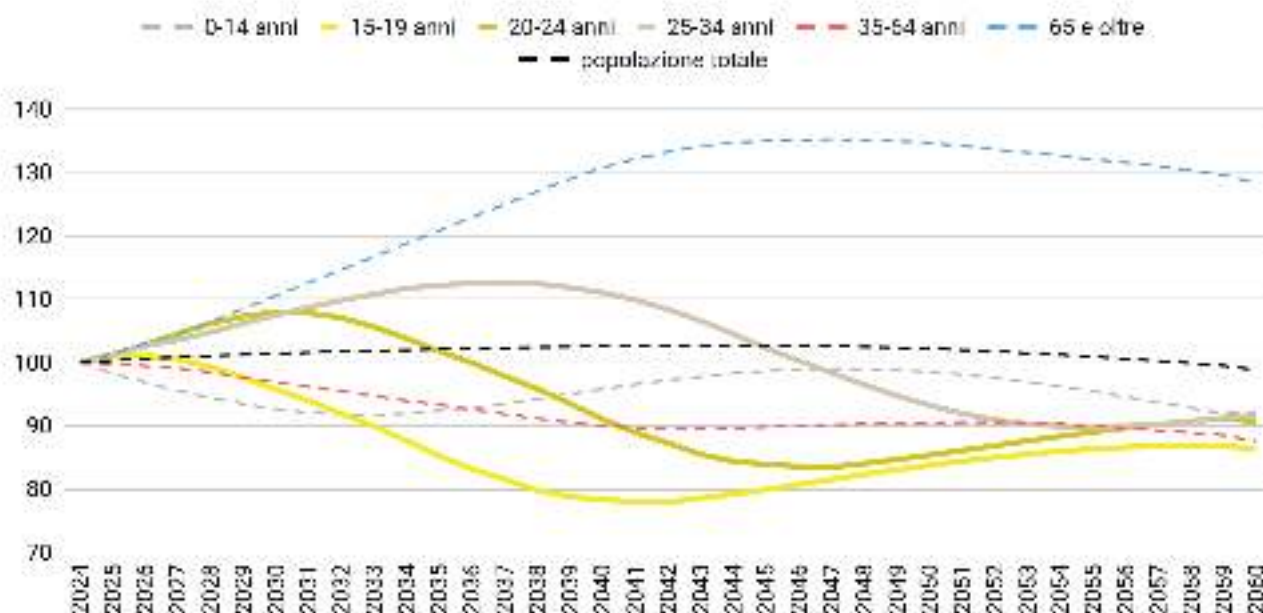
numero complessivo dei residenti non deve quindi essere interpretata come assenza di cambiamento: il principale elemento di discontinuità riguarda la struttura per età della popolazione.

Questo scenario presenta implicazioni rilevanti per le politiche regionali. La crescita della componente anziana potrebbe aumentare la domanda di servizi sanitari, sociosanitari e assistenziali, mentre la riduzione della popolazione più giovane e in età lavorativa potrebbe incidere sulla disponibilità di forza lavoro, sul ricambio generazionale e sulla sostenibilità dei sistemi di welfare. La diminuzione del peso demografico delle giovani generazioni pone inoltre un tema di equilibrio intergenerazionale e di adeguata rappresentazione dei loro bisogni nei processi decisionali.

Le proiezioni non descrivono un esito inevitabile, ma uno scenario condizionato dall'evoluzione della fecondità, della mortalità e soprattutto dei flussi migratori.

Figura 11. Proiezioni demografiche della popolazione residente in Emilia-Romagna

Numeri indice 2024=100 su valori assoluti per classi di età. Intervallo di previsione: 2025-2060, scenario mediano.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. GIOVANI E ISTRUZIONE

2.1. La popolazione studentesca e le scuole in Emilia-Romagna

In riferimento all'anno scolastico 2024/25, ultimo dato disponibile alla stesura del presente report, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna (tabella 4) sono circa 524,6 mila, così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 44,4 mila nella scuola dell'infanzia (8,5%), 167,4 mila nella primaria (31,9%), 114,9 mila nella secondaria di primo grado (21,9%) e circa 197,9 mila nella secondaria di secondo grado (37,7%).

Gli studenti con cittadinanza straniera sono il 20,1% del totale, con quote decrescenti al crescere dell'età dello studente. La presenza straniera è infatti relativamente maggiore nella scuola dell'infanzia dove arriva al 27,8% degli iscritti totali e scende leggermente nella scuola primaria con il 24,5% dei frequentanti. Alla scuola secondaria di primo grado gli stranieri iscritti sono il 21,0%, mentre la percentuale scende al 14,2% nelle scuole secondarie di secondo grado. Le femmine sono invece poco meno della metà (48,7%), in percentuali abbastanza simili in ogni ciclo di istruzione. Gli alunni delle scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono circa 67 mila e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (66,7%). Rispetto al 2023/24 si nota un leggero calo degli iscritti totali pari a -1,0% derivato dalla sintesi tra i cali negli iscritti delle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di I grado e l'aumento degli iscritti nella secondaria di secondo grado. Se si considera un orizzonte temporale di medio periodo la dinamica risulta uguale ma più accentuata, con solo la scuola secondaria di secondo grado che vede un aumento consistente degli iscritti (+6,5% rispetto al periodo pre-pandemico). Se si considera solo la componente straniera, rispetto all'anno scolastico 2023/24 risultano in crescita tutte le iscrizioni fatta eccezione per quelle all'infanzia (-4,2%) e primaria (-0,4%).

Tabella 4. Iscritti nelle scuole statali in Emilia-Romagna | a.s. 2024/2025

Livello	Iscritti	% Iscritti	% Femmine	% Stranieri/e	var.% iscritti totali anno prec.	var.% iscritti stranieri anno prec.	var.% iscritti totali dal 2018/2019
Infanzia	44.390	8,5%	48,2%	27,8%	-2,6%	-4,2%	-12,4%
Primaria	167.447	31,9%	48,3%	24,5%	-2,1%	-0,4%	-11,2%
Secondaria I gr.	114.869	21,9%	48,3%	21,0%	-1,7%	4,4%	-2,5%
Secondaria II gr.	197.935	37,7%	49,2%	14,2%	0,7%	0,8%	6,5%
Totale	524.641	100%	48,7%	20,1%	-1,0%	0,5%	-3,4%

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito – Portale unico dei dati della scuola⁸

Nell'anno scolastico 2024/25 la popolazione scolastica nelle scuole superiori di secondo grado si compone di 197,9 mila iscritti (tabella 5). Di tutta la popolazione studentesca delle scuole secondarie di secondo grado, il 43,6% circa è iscritto a Licei (con 86,4 mila studenti), il 35,2% in Istituti tecnici (69,6 mila) e la quota restante del 20,9% in Istituti professionali (41,4 mila). Rispetto all'anno precedente crescono gli iscritti sia degli istituti professionali (+3,4%)

⁸ <https://dati.istruzione.it/espescu/index.html?area=anagStu>

che di quelli tecnici (+0,5%) mentre calano quelli dei licei (-0,3%) a fronte di una crescita complessiva degli iscritti alla secondaria di II grado (+0,7%). Rispetto al periodo pre pandemico, tutte le tipologie di scuole registrano un incremento degli iscritti tranne che per i licei classici (-5,2%) e soprattutto per gli istituti leFP - *Istruzione e Formazione Professionale* (-90,2%).

Tra tutte le ragazze iscritte alla scuola secondaria di II grado, più della metà (56,6%) sceglie un'istruzione di tipo liceale, contro il 24,5% iscritto a un istituto tecnico e il 18,8% a un istituto professionale. Poiché i percorsi liceali sono più frequentemente associati alla successiva iscrizione all'università, questa distribuzione risulta coerente con i più elevati tassi di prosecuzione degli studi osservati tra le giovani donne; il dato non consente tuttavia di stabilire direttamente le motivazioni individuali della scelta. Tra le diverse tipologie di scuole, le ragazze rappresentano il 63,8% delle iscrizioni totali nei licei, con un picco del 71,1% al classico. Le femmine rappresentano la quota minoritaria sia negli istituti tecnici (34,3%) che in quelli professionali (44,2%).

Gli stranieri si iscrivono principalmente negli istituti tecnici (con il 40,1% degli stranieri totali) e professionali (35,7%). Solo il 23,5% si iscrive a un liceo, privilegiando lo scientifico rispetto al classico. Questa distribuzione segnala una concentrazione nei percorsi tecnico-professionali, sulla quale possono incidere una pluralità di fattori sociali, familiari, scolastici e territoriali.

Tabella 5. Popolazione studentesca nelle scuole secondarie di 2° grado in Emilia-Romagna | a.a. 2024/2025

Secondaria II grado	Alunni	% Femmine per tipo di scuola	% Stranieri/e per tipo di scuola	% Femmine sul totale	% Stranieri/e sul totale	% Studenti sul totale	variazione % totale alunni 23/24	variazione % totale alunni 18/19
Licei	86.363	63,8%	7,6%	56,6%	23,5%	43,6%	-0,3%	6,4%
di cui scientifici	36.516	45,2%	6,6%	17,0%	8,5%	18,4%	-1,0%	7,0%
di cui classici	5.927	71,1%	2,8%	4,3%	0,6%	3,0%	-4,4%	-5,2%
Tecnici	69.580	34,3%	16,2%	24,5%	40,1%	35,2%	0,5%	7,6%
Professionali	41.436	44,2%	24,3%	18,8%	35,7%	20,9%	3,4%	20,8%
Istituti leFP	556	26,1%	36,3%	0,1%	0,7%	0,3%	-28,3%	-90,2%
Totale	197.935	49,2%	14,21%	100%	100%	100%	0,7%	6,5%

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito – Portale unico dei dati della scuola

La distribuzione geografica delle scuole superiori di secondo grado è importante in quanto l'accessibilità, anche in termini di distanza geografica, presenta una correlazione rispetto ai risultati scolastici (si veda l'approfondimento sul nuovo indice ISTAT sulla povertà educativa nel BOX 2). Come si evince dalla figura 12, le scuole secondarie di secondo grado si concentrano principalmente nei comuni capoluogo e nei territori adiacenti. Se si osserva però la distribuzione degli effettivi plessi (figura 13) si può notare come i comuni che presentano almeno un plesso scolastico di secondaria di secondo grado aumentano e crescono soprattutto nelle aree più periferiche.

Figura 12. Comuni dell'Emilia-Romagna per numero di istituti scolastici di scuole superiori di secondo grado

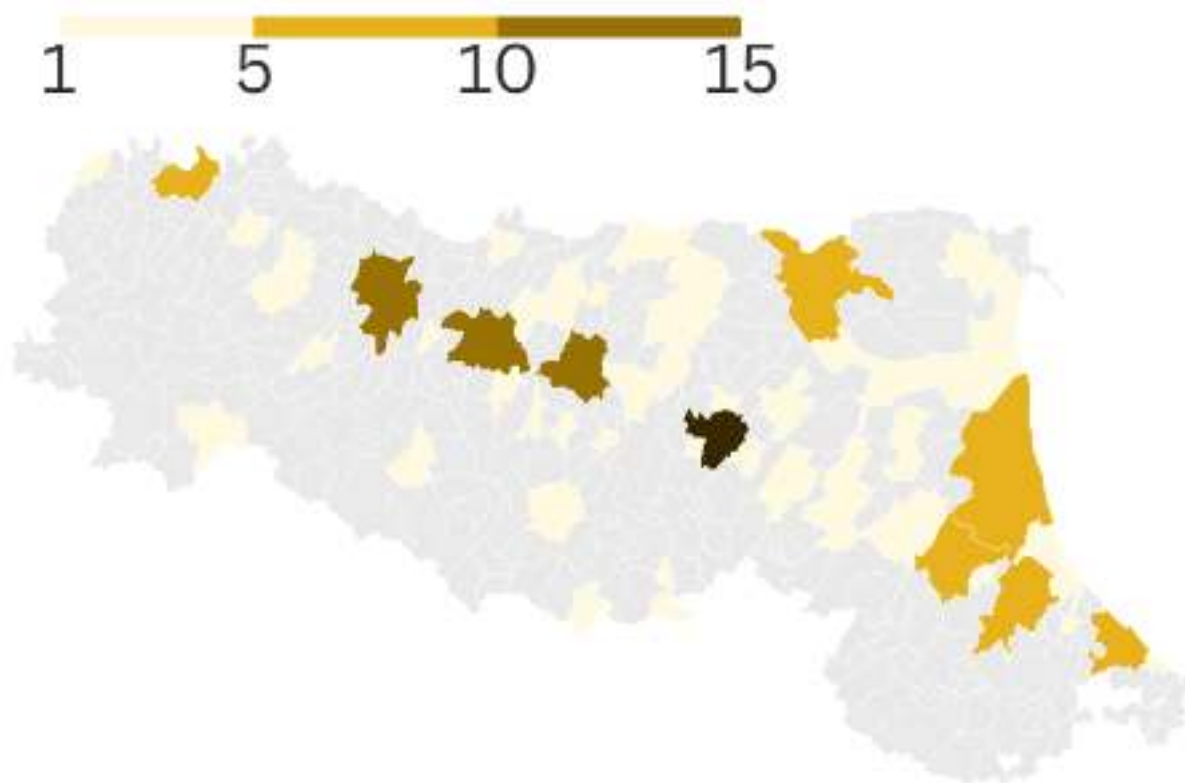
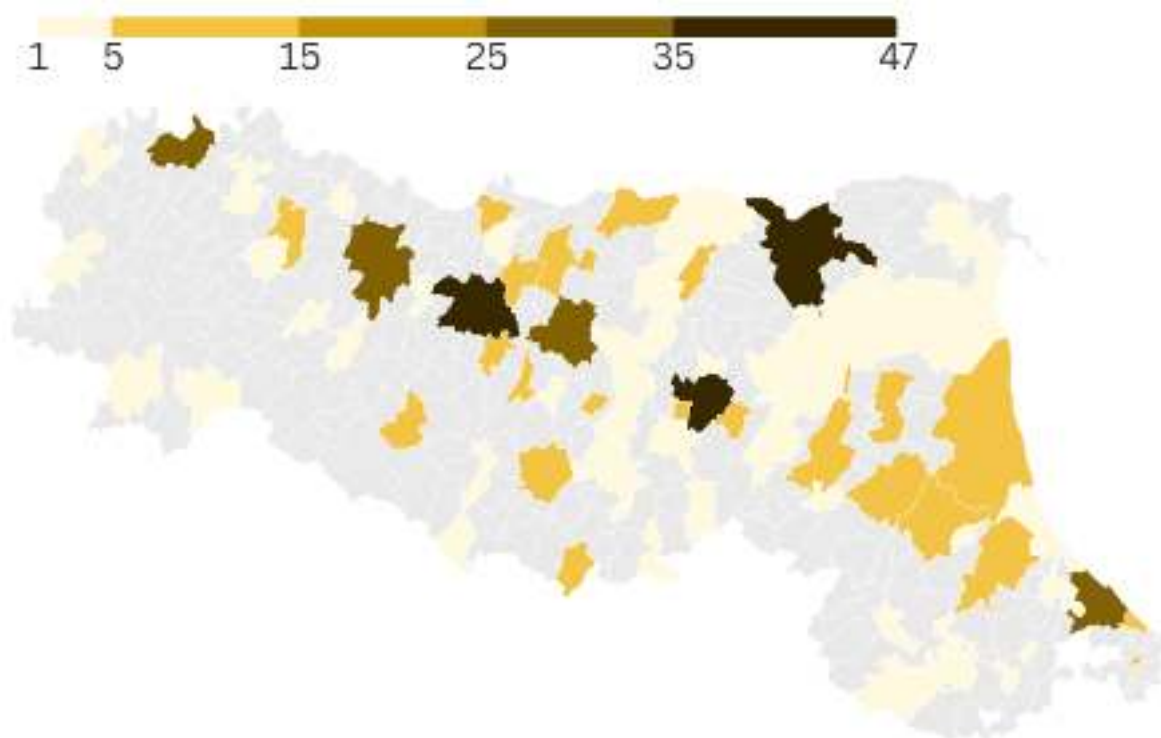


Figura 13. Comuni dell'Emilia-Romagna per numero di plessi scolastici di scuole superiori di secondo grado



Fonte: elaborazione ART-ER su dati dell'Ufficio scolastico dell'Emilia-Romagna e del Ministero delle imprese e del made in Italy

2.2. I livelli di competenze raggiunti

In base alla vigente normativa, la rilevazione 2025, come nei precedenti anni, ha coinvolto tutti gli allievi e le allieve delle classi II e V di scuola primaria, delle classi III della scuola secondaria di primo grado, delle classi II e V di scuola secondaria di secondo grado, con una partecipazione alle prove molto soddisfacente. Le prove INVALSI sono censuarie poiché interessano tutti gli allievi e le allieve delle classi sopra indicate. Tuttavia, per garantire l'affidabilità dei dati, alla base di qualsiasi comparazione viene estratto un campione casuale con metodo a due stadi: nel primo stadio sono campionate le scuole e nel secondo, di norma, due classi per ogni scuola selezionata allo stadio precedente. Nelle classi così selezionate lo svolgimento delle prove avviene alla presenza di un osservatore esterno che garantisce il pieno rispetto del protocollo di somministrazione. Il campione nazionale è rappresentativo a livello del Paese, delle cinque macro-aree geografiche e anche delle regioni italiane per quasi tutti i gradi scolastici (II e V primaria, II e ultimo anno secondaria di secondo grado). Per la scuola secondaria di secondo grado il campione è rappresentativo anche di quattro macro-tipologie di scuola.

Tutti gli allievi e le allieve delle classi coinvolte nelle rilevazioni hanno sostenuto, come per gli anni precedenti, una prova di Italiano e una di Matematica. Gli allievi e le allieve dell'ultimo anno della scuola primaria, della secondaria di primo e di secondo grado hanno svolto anche due prove di Inglese: una di comprensione della lettura (Inglese-Lettura, d'ora in poi *Reading*) e una di comprensione dell'ascolto (Inglese-Ascolto, d'ora in poi *Listening*). Inoltre, per la prima volta in Italia, quest'anno è stata somministrata una prova sulle Competenze Digitali, rivolta esclusivamente agli studenti e alle studentesse delle classi campione della II classe della scuola secondaria di secondo grado.

Le prove INVALSI intendono misurare il raggiungimento di alcuni apprendimenti di base, imprescindibili per affrontare anche altre discipline, così come per partecipare in modo attivo alla vita sociale ed economica del Paese, per l'esercizio pieno dei diritti e dei doveri di cittadinanza, anche digitale, o indispensabili sul lavoro. Infatti, tali prove si prefiggono l'obiettivo di verificare il raggiungimento di alcuni traguardi fondamentali previsti nelle Indicazioni nazionali o in altri importanti documenti nazionali ed europei: leggere, comprendere e interpretare un testo scritto (prova di Italiano), affrontare alcuni temi legati al pensiero matematico (prova di Matematica), comprendere un testo scritto o uno stimolo audio in lingua inglese (prova di Inglese - *Reading* e *Listening*) e utilizzare in modo sicuro, critico e responsabile le tecnologie digitali per l'apprendimento, il lavoro e la partecipazione sociale (prova sulle Competenze Digitali).

Sulla base della rilevazione INVALSI 2025, gli alunni e le alunne delle classi II della scuola secondaria di secondo grado in Emilia-Romagna registrano punteggi medi di italiano e matematica leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente ma la differenza non risulta statisticamente significativa. Si riportano inoltre in tabella 6 le quote degli studenti insufficienti per italiano e matematica (la prova di inglese non è prevista)⁹.

⁹ Lo svolgimento delle prove INVALSI permette di categorizzare gli esiti di apprendimento in 5 livelli di competenza per italiano e matematica (di cui i primi due considerati insufficienti) e 3 livelli di competenza per inglese (di cui i primi due considerati insufficienti).

Si può notare come la quota di studenti insufficienti in Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2024/25 risulti inferiore alla media nazionale sia per italiano che per matematica, mentre, rispetto al Nord-Est, risulti leggermente superiore. Rispetto all'anno precedente, la proporzione di studenti che non raggiunge i livelli base in entrambe le materie è in crescita secondo un trend che risulta comune a tutti i livelli territoriali considerati. Ampliando l'orizzonte temporale fino a considerare il periodo pre-COVID, le numeriche evidenziano una crescita significativa delle quote di studenti insufficienti sia in italiano, sia in matematica, a tutti i livelli territoriali. INVALSI suggerisce che questi risultati, comuni in tutto il territorio nazionale, oltre a confermare l'ipotesi della presenza di un effetto pandemico a medio-lungo termine sui livelli di apprendimento che appare tuttora ancora difficile da riassorbire, sembrano indicare anche la sussistenza di fattori strutturali che, al di là dell'evento pandemico, stiano contribuendo a favorire gli esiti messi in luce dalle prove, come ad esempio l'impatto delle nuove tecnologie sulla vita (anche extra-scolastica) degli studenti.

Tabella 6. Classi II della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti con livelli insufficienti per materia

	Italiano			Matematica		
	2018/2019	2023/2024	2024/2025	2018/2019	2023/2024	2024/2025
Emilia-Romagna	24,7%	29,5%	36,5%	25,9%	35,1%	42,1%
Nord-Est	20,4%	29,5%	33,5%	21,8%	33,6%	38,0%
Italia	30,4%	37,7%	37,6%	37,8%	45,3%	46,3%

Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

Per la scuola secondaria di secondo grado è possibile introdurre le differenziazioni dei risultati in base ai macro-indirizzi di studio: licei classici, scientifici e linguistici; altri licei; istituti tecnici; istituti professionali. In generale nelle prove standardizzate gli studenti e le studentesse in istruzione liceale conseguono risultati più elevati rispetto agli indirizzi tecnici e professionali. Questa caratteristica, di per sé, non è necessariamente da ritenersi problematica poiché le filiere tecniche e professionali dovrebbero eccellere in altre dimensioni degli apprendimenti, a condizione però che venga garantita l'acquisizione almeno dei traguardi fondamentali. Pertanto, anche in questo caso è importante concentrare l'analisi solo sulla quota degli studenti che rimangono confinati nei livelli 1 e 2, quelli che non corrispondono a un'acquisizione adeguata degli apprendimenti di base e dunque devono rimanere contenuti. Come riportato in tabella 7 se la situazione nei licei appare buona, alcune criticità emergono per gli studenti degli istituti tecnici dove un terzo degli studenti non raggiunge le competenze di base per italiano e matematica, e soprattutto per gli istituti professionali dove la stragrande maggioranza degli studenti non raggiunge il livello 3.

Tabella 7. Classi II della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti con livello insufficiente per materia e tipologia di scuola

2024/2025	Italiano	Matematica
Licei scientifici classici e linguistici	13,9%	3,5%(*)
Altri licei	17,8%	43,9%
Istituti professionali	78,6%	87,4%
Istituti tecnici	37,2%	33,7%

(*) INVALSI fornisce il dato solo per i licei scientifici.

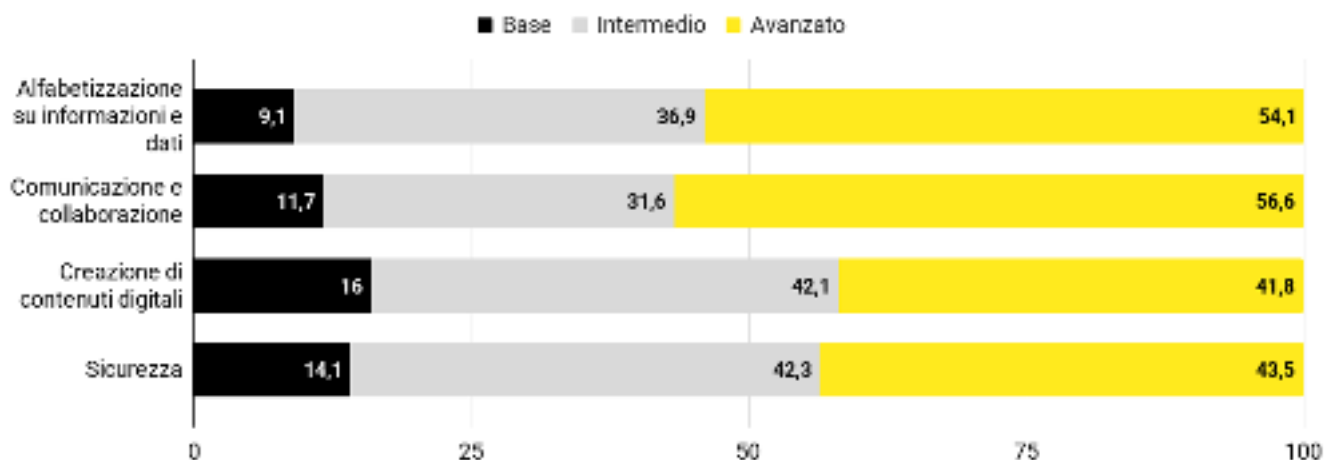
Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

Come già anticipato, per la prima volta, nell'a.s. 2024/25 gli studenti e le studentesse delle sole classi campione di II della scuola secondaria di secondo grado hanno svolto anche una prova INVALSI sulle Competenze Digitali, attraverso un framework definito dalla Commissione Europea. In questo framework, le aree per indagare le competenze digitali nelle scuole sono cinque: (i) "alfabetizzazione su informazione e dati" che si focalizza sulle competenze necessarie per selezionare, valutare e comprendere le informazioni online; (ii) "comunicazione e collaborazione" che riguarda la capacità di comunicare efficacemente, condividere risorse e gestire relazioni digitali; (iii) "creazione di contenuti digitali" che si riferisce alla produzione e rielaborazione responsabile di contenuti; (iv) "sicurezza" che comprende le competenze per proteggere la privacy e mantenere il benessere personale in un contesto caratterizzato da sovrabbondanza informativa; (v) "problem solving" che verte sulle capacità di comprendere i sistemi digitali e risolvere efficacemente eventuali problemi nel contesto delle attività quotidiane online. Le categorie riportate sono solo quattro perché l'area del "problem solving", considerata trasversale, è indagata all'interno degli altri quattro aspetti. L'esito di ogni area indagata nella prova sulle Competenze Digitali è espresso attraverso i tre seguenti livelli: "Base", "Intermedio" e "Avanzato".

In figura 14 vengono illustrati i livelli di competenze digitali raggiunti dagli studenti e dalle studentesse dell'Emilia-Romagna per tipologia di competenze. I risultati sono in linea con la media italiana e appaiono confortanti in quanto la maggior parte degli studenti e delle studentesse raggiunge un livello superiore a quello "base".

Figura 14. Percentuale di studenti per livello raggiunto di competenze digitali in Emilia-Romagna | Classi II della scuola secondaria di 2° grado

Anno scolastico 2024/2025. Valori % per tipologia di competenze digitali



Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

Come riportato in tabella 8, tra gli studenti delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado si registra in Emilia-Romagna una proporzione maggiore di studenti insufficienti rispetto ai compagni di tre anni più giovani sia per italiano che per matematica. Per quanto riguarda le competenze alfabetiche (italiano), in Emilia-Romagna il 42,2% degli studenti non raggiunge un livello sufficiente (nell'anno scolastico 2023/2024 erano il 37,5%), che rimane inferiore alla media nazionale (48,3%) ma ancora superiore alla media del Nord-Est (39,1%) come l'anno precedente. Per quanto riguarda le competenze di matematica, la percentuale di studenti che non raggiunge le competenze di base sale al 41,8% dal 37,8% dell'anno scolastico precedente; anche per questa materia la quota risulta inferiore alla media italiana (50,8%) e superiore al dato del Nord-Est (38,5%). Rispetto alle competenze nella lingua inglese, gli studenti che non raggiungono il livello B2 sono il 45,1% nell'ascolto e il 38,9% nella comprensione del testo (erano rispettivamente il 43,8% e il 34,9% nel 2023/2024), ottenendo anche per la lingua straniera un risultato migliore rispetto all'Italia (57,5% e 46,3% le quote di insufficienti a livello nazionale) ma inferiore al Nord-Est (41,2% e 35,6% rispettivamente). L'aumento delle quote di insufficienti in tutte le materie non ha interessato solo l'Emilia-Romagna ma ha caratterizzato tanto il Nord-Est che l'Italia.

Tabella 8. Classi V della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti con livelli insufficienti per materia per l'anno scolastico 2024/2025 e variazione in punti percentuali sull'anno 2023/2024

	Italiano		Matematica		Inglese Listening		Inglese Reading	
	% insuff.	Var. p.p.	% insuff.	Var. p.p.	% insuff.	Var. p.p.	% insuff.	Var. p.p.
Emilia-Romagna	42,2%	+4,7	41,8%	+3,9	45,1%	+1,3	38,9%	+4,0
Nord-Est	39,1%	+5,2	38,5%	+4,4	41,2%	+1,2	35,6%	+3,6
Italia	48,3%	+4,8	50,8%	+3,3	57,5%	+1,9	46,3%	+4,6

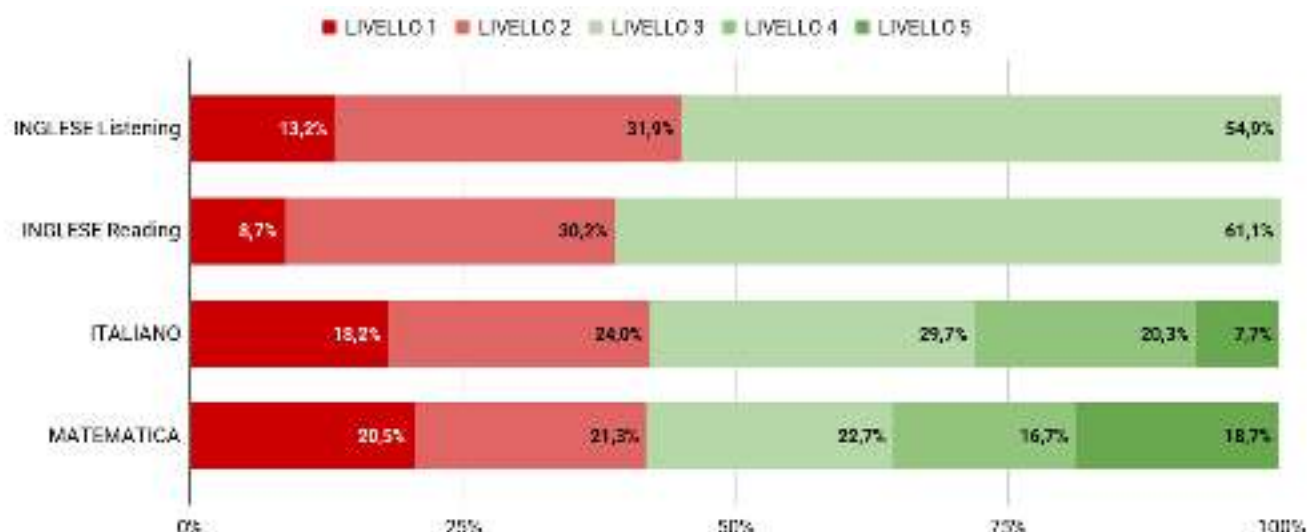
Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

Nella figura 15 viene invece rappresentata la distribuzione degli studenti per tutti i livelli di competenza nelle varie materie. Matematica risulta la materia con i risultati più polarizzati in

quanto presenta sia la quota maggiore di studenti per il livello 1 (minimo) che per il livello 5 (massimo). In italiano, se il 50% degli studenti è tra un livello compreso tra il 3 e il 4, solo il 7,7% raggiunge il livello massimo. La lettura dell'inglese risulta invece la materia con la minor proporzione di studenti che rimangono al livello 1 di competenze (si ricorda che con riferimento all'inglese sono previsti solo 3 livelli di competenza, di cui i primi due considerati insufficienti).

Figura 15. Classi V della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti per livello raggiunto.

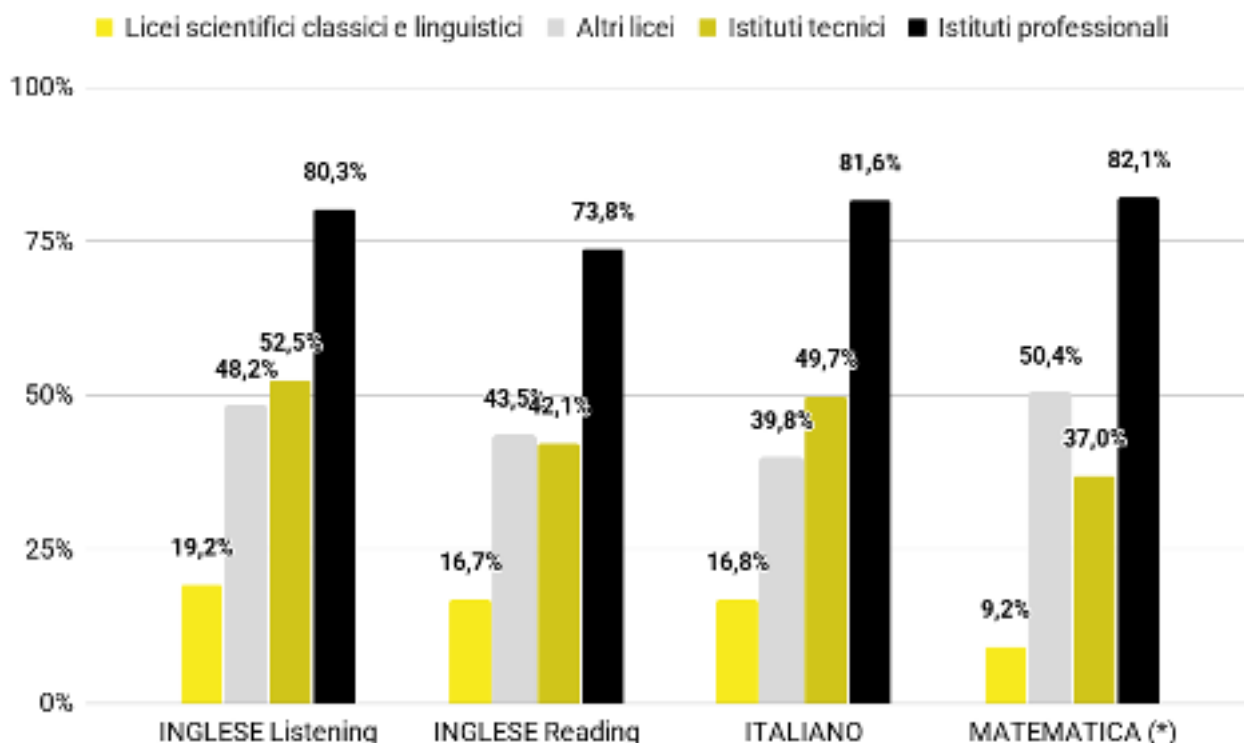
Anno scolastico 2024/2025. Valori % per materia



Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

I livelli di competenze acquisiti sono però molto eterogenei tra le diverse tipologie di istituto. Come avviene in tutti i Paesi, anche in Italia in generale, e in Emilia-Romagna in particolare, nelle prove standardizzate gli studenti e le studentesse in istruzione liceale conseguono risultati più elevati rispetto agli indirizzi tecnici e professionali. Come già anticipato, si tratta di una caratteristica strutturale legata alle tipologie di scuole in quanto gli istituti tecnici e professionali dovrebbero prediligere altre tipologie di insegnamento. Tuttavia è necessaria l'acquisizione almeno dei traguardi fondamentali nelle materie oggetto di analisi, ovvero il livello 3. Come si evince dalla figura 16, le quote di studenti che non raggiungono le competenze di base sono particolarmente basse nei licei classici, scientifici e linguistici che vanno dal 19,2% in inglese *Listening*, al solo 9,2% in matematica (in questo caso si tratta del valore per i soli licei scientifici). Una situazione intermedia si presenta per gli studenti che frequentano altre tipologie di liceo e gli istituti tecnici che presentano quote di insufficienti comparabili in *Listening* (48,2% e 52,5% rispettivamente) e *Reading* (43,5% e 42,1% rispettivamente). Se in italiano gli altri licei presentano risultati migliori (39,8% di insufficienti contro il 49,7% degli istituti tecnici), in matematica la situazione risulta opposta (50,4% di insufficienti negli altri licei contro il 37,0% degli istituti tecnici). All'opposto dei licei, gli istituti professionali presentano purtroppo un quadro preoccupante con la grande maggioranza (tra il 73,8% e l'82,0%) degli studenti che non raggiunge le competenze di base in nessuna delle materie considerate.

Figura 16. Quote di studenti che non raggiungono le competenze di base per tipo di scuola
Anno scolastico 2024/2025. Valori % per materia e tipologia di scuola



Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
(*) INVALSI fornisce il dato solo per i licei scientifici.

BOX 2: La povertà educativa e il nuovo indice composito ISTAT

Nel 2023 l'Istat ha istituito una Commissione scientifica interistituzionale con l'obiettivo di definire e misurare la povertà educativa e individuare le aree territoriali maggiormente interessate dal fenomeno. Per il livello territoriale la scelta è ricaduta all'incrocio tra regione e grado di urbanizzazione del comune (città, piccole città e sobborghi, zone scarsamente popolate). La Commissione ha definito la povertà educativa un fenomeno multidimensionale complesso - frutto del contesto familiare e sociale in cui i bambini e i ragazzi (0-19 anni) vivono - distinguendola in povertà di risorse (educative e culturali della comunità di riferimento o da una limitazione nelle opportunità che tali risorse offrono), che rappresenta il rischio di povertà educativa, e povertà di esiti (sia in termini di apprendimento che personali e sociali), ovvero la condizione di povertà educativa.

Le risorse vengono a loro volta suddivise in contesto familiare (status socio-economico e culturale, abitazione e beni materiali, relazioni e partecipazione dei genitori), contesto scolastico (offerta, adeguatezza e fruizione dei servizi educativi) e contesto territoriale, sociale e culturale (luogo di vita, relazioni e partecipazione dei ragazzi). Gli esiti invece vengono suddivisi in competenze cognitive (alfabetiche, numeriche, linguistiche, digitali, scientifiche, finanziarie, civiche) e personali e sociali (relazionali, emotive, fiducia, regolarità del percorso scolastico).

Gli indicatori sono stati calcolati a livello regionale e sub-regionale per grado di urbanizzazione (Città/Zone densamente popolate; Piccole città e sobborghi/Zone a densità intermedia di popolazione; Zone rurali/Zone scarsamente popolate).

In totale sono stati selezionati 78 indicatori: 60 indicatori di risorse e 18 indicatori di esiti, aggregati in sette indici compositi: 1 composito con dominio "esiti", 1 composito con dominio "risorse", e 5 compositi intermedi (contesti familiare, scolastico, territoriale sociale e culturale, che vanno a costituire le "risorse" e competenze cognitive e competenze personali e sociali per quanto riguarda il dominio "esiti").

Ogni unità di analisi (regione per grado di urbanizzazione, per un totale di 62 aree) viene confrontata con la media italiana posta uguale a 100. Il 100 può essere interpretato come soglia relativa. Le unità territoriali con valori superiori a 100 mostrano una situazione relativamente peggiore della media nazionale, le unità con valori inferiori a 100 al contrario presentano una situazione relativamente migliore.

I risultati di questa prima sperimentazione mostrano per l'Emilia-Romagna dei valori abbastanza in linea con la media nazionale per la maggior parte degli indici compositi. In particolare risulta molto positivo il contesto territoriale, sociale e culturale nelle città che si colloca in seconda posizione nella classifica complessiva dei territori. Si segnalano alcune criticità per le zone rurali (in particolare il contesto scolastico e le competenze cognitive) e una situazione relativamente peggiore nelle città per quanto riguarda le competenze personali e sociali.

Indici compositi	Città	Piccole città	Zone rurali	Totale E-R
Contesto familiare	90,2	94,2	100,8	93,6
Contesto scolastico	98,1	98,6	105,0	99,3
Contesto territoriale, sociale, culturale	89,9	94,3	103,1	93,9
RISORSE	92,9	95,7	103,0	95,6
Competenze cognitive	90,1	98,9	107,9	96,6
Competenze personali e sociali	105,8	103,5	102,7	103,9
ESITI	98,6	101,3	105,3	100,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2.3. Dalle scuole secondarie di secondo grado all'università

A livello di popolazione nel 2025 in Emilia-Romagna, il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la quota di giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore sulla popolazione della medesima classe di età (tabella 9) è pari all'89,3%, valore superiore sia alla media italiana che a quella del Nord-est che anche a quella europea.

Tabella 9. Tasso di scolarizzazione superiore tra i giovani di 20-24 anni | Valori % e variazione in punti percentuali

	2019	2024	2025	var. p.p. 2024-25	var. p.p. 2019-25
Emilia-Romagna	82,3%	88,2%	89,3%	+1,1	+7,0
Nord-est	84,7%	87,4%	88,3%	+0,9	+3,6
Italia	82,3%	86,5%	87,4%	+0,9	+5,1
EU 27	83,6%	85,1%	85,7%	+0,6	+2,1

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e Eurostat

Il valore è in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre rispetto al periodo pre-pandemico il tasso segna un incremento pari a +7,0 punti percentuali, una crescita superiore rispetto a quanto registrato negli altri livelli territoriali considerati.

Inoltre nel 2025, calano i giovani di 30-34 anni emiliano-romagnoli che si fermano al diploma di scuola secondaria superiore passando dal 47,7% del 2024 al 45,6% di quest'anno, con un calo più marcato per la componente femminile (da 41,3% a 38,8%) rispetto ai maschi (da 53,9% a 52,0%)¹⁰.

Considerando invece il tasso di passaggio (tabella 10), ovvero la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma, nell'anno accademico 2023/2024 tale quota risulta pari al 55,6%, dato superiore sia alla media nazionale (52,4%), sia alla ripartizione del Nord-Est (53,5%). La componente femminile della popolazione, sia in Emilia-Romagna che nelle altre regioni, evidenzia una maggior propensione a proseguire gli studi universitari: il tasso di passaggio è pari al 62,3% tra le ragazze e al 48,5% tra i ragazzi. Questa maggior propensione delle studentesse a proseguire con la formazione terziaria contribuisce a spiegare la prevalenza delle donne nella popolazione universitaria.

Tabella 10. Tasso di passaggio* dalla scuola secondaria di secondo grado all'Università

	Maschi	Femmine	Totale
2023/2024			
Emilia-Romagna	48,5%	62,3%	55,6%
Nord-est	47,5%	59,0%	53,5%
Italia	45,8%	58,9%	52,4%
Emilia-Romagna			
2018/2019	47,8%	59,1%	53,6%
2019/2020	49,0%	60,4%	54,9%
2020/2021	48,5%	62,5%	55,6%
2021/2022	48,4%	61,1%	54,9%
2022/2023	48,0%	60,9%	54,5%
2023/2024	48,5%	62,3%	55,6%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e MIUR-MI

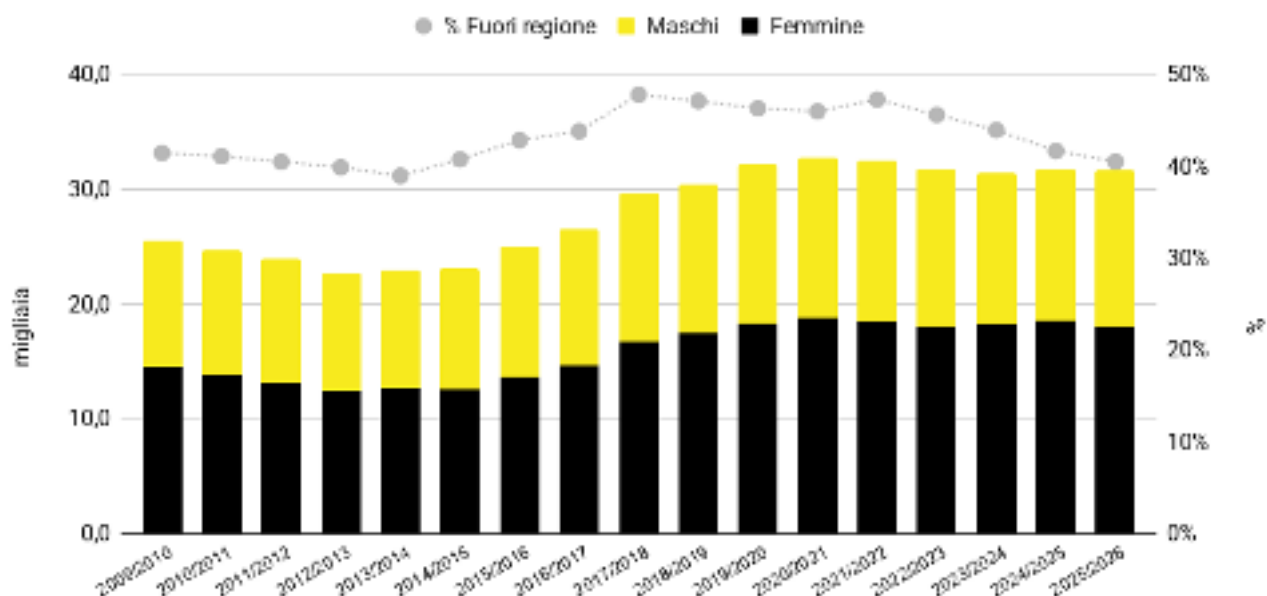
(*) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno

Nonostante una leggera contrazione del numero di immatricolati e di iscritti provenienti da fuori regione, il sistema universitario emiliano-romagnolo continua a caratterizzarsi per un alto livello di attrattività. Nell'anno accademico 2024/2025 si sono immatricolati all'università 18,8 mila residenti in regione mentre nel 2025/2026 sono stati 18,6 mila. A questi si aggiungono gli immatricolati da fuori regione ovvero 13,4 mila immatricolati aggiuntivi nel 2024/2025 e 12,6 mila individui nel 2025/2026. Se le immatricolazioni in regione sono relativamente stabili dall'anno accademico 2020/2021, la quota di immatricolati provenienti da fuori regione si è ridotta negli anni passando dal 47,3% (anno accademico 2017/2018) al

¹⁰ Fonte: Eurostat ([Dataset edat_lfse_04](https://doi.org/10.2908/EDAT_LFSE_04) - https://doi.org/10.2908/EDAT_LFSE_04)

40,5% nell'ultimo anno. Le immatricolazioni di donne sono stabilmente maggiori del numero di uomini e costituiscono nel 2025/2026 il 57,3% delle immatricolazioni totali.

Figura 17. Immatricolazioni negli Atenei dell'Emilia-Romagna per provenienza degli studenti
Anni accademici 2009/2010-2025/2026



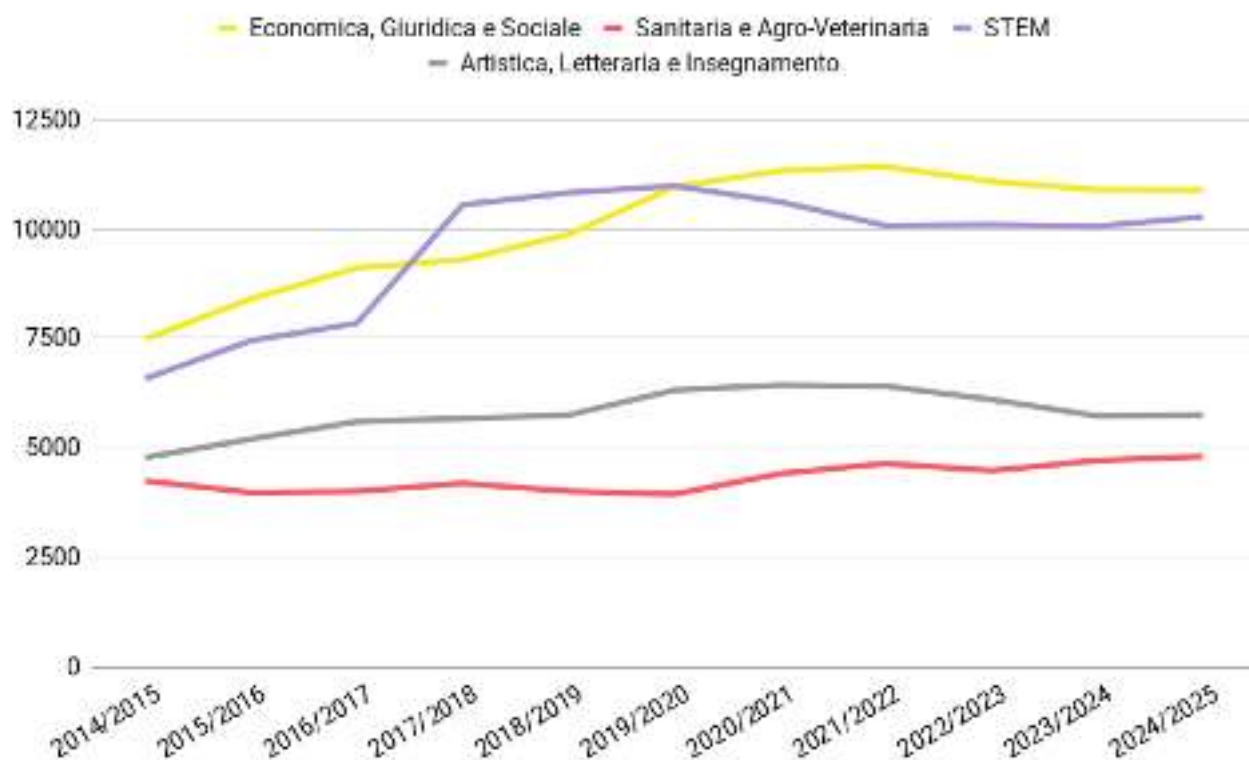
Fonte: elaborazione su dati MUR, Portale dei dati dell'Istruzione superiore

Tra tutte le immatricolazioni effettuate nell'ultimo anno accademico negli Atenei regionali, sono 10,2 mila gli studenti iscritti per la prima volta ad un corso di laurea afferente all'area STEM (pari al 32,4% del totale), di cui il 41,2% sono ragazze. Sono invece 10,9 mila quelli iscritti ad un corso dell'area disciplinare economica, giuridica e sociale (34,3%) di cui il 58,3% ragazze. Gli immatricolati a corsi dell'area artistica, letteraria e per l'insegnamento sono invece 5,7 mila (18,1%) di cui il 77,5% sono ragazze. Infine per l'area sanitaria e agro-veterinaria risultano iscritti 4,8 mila individui (15,2%) di cui il 71,9% ragazze.

Nell'ultimo decennio, il flusso delle immatricolazioni è cresciuto per tutte le aree disciplinari: rispetto all'anno accademico 2013/2014 nell'ultimo anno accademico (2024/2025) le immatricolazioni risultano cresciute di oltre il 37%, con un picco per l'Area STEM (56,1%). Rispetto al genere, risulta aumentata maggiormente la quota delle iscritte (+46,7%) rispetto agli iscritti (+26,1%).

Figura 18. Immatricolati negli Atenei dell'Emilia-Romagna per area disciplinare

Valori assoluti. Anni accademici 2014/2015-2024/2025



Fonte: elaborazione su dati MUR, Portale dei dati dell'Istruzione superiore

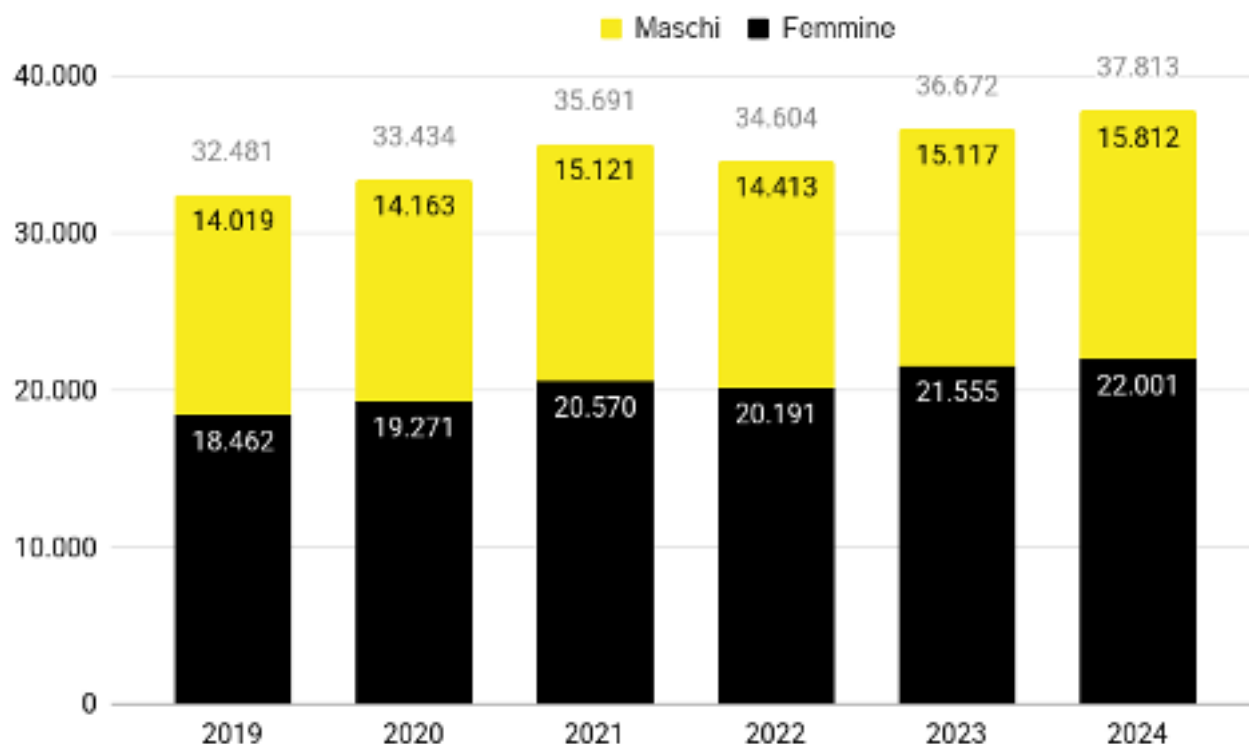
2.4. I giovani e l'educazione terziaria

Nel 2024 si sono laureati negli Atenei regionali 37.813 studenti (erano 36.672 nel 2023) di cui il 58,2% del totale dei laureati è donna (22.001). L'incremento rispetto all'anno precedente risulta pari a +3,1%, sintesi di un +4,6% per la componente maschile dei laureati e un +2,1% per la componente femminile. Rispetto al periodo pre-covid (figura 19) il numero dei laureati totali è cresciuto del +16,4%, risultato ottenuto da una crescita maggiore delle donne rispetto agli uomini, rispettivamente pari a +19,2% e +12,8%.

Rispetto alle aree disciplinari, anche nel 2024 la maggior parte dei laureati si concentra nell'area economica, giuridica e sociale (circa 11,8 mila persone, pari al 31,3%) e nell'area STEM (11,4 mila persone, 30,1%). Si sono laureati in un corso afferente all'area sanitaria e agro-veterinaria in circa 6,5 mila individui (17,2%) mentre nell'area artistica letteraria e dell'educazione si sono laureati in circa 8,1 mila individui (21,4%).

Come è noto, la polarizzazione tra generi rimane una caratteristica strutturale nella scelta dei percorsi di educazione terziaria: nell'area STEM la componente maschile rimane preponderante tra i laureati nel 2024 (61%) mentre le donne risultano più numerose nelle altre tre aree disciplinari (61% nell'area sanitaria e agro-veterinaria; 62% nell'economica, giuridica e sociale; 77% nell'artistica, letteraria e dell'educazione). Se nel medio periodo (dal 2019) si è osservata una crescita delle donne con laurea STEM negli atenei regionali maggiore rispetto a quanto osservato tra gli uomini (+38,6% e +19,9% rispettivamente tra il 2019 e il 2024), nell'ultimo anno le laureate nell'area hanno subito un leggero calo (-0,9%) a fronte di una crescita dei laureati maschi (+6,5%).

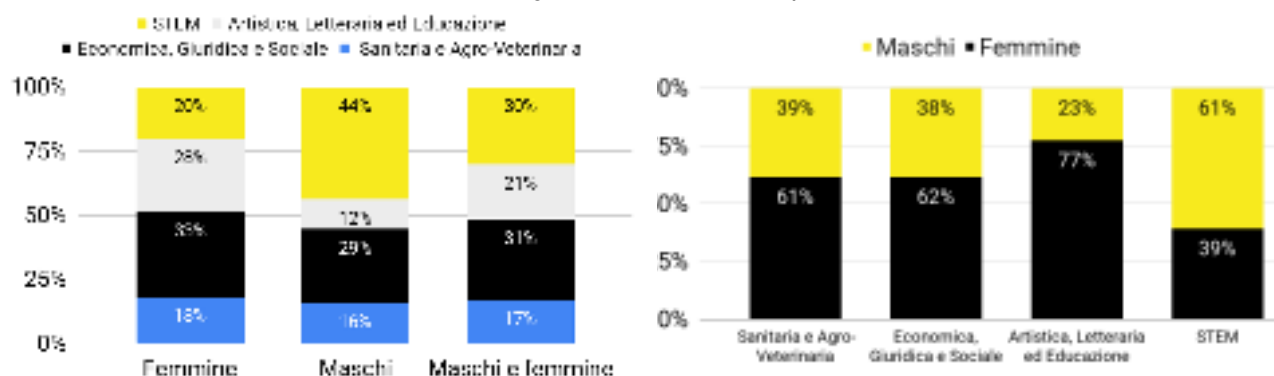
Figura 19. Laureati negli Atenei dell'Emilia-Romagna per genere



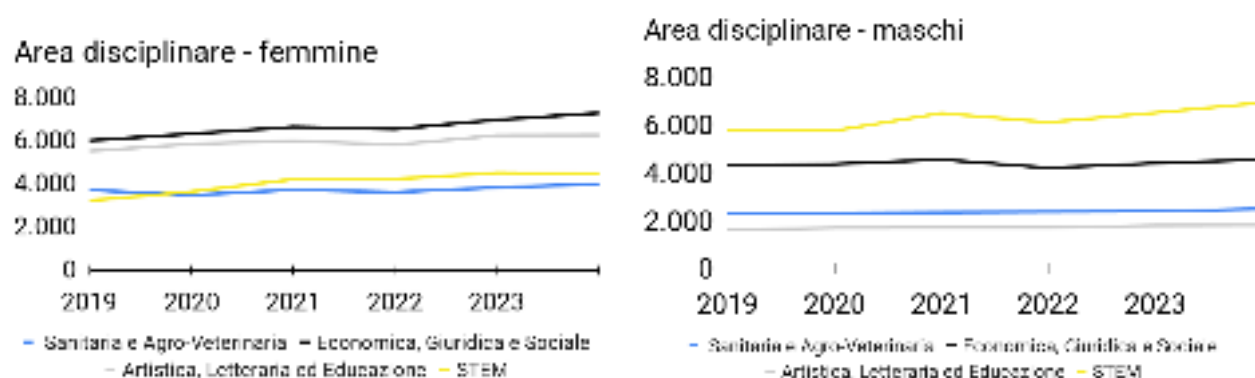
Fonte: elaborazione su dati MUR, Portale dei dati dell'Istruzione superiore

Figura 20. Laureati negli Atenei dell'Emilia-Romagna per area disciplinare e genere

A. Quote % sul genere e sull'area disciplinare. Anno 2024



B. Valori assoluti. Anni 2019-2024



Fonte: elaborazione su dati MUR, Portale dei dati dell'Istruzione superiore

Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario per i residenti di 25 anni di età, torna a crescere nell'ultimo anno accademico disponibile con un valore che raggiunge il 38,6%, dopo il leggero calo registrato nell'anno accademico precedente (era passato dal 39,3% del 2021/2022 al 37,9% nel 2022/2023). Il divario di genere rimane alto: pari a 18,1 punti percentuali a favore della componente femminile (48,1% contro il 30,0% della componente maschile). Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario per l'Emilia-Romagna registra valori in linea con il Nord-est (38,2%) ma leggermente inferiori alla media nazionale (42,2%).

Cresce leggermente anche il tasso di conseguimento delle lauree magistrali (a ciclo unico e biennali), che raggiunge il 24,1% dei giovani residenti di 25 anni, con le donne che confermano valori superiori a quelli rilevati per gli uomini anche per questo indicatore.

Tabella 11. Tasso di conseguimento dei titoli universitari. Quote % dei residenti in Emilia-Romagna e confronti con ripartizioni territoriali e l'Italia*

	Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta			Giovani che conseguono una laurea magistrale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2023/2024						
Emilia-Romagna	30,0%	48,1%	38,6%	19,5%	29,2%	24,1%
Nord-est	29,7%	47,3%	38,1%	19,2%	28,8%	23,8%
Italia	34,0%	51,3%	42,2%	22,2%	34,8%	28,2%
Emilia-Romagna						
2019/2020	30,6%	45,6%	37,8%	18,7%	26,3%	22,4%
2020/2021	30,4%	46,2%	38,0%	17,7%	26,1%	21,8%
2021/2022	30,9%	48,7%	39,3%	19,1%	28,6%	23,6%
2022/2023	29,8%	46,8%	37,9%	20,0%	28,3%	24,0%
2023/2024	30,0%	48,1%	38,6%	19,5%	29,2%	24,1%

* Entrambi gli indicatori sono calcolati considerando il numero di laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Per quanto riguarda il conseguimento del primo titolo universitario, sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. Per quanto riguarda il conseguimento della laurea magistrale, sono considerate le lauree di secondo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e MIUR-MI

Nel 2025 i giovani 30-34enni con istruzione terziaria¹¹ in Emilia-Romagna sono il 35,9%, dato superiore alla media nazionale (30,4%) e a quella del Nord-Est (33,0%), ma ancora distante dalla media europea pari al 45,6% (tabella 12). Le donne risultano più istruite degli uomini: nel 2025 a fronte di una quota di laureati tra i 30 e 34 anni di sesso maschile pari al 28,5% del totale, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 43,8%. Tuttavia, rispetto all'anno precedente si registra una leggera diminuzione dell'indicatore pari a -0,9 punti percentuali imputabili unicamente alla componente femminile (-3,9 punti percentuali rispetto ai +2,1 punti percentuali del tasso maschile). Il leggero calo dell'indicatore si registra anche per Italia e Nord-Est ma non per la media della UE-27. Le donne tuttavia rimangono coloro che hanno

¹¹ Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (ISCED 2011) in percentuale sulla popolazione residente nella stessa classe di età

maggiormente contribuito alla crescita dell'indicatore nel medio-lungo periodo: in circa quindici anni (quindi rispetto al 2010) i giovani con istruzione terziaria sono aumentati di 15,0 punti percentuali, rispettivamente di 13,7 punti tra i ragazzi e di 16,8 punti tra le ragazze.

Tabella 12. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni* | Valori % e variazione in punti percentuali

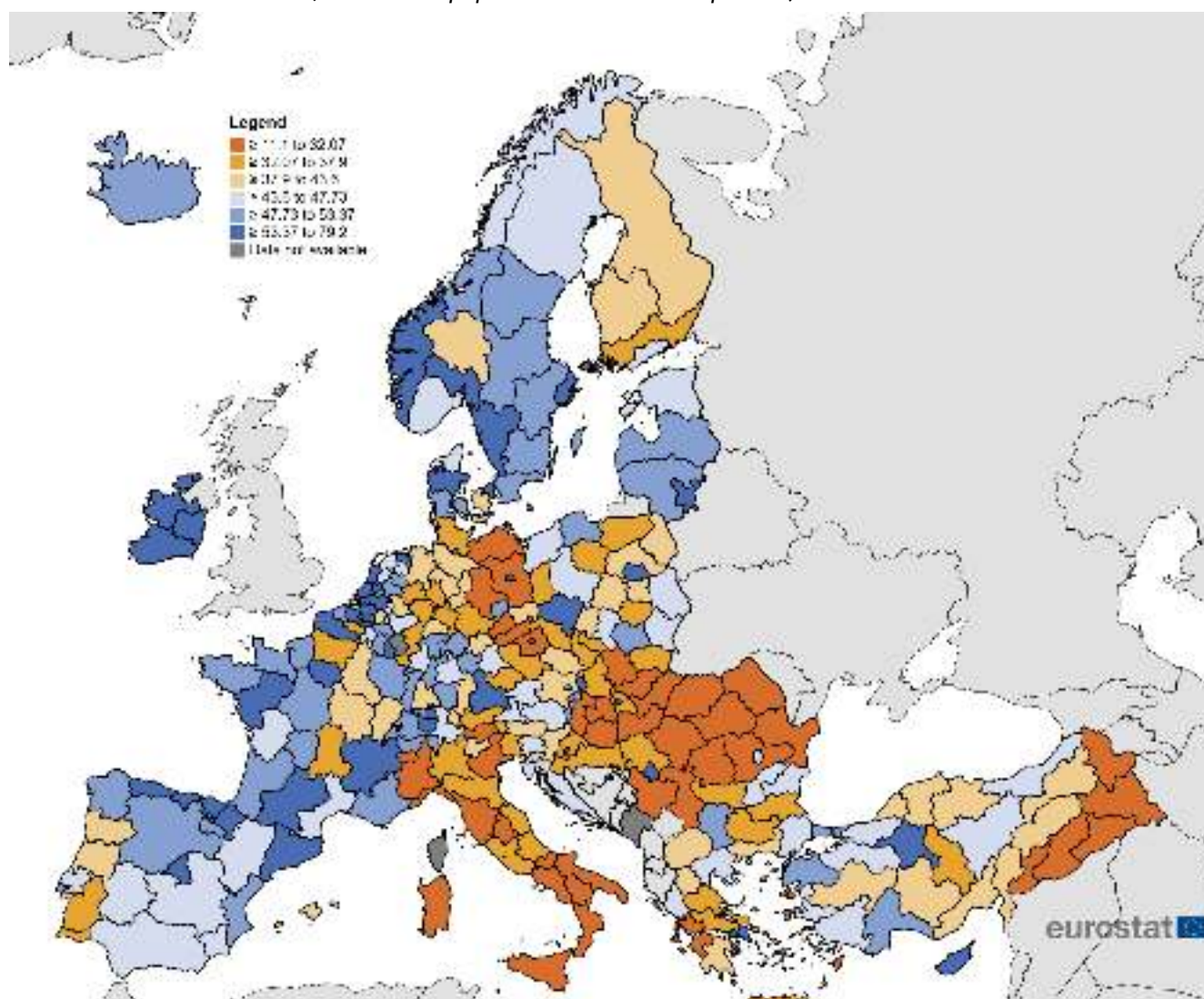
	2010	2019	2024	2025	Var p.p. 2025/10	Var p.p. 2025/19	Var p.p. 2025/24
Emilia-Romagna	20,9	34,3	36,8	35,9	15,0	1,6	-0,9
<i>maschi</i>	14,8	28,1	26,4	28,5	13,7	0,4	2,1
<i>femmine</i>	27,0	40,5	47,7	43,8	16,8	3,3	-3,9
Italia	19,9	27,6	30,7	30,4	10,5	2,8	-0,3
Nord-Est	19,9	31,9	36,0	33,0	13,1	1,1	-3,0
UE-27	32,6	40,4	44,5	45,6	13,0	5,2	1,1

** Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (ISCED 2011) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età*

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

Nella mappa seguente (figura 21) lo stesso indicatore è declinato a livello regionale su base europea, esplicitando la quota di giovani con almeno un titolo d'istruzione terziaria (istruzione terziaria a ciclo breve o superiore). Le regioni che presentano i valori più elevati sono principalmente localizzate nel nord della Spagna, in Francia, nel Benelux, in Irlanda, nei Paesi baltici e scandinavi. L'Italia nel 2024 risulta il penultimo Paese della UE-27 per quota di giovani 30-34 anni con educazione terziaria, davanti alla sola Romania (22,6%).

Figura 21. Giovani 30-34 anni con almeno un titolo d'istruzione terziaria nelle regioni della UE-27
Quote % sulla popolazione residente di pari età, anno 2025



Fonte: Eurostat

2.5. La dispersione scolastica

Si chiude questo capitolo con un elemento di attenzione che riguarda la dispersione scolastica tra i 18-24enni, ovvero gli studenti che abbandonano precocemente gli studi. L'Emilia-Romagna ha negli ultimi anni fatto dei progressi significativi su questo indicatore, riducendo la quota di giovani di 18-24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi fino al 6,0% registrato nel 2025 (8,8 punti percentuali in meno rispetto al 2010 e 5,1 punti percentuali in meno rispetto al periodo pre-covid). Nel 2025 il dato regionale si conferma migliore della media nazionale (8,2%), del Nord-Est (6,8%) e al di sotto della media UE-27 (9,1%). Risulta essere ancora significativo il divario tra i generi: mentre la dispersione scolastica interessa il 6,9% degli uomini in Emilia-Romagna, tra le donne la quota scende al 5,1%.

Tabella 13. Abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione professionale* | Valori % e variazione in punti percentuali

	2010	2019	2024	2025	Var. p.p. 2025/2010	Var. p.p. 2025/19	Var. p.p. 2025/24
Emilia-Romagna	14,8	11,1	7,9	6,0	-8,8	-5,1	-1,9
<i>maschi</i>	17,4	13,8	8,8	6,9	-10,5	-6,9	-1,9
<i>femmine</i>	12,2	8,2	7,0	5,1	-7,1	-3,1	-1,9
Italia	18,6	13,5	9,8	8,2	-10,4	-5,3	-1,6
Nord-Est	15,1	9,5	8,7	6,8	-8,3	-2,7	-1,9
UE-27	13,8	10,1	9,6	9,1	-4,7	-1,0	-0,5

* Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT¹²

¹² Dataset: edat_lfse_16 https://doi.org/10.2908/EDAT_LFSE_16

3. GIOVANI E LAVORO

3.1. Le dinamiche del mercato del lavoro giovanile

Varie ricerche hanno messo in luce come la crisi pandemica abbia rappresentato uno spartiacque in diversi ambiti della vita personale e collettiva. Le generazioni più giovani sono state investite in pieno da questa onda di cambiamento subendone gli effetti negativi su sfere decisive della loro vita quali formazione, socialità e, appunto, lavoro. D'altra parte, la pandemia si è inserita in un dinamismo di più lungo corso del mercato del lavoro caratterizzato da un incremento delle transizioni occupazionali e da una stagnazione dei salari. I giovani entrano nel mercato del lavoro generalmente con contratti meno stabili, con retribuzioni più basse che li rendono più a rischio di povertà ma la costruzione di una carriera solida ed appagante rappresenta una delle tappe fondamentali nella transizione dei giovani alla vita adulta che permette la realizzazione delle proprie scelte di vita (quali l'uscita dalla casa genitoriale o la costruzione di una famiglia autonoma) attraverso l'autonomia economica. Nelle pagine che seguono vengono analizzati i dati provenienti dalla *Rilevazione delle forze di lavoro* ISTAT, sempre avendo come riferimento principale la classe dei giovani di 15-34 anni.

Come si evince dalla tabella 14, tra i giovani di età compresa tra 15 e 34 anni residenti in Emilia-Romagna, ISTAT stima nel 2025 circa 499 mila persone attive, di cui 461 mila occupate e 38 mila in cerca di occupazione, a fronte di circa 392 mila inattivi. Rispetto al 2024, le forze di lavoro in questa fascia di età risultano in diminuzione di 6,7 mila unità (-1,3%), come risultato di dinamiche opposte tra le diverse classi di età: da un lato si registra una contrazione degli attivi tra i più giovani (15-24 anni), pari a 13,7 mila unità in meno (-11,4%), dall'altro si osserva una crescita tra i 25-34enni, pari a 7,0 mila unità in più (+1,8%). Una dinamica analoga si osserva anche per gli occupati. Il calo complessivo di 6,2 mila occupati (-1,3%) è infatti il risultato della forte riduzione nella fascia 15-24 anni (17,4 mila occupati in meno, pari a -16,4%), solo parzialmente compensata dalla crescita registrata tra i 25-34enni, pari a 11,2 mila unità in più (+3,1%). Le persone in cerca di occupazione risultano invece complessivamente in leggero calo (da 38,5 nel 2024 a 37,9 nel 2025, ovvero -1,4%), poiché l'aumento dei disoccupati tra gli under 25 viene più che compensato dalla riduzione osservata nella fascia di età 25-34 anni. Per quanto riguarda infine la popolazione inattiva, si registra un aumento di 20,6 mila unità (+5,6%), attribuibile interamente alla crescita degli inattivi nella classe di età 15-24 anni. La dinamica su base annua va a rafforzare il trend di medio periodo che vede una divaricazione negli andamenti del mercato del lavoro che caratterizzano i giovanissimi 15-24 anni da un lato e i giovani della classe 25-34 anni dall'altro. Per i primi si registra rispetto al 2019 un netto calo dei livelli occupazionali, un andamento più volatile della disoccupazione e un aumento molto significativo del numero degli inattivi. Numeri potenzialmente positivi se interpretati come un graduale, crescente impegno dei giovanissimi nei percorsi di studio ai vari livelli. Diversamente la classe dei giovani tra 25 e 34 anni sperimenta un incremento del numero degli occupati, un calo dei disoccupati e un complessivo aumento della forza lavoro, a testimoniare un ingresso più favorevole nel mercato del lavoro regionale.

Tabella 14. Giovani 15-34 per condizione professionale¹³ | Valori assoluti in migliaia e confronto con il totale della popolazione 15-64 anni

valori assoluti in migliaia e var. %		2019	2024	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
15-24 anni	Forza lavoro	117,8	121,0	107,3	-11,4%	-8,9%
	Occupati	96,1	106,1	88,6	-16,4%	-7,8%
	Persone in cerca di occupazione	21,7	14,9	18,6	24,7%	-14,2%
	Inattivi	274,6	297,2	317,4	6,8%	15,6%
25-34 anni	Forza lavoro	370,9	384,6	391,6	1,8%	5,6%
	Occupati	338,4	361,1	372,3	3,1%	10,0%
	Persone in cerca di occupazione	32,4	23,5	19,3	-18,0%	-40,5%
	Inattivi	77,0	73,8	74,2	0,6%	-3,7%
Totale giovani 15-34 anni	Forza lavoro	488,6	505,6	498,8	-1,3%	2,1%
	Occupati	434,5	467,1	460,9	-1,3%	6,1%
	Persone in cerca di occupazione	54,1	38,5	37,9	-1,4%	-30,0%
	Inattivi	351,6	371,0	391,6	5,6%	11,4%
15 anni ed oltre	Forza lavoro	2.144,4	2.123,9	2.161,1	1,8%	0,8%
	Occupati	2.026,0	2.032,6	2.072,6	2,0%	2,3%
	Persone in cerca di occupazione	118,4	91,2	88,5	-3,0%	-25,2%
	Inattivi	1.697,5	1.746,2	1.730,3	-0,9%	1,9%
	di cui 15-64 anni	708,4	737,6	714,2	-3,2%	0,8%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

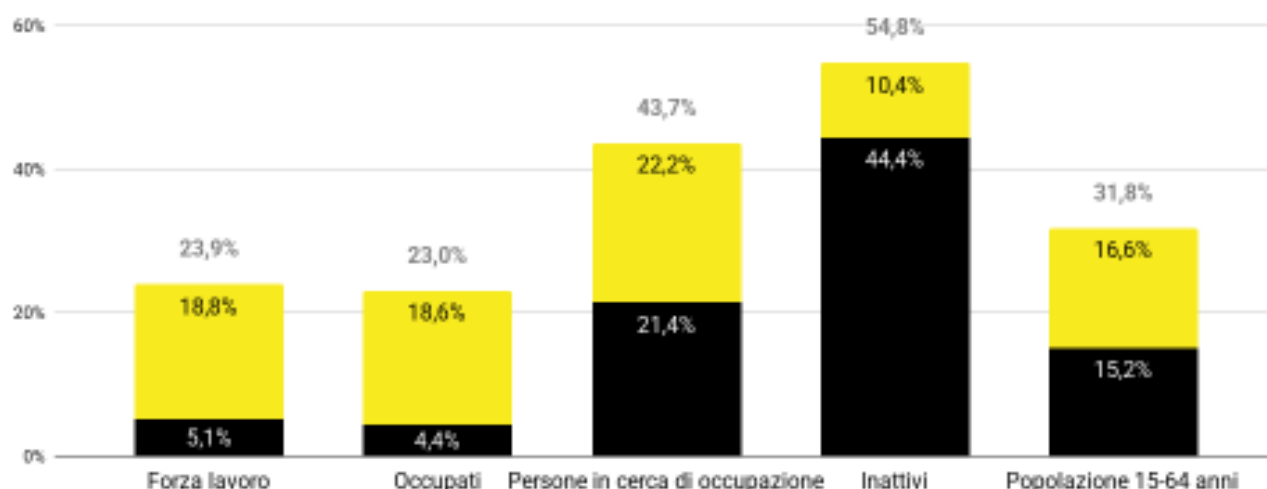
La scomposizione in classi di età mostra come la condizione professionale dei giovani sia molto variabile: considerato l'insieme della popolazione attiva di età compresa tra 15 e 64 anni, solo il 5,1% ha tra i 15 e i 24 anni mentre il 18,8% ha tra i 25 e i 34 anni (per un 23,9% complessivo). Anche con riferimento al totale degli occupati di 15-64 anni si registrano valori simili con un 4,4% di giovanissimi e un 18,6% di giovani adulti. Diversamente, nel complesso delle persone in cerca di occupazione, le quote di giovanissimi (21,4%) e di giovani adulti (22,2%) risultano più bilanciate. Infine, considerata l'intera platea degli inattivi di 15-64 anni, ben il 44,4% ha tra i 15 e i 24 anni (in quanto per la gran parte impegnati in attività di studio e formazione), mentre solo il 10,4% ha tra i 25 e i 34 anni.

¹³ I numeri non coincidono perfettamente con i dati illustrati nel capitolo 1 in quanto l'indagine campionaria ISTAT sulle forze lavoro stima i valori della popolazione statistica in maniera diversa da come vengono calcolate le stime per la popolazione residente.

Figura 22. I giovani di 15-34 anni in Emilia-Romagna per età e condizione occupazionale

Quota % sulla classe 15-64 anni. Anno 2025

■ 25-34 anni ■ 15-24 anni



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

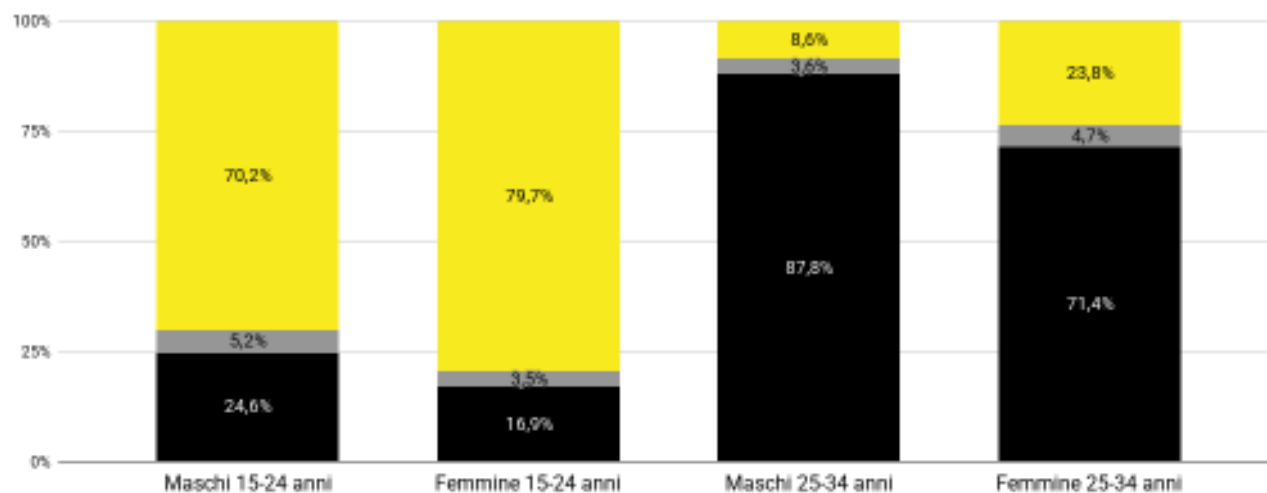
Le quote di occupati, disoccupati e inattivi tra i 15 e i 34 anni sono diverse anche se si considera una prospettiva di genere (figura 23). Le femmine infatti sono caratterizzate da quote inferiori di occupate e da quote superiori di inattive rispetto ai maschi per entrambe le fasce d'età considerate. I divari di genere risultano più contenuti per quanto riguarda le quote di persone in cerca di occupazione per entrambe le classi di età.

Più nel dettaglio, tra le donne, le occupate sono il 16,9% tra le giovanissime (pari a 34,3 mila persone) e il 71,4% tra le giovani adulte (pari a 160,4 mila persone). Considerando invece i soli uomini, gli occupati sono il 24,6% tra i giovanissimi (54,3 mila) e l'87,8% tra i giovani adulti (211,9 mila). All'opposto, tra le donne di 15-24 anni, le inattive sono il 79,7% (162,0 mila) mentre tra i ragazzi di 15-24 anni, gli inattivi sono il 70,2% (155,4 mila). Tra le donne di 25-34 anni le inattive sono il 23,8% (53,5 mila) contro l'8,6% dei maschi di pari età (20,7 mila).

Figura 23. La condizione occupazionale dei giovani in Emilia-Romagna per fasce di età e genere

Quota % su classe d'età. Anno 2025

■ Inattivi ■ Disoccupati ■ Occupati



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto al 2024, la classe 15-24 anni presenta una dinamica simile per ambo i generi: al calo degli occupati (-16,4%), hanno contribuito con intensità diverse tanto la componente femminile (-9,9%) che quella maschile (-20,1%). Le persone in cerca di occupazione sono invece in aumento (+24,7%) e anche in questo caso sia per il contributo della componente femminile (+12,2%) che, in misura maggiore, della componente maschile (+33,7%). Gli inattivi invece sono in aumento del 3,6% per quel che riguarda le donne e del 10,3% per gli uomini (+6,8% complessivamente). Anche il confronto con il 2019 riporta andamenti concordi, con un incremento pari al +15,6% degli inattivi e a un calo tanto degli occupati (-7,8%) quanto delle persone in cerca di occupazione (-14,2%).

Per quanto riguarda la classe di età 25-34 anni, nel 2025 si rileva una crescita del +3,1% del numero di occupati che riguarda gli uomini in maniera preponderante (+5,0% rispetto al +0,7% delle donne), un calo delle persone in cerca di occupazione (-18,0%) trainato sia dalla componente maschile (-24,3%) che da quella femminile (-12,0%) e una sostanziale stabilità degli inattivi (+0,6%), risultato della sintesi tra un incremento della componente femminile (+4,6%) e un calo di quella maschile (-8,5%). Come già anticipato, tra i giovani adulti si registra un miglioramento generalizzato degli indicatori rispetto al 2019, con un aumento tanto della forza lavoro che degli occupati e una diminuzione di inattivi e persone in cerca di occupazione, sia per le donne che per gli uomini.

Tabella 15. Giovani 15-34 per condizione professionale¹⁴ | Valori assoluti in migliaia e confronto con il totale della popolazione 15-64 anni

valori assoluti in migliaia e var. %		MASCHI			FEMMINE		
		2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
15-24 anni	Forza lavoro	65,9	-14,0%	-2,8%	41,4	-6,7%	-17,2%
	Occupati	54,3	-20,1%	-2,5%	34,3	-9,9%	-15,1%
	Persone in cerca di occupazione	11,5	33,7%	-4,5%	7,1	12,2%	-26,3%
	Inattivi	155,4	10,3%	14,2%	162,0	3,6%	16,9%
25-34 anni	Forza lavoro	220,5	3,4%	9,4%	171,0	-0,2%	1,1%
	Occupati	211,9	5,0%	12,8%	160,4	0,7%	6,6%
	Persone in cerca di occupazione	8,7	-24,3%	-37,0%	10,6	-12,0%	-43,1%
	Inattivi	20,7	-8,5%	-11,8%	53,5	4,6%	-0,1%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

3.2. Gli indicatori del mercato del lavoro giovanile

Anche nel 2025 gli indicatori del mercato del lavoro nella fascia giovanile risultano migliori in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale e in linea rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Tuttavia se confrontati con la media europea tali valori ancora non risultano essere ottimali, soprattutto per la componente femminile. In questa sezione si prenderanno in considerazione il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione.

¹⁴ I numeri non coincidono perfettamente con i dati illustrati nel capitolo 1 in quanto l'indagine campionaria ISTAT sulle forze lavoro stima i valori della popolazione statistica in maniera diversa da come vengono calcolate le stime per la popolazione residente.

Il tasso di attività¹⁵ per la regione Emilia-Romagna nel 2025 (tabella 16) si conferma al di sopra della media nazionale sia per la classe 15-24 anni (25,3% contro il 22,6% nazionale) sia per quella 25-34 anni (84,1% contro il 75,3% nazionale). Rispetto all'Unione Europea il tasso di attività regionale rimane inferiore per entrambe le classi di età (per l'UE-27 il tasso di attività è pari rispettivamente al 40,7% per la classe 15-24 anni e all'85,8% per la classe 25-34 anni). In termini di genere permangono notevoli disparità, soprattutto nel confronto con i dati della UE-27. Ad esempio è interessante notare come il tasso di attività in Emilia-Romagna per le giovani di 25-34 anni sia migliore rispetto alla media nazionale, mentre risulti inferiore rispetto alla media europea. Questo non accade per il tasso di attività calcolato solo sui maschi di pari età che risulta essere più alto sia della media nazionale che di quella europea. Molto consistenti risultano i divari di genere anche con riferimento alla classe di 15-24 anni.

Tabella 16. Tasso di attività giovanile | Anno 2025

Territorio	15-24 anni			25-34 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
EU 27	43,2	38,1	40,7	90,4	80,9	85,8
Italia	26,4	18,5	22,6	83,2	66,9	75,3
Nord-est	29,9	22,5	26,3	90,7	76,7	84,0
Emilia-Romagna	29,8	20,3	25,3	91,4	76,2	84,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e EUROSTAT

Si osservano dinamiche simili anche con riferimento al tasso di occupazione¹⁶ (tabella 17). Nel 2025 il tasso di occupazione regionale tra i 15-24 anni è stimato al 20,9%, dato superiore alla media italiana (17,9%) ma inferiore a quello del Nord-Est (22,6%) e soprattutto alla media dell'UE-27 (34,5%). Differente la situazione per i 25-34enni, il cui tasso di occupazione in Emilia-Romagna si attesta nel 2025 al 79,9%, al di sopra della media nazionale (68,5%), sostanzialmente in linea con la media dei Paesi della UE-27 (79,6%), ma leggermente inferiore a quella che si registra nel Nord-Est (80,3%). Per quanto riguarda i tassi scorporati a livello di genere, il gap risulta particolarmente marcato nella classe 25-34 anni tra maschi e femmine emiliano-romagnoli: 87,8% i primi e 71,4% le seconde, pari ad un divario di 16,4 punti percentuali (a fronte di 9,0 punti nella media europea).

Tabella 17. Tasso di occupazione giovanile | Anno 2025

Territorio	15-24 anni			25-34 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
EU 27	36,6	32,4	34,5	84,0	75,0	79,6
Italia	21,2	14,4	17,9	76,3	60,3	68,5
Nord-est	26,1	18,8	22,6	87,9	72,2	80,3
Emilia-Romagna	24,6	16,9	20,9	87,8	71,4	79,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e EUROSTAT

¹⁵ Il tasso di attività è calcolato come rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.

¹⁶ Il tasso di occupazione rappresenta il rapporto tra il numero di occupati e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.

Relativamente al tasso di disoccupazione¹⁷ (tabella 18), nella classe 15-24 anni il tasso regionale (17,4%) si conferma inferiore alla media italiana (20,6%) ma non della media EU27 (15,2%) e del Nord-Est (14,2%). Nella classe 25-34 anni, invece, il tasso di disoccupazione regionale è stimato nel 2025 al 4,9%, più basso della media nazionale (9,0%) e di quella europea (7,3%), ma leggermente superiore a quella del Nord-Est (4,4%). Anche per questo indicatore le ragazze presentano valori più alti dei ragazzi in entrambe le classi di età.

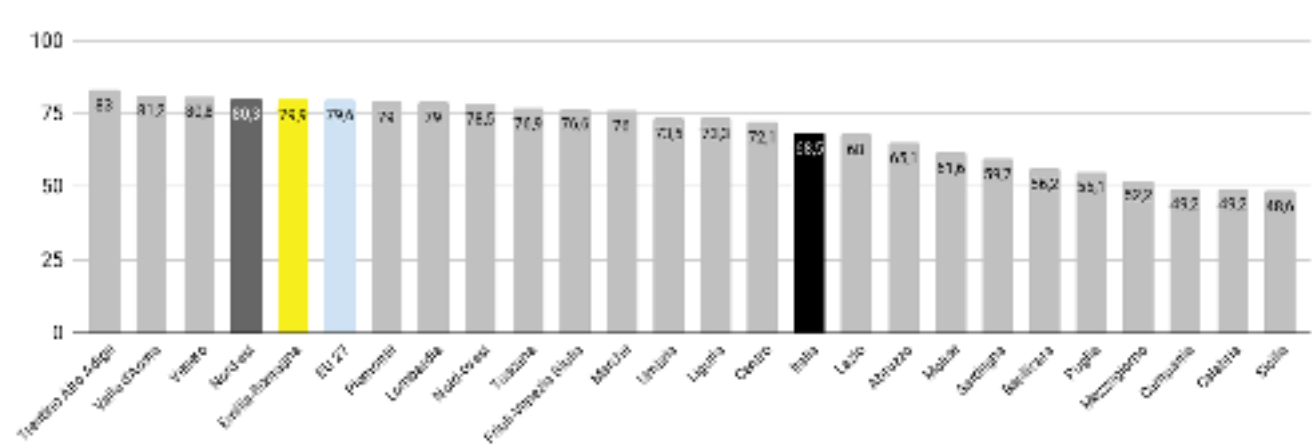
Tabella 18. Tasso di disoccupazione giovanile | Anno 2025

Territorio	15-24 anni			25-34 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
EU 27	15,3	15,1	15,2	7,2	7,4	7,3
Italia	19,5	22,2	20,6	8,3	9,9	9,0
Nord-est	12,7	16,3	14,2	3,2	5,9	4,4
Emilia-Romagna	17,5	17,1	17,4	3,9	6,2	4,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e EUROSTAT

Considerando anche i tassi di occupazione e disoccupazione per la sola classe 25-34 anni, è utile proporre un confronto anche con le altre regioni italiane e tra le province della regione. Come si evince dalle figure 24 e 25, l'Emilia-Romagna è quarta nella classifica delle regioni italiane sia per quanto riguarda il tasso di occupazione (dopo Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta e Veneto) che per quello di disoccupazione (dopo Trentino Alto-Adige, Veneto e Lombardia).

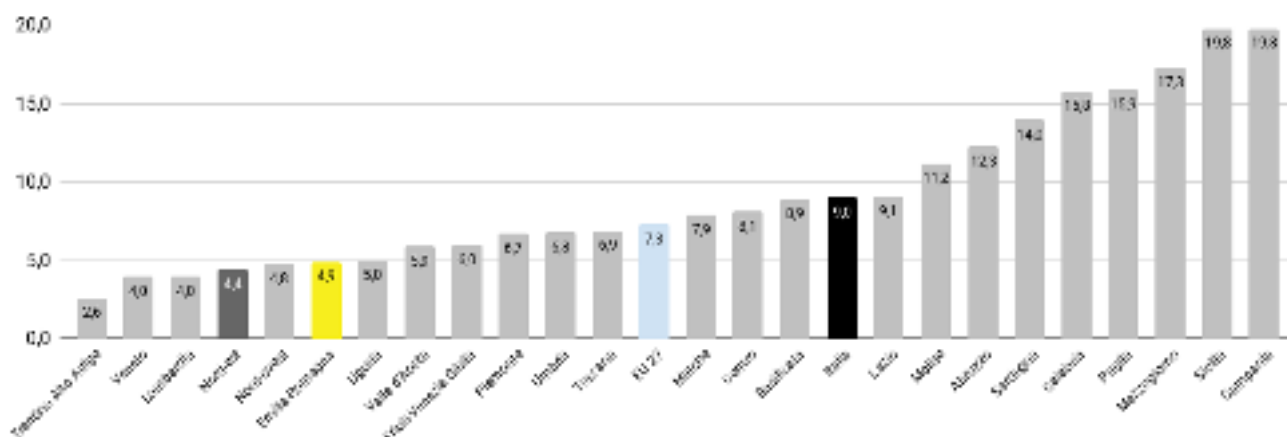
Figura 24. Tasso di occupazione 25-34 anni | Anno 2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT e EUROSTAT

¹⁷ Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro, nella classe di età considerata.

Figura 25. Tasso di disoccupazione 25-34 anni | Anno 2025



Fonte: elaborazione su dati ISTAT e EUROSTAT

Per quanto riguarda il confronto con le province della regione (tabella 19), il tasso di occupazione risulta superiore alla media regionale nelle province di Modena (84,3%), Bologna (82,3%) e Rimini (80,3%). I divari di genere risultano parecchio diversi tra i territori andando da un minimo di 12 punti percentuali nella provincia di Bologna a 25,9 punti percentuali in quella di Forlì-Cesena.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, le province che presentano valori inferiori alla media sono Modena (3,0%), Reggio Emilia (4,2%) e Rimini (3,9%). Anche in questo caso i divari di genere sono piuttosto diversificati: si va dalla provincia di Reggio Emilia che presenta un divario di genere di 5,4 punti percentuali a sfavore delle donne, a territori dove il divario è inferiore al punto percentuale: Ravenna a sfavore delle donne, Bologna e Rimini a sfavore dei maschi.

Tabella 19. Tasso di occupazione e disoccupazione 25-34 anni | Anno 2025

2025	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	87,8	71,4	79,9	3,9	6,2	4,9
Piacenza	89,3	68,4	78,4	7,3	11,1	9,1
Parma	84,6	68,3	77,2	3,7	7,6	5,3
Reggio nell'Emilia	81,1	68,1	75,1	1,9	7,3	4,2
Modena	94,2	74,2	84,3	1,5	4,9	3,0
Bologna	88,4	76,4	82,3	5,2	4,7	5,0
Ferrara	87,9	68,1	77,8	4,1	8,1	5,9
Ravenna	86,3	72,6	79,7	4,8	5,1	4,9
Forlì-Cesena	90	64,1	78,1	3,9	8	5,5
Rimini	86,6	70,6	80,3	4,2	3,4	3,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

3.3. I NEET

I NEET – *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione. I NEET sono definiti come i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (a volte si considerano i giovani fino ai 34 anni) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa¹⁸. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro. Quando infatti questa esclusione diventa strutturale e non più occasionale, aumenta il rischio di povertà giovanile ed emarginazione sociale. La loro condizione è considerata molto rilevante e politiche specifiche vengono spesso disegnate per contrastare questo fenomeno. Spesso vengono considerati come un gruppo dalle caratteristiche omogenee ma la realtà risulta più complessa¹⁹. L'indicatore principale con cui si osserva il fenomeno è l'incidenza percentuale di giovani NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età in quanto consente di tenere conto delle dinamiche demografiche della popolazione anche se i valori assoluti sono altrettanto rilevanti per inquadrare meglio la dimensione del fenomeno.

Nel 2025 in Emilia-Romagna i Neet di 15-29 anni registrano un'incidenza pari al 8,2%, ancora in calo dopo l'aumento fisiologico avvenuto a causa della pandemia di COVID-19 (tabella 20). Questo valore corrisponde a circa 53 mila giovani residenti in regione (61 mila nel 2024). Estendendo la fascia di età fino ai 34 anni, i NEET crescono sia in valore assoluto (85 mila individui) che nell'incidenza sulla popolazione di pari età (9,6%), suggerendo una dinamica di difficile inserimento lavorativo anche per le fasce relativamente più mature oggetto del fenomeno.

Dal punto di vista territoriale i NEET residenti in Emilia-Romagna rappresentano il 4,5% dei giovani nella stessa condizione in tutta Italia (quota pressoché identica a quella registrata nel 2024). L'incidenza dei NEET di 15-29 anni per l'Emilia-Romagna risulta sostanzialmente inferiore alla media italiana non solo nell'ultimo anno ma in tutto il periodo storico considerato.

A confronto con altre dimensioni geografiche, l'Emilia-Romagna presenta un'incidenza dei NEET (8,2%) inferiore sia al Nord Italia (8,7%), che alla media italiana (13,3%) che a quella europea (11,0%). Rispetto al 2024 è la media italiana che presenta il calo più consistente in punti percentuali (-1,9) seguita dall'Emilia-Romagna (-1,4), dal Nord (-1,1) e dalla media europea (-0,1).

¹⁸ ISTAT considera i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

¹⁹ Per un'analisi più approfondita della condizione dei NEET in Emilia-Romagna si veda il report "*I Neet in Emilia-Romagna*" a cura dell'Osservatorio Giovani (Ottobre 2024).

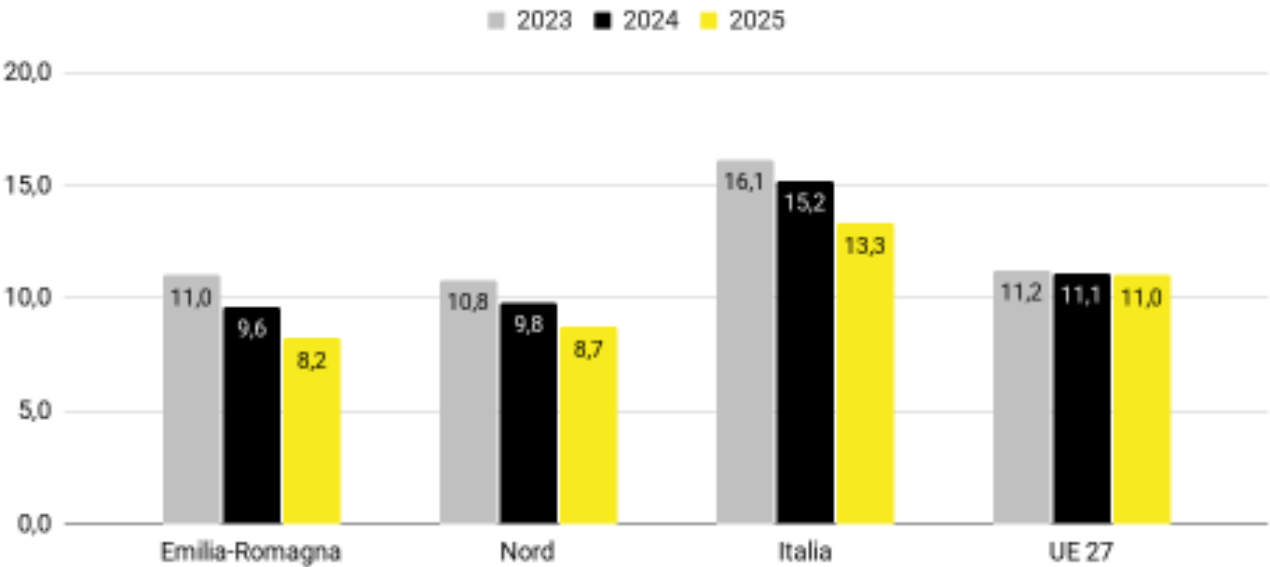
Tabella 20. Giovani NEET in Emilia-Romagna e in Italia | Anni 2019-2025

Valori assoluti (migliaia)				
Anni	Italia		Emilia-Romagna	
	15-29 anni	15-34 anni	15-29 anni	15-34 anni
2019	1.960	2.875	85	126
2020	2.099	3.083	98	143
2021	2.032	2.939	93	131
2022	1.670	2.489	76	114
2023	1.405	2.153	69	101
2024	1.337	2.079	61	94
2025	1.178	1.874	53	85

Incidenza				
Anni	Italia		Emilia-Romagna	
	15-29 anni	15-34 anni	15-29 anni	15-34 anni
2019	22,1%	23,6%	14,1%	15,1%
2020	23,7%	25,5%	16,0%	17,0%
2021	23,1%	24,4%	15,1%	15,5%
2022	19,0%	20,8%	12,2%	13,2%
2023	16,1%	18,0%	11,0%	11,6%
2024	15,2%	17,3%	9,6%	10,7%
2025	13,3%	15,6%	8,2%	9,6%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e EUROSTAT

Figura 26. Incidenza Neet di 15-29 anni per territorio
Anno 2025. Quote % sulla popolazione di pari età



Fonte: elaborazione su dati ISTAT e EUROSTAT

Nella letteratura scientifica c'è ancora grande dibattito sulla categorizzazione di diverse tipologie di NEET in quanto l'attuale definizione (basata solo su fascia di età e status occupazionale) comprende individui estremamente eterogenei: giovanissimi che

abbandonano precocemente gli studi, giovani madri impegnate in lavoro di cura non retribuito, ragazzi e ragazze con problemi di salute o ragazzi che volontariamente decidono di non studiare né lavorare (ad esempio per effettuare un anno sabbatico) per citarne alcuni²⁰. Come è noto però, tra i fattori che incidono maggiormente sulla probabilità di rientrare nella condizione di NEET figurano il genere e la cittadinanza. Come si evince dalla tabella 21, l'incidenza dei NEET è significativamente più alta tra le giovani donne rispetto ai giovani di pari età e questo gap (in punti percentuali) aumenta significativamente se il confronto viene fatto tra chi ha la cittadinanza italiana e chi no.

In particolare, tra i soli cittadini italiani, la riduzione dell'incidenza dei NEET tra il 2024 e il 2025 è dovuta in larga parte alla componente femminile che passa dal 9,4% al 6,4% rispetto alla componente maschile che passa dal 5,8% al 5,5%, riducendo il gap a meno di un punto percentuale.

Tra i soli cittadini stranieri invece l'incidenza totale tra il 2024 e il 2025 cresce leggermente, sintesi di una riduzione nell'incidenza tra la sola componente maschile (da 12,8% a 9,4%) e di un aumento per la componente femminile (da 29,7% a 35,8%). Il risultato di questa dinamica porta a un incremento del divario di genere di 10 punti percentuali (dai 16,9 punti del 2024 ai 26,4 del 2025). È importante ricordare che l'indicatore è calcolato rapportando il numero di NEET sul totale della popolazione di uguali caratteristiche pertanto si tratta di un numero assoluto di individui inferiore rispetto alla componente italiana dovuto alla diversa numerosità della popolazione di riferimento²¹.

Infine è interessante notare che, se si allarga la platea dei NEET anche a chi ha tra i 30 e i 34 anni, si nota che la crescita dell'indicatore (rispetto al sottogruppo 15-29 anni), è dovuta esclusivamente alla componente femminile della popolazione, tanto per le italiane quanto per le straniere.

Tabella 21. Incidenza NEET per genere, classe di età e cittadinanza

	15-29 anni				15-34 anni			
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
Cittadinanza straniera								
Totale	22,6	22,9	21,1	21,6	25,8	25,0	23,3	23,0
Maschi	14,2	11,1	12,8	9,4	13,2	9,1	11,4	9,6
Femmine	30,7	34,4	29,7	35,8	38,7	41,3	36,5	37,5
Cittadinanza italiana								
Totale	10,1	8,9	7,5	5,9	10,5	9,0	8,3	6,9
Maschi	10,4	7,6	5,8	5,5	9,7	7,3	6,0	5,4
Femmine	9,9	10,3	9,4	6,4	11,3	10,8	10,7	8,6
Cittadinanza italiana e straniera								
Totale	12,2	11,0	9,6	8,2	13,2	11,6	10,7	9,6
Maschi	11,0	8,1	6,8	6,1	10,3	7,6	6,9	6,1
Femmine	13,5	14,1	12,5	10,5	16,4	16,0	14,8	13,4

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

²⁰ Petrescu, C., Voicu, B., Heinz-Fischer, C. et al. Conceiving of and politically responding to NEETs in Europe: a scoping review. Humanit Soc Sci Commun 11, 226 (2024). <https://doi.org/10.1057/s41599-024-02713-2>

²¹ Si ricorda dal capitolo 1 che gli stranieri residenti sono il 18,2% della popolazione di 15-34 anni residente in regione

3.4. Le tipologie di impiego e le retribuzioni medie

Si conclude l'analisi della condizione dei giovani relativamente al mondo del lavoro con i dati sulle retribuzioni dei lavoratori dell'Emilia-Romagna, elaborati a partire dagli osservatori statistici dell'INPS, riguardanti in particolar modo i lavoratori dei settori privati extra-agricoli con contratto di lavoro dipendente, in somministrazione e intermittente e i lavoratori parasubordinati (collaboratori e professionisti) iscritti alla Gestione separata²². I dati più aggiornati al momento della stesura del report sono quelli relativi al 2024. Come riportato nella tabella 22, nel 2024 il numero di lavoratori complessivi in Emilia-Romagna è risultato pari a 2.367.288²³, di cui il 27,2% è giovane, ovvero con un'età minore di 35 anni²⁴. Di questi la grande maggioranza, il 78,7%, ricopre una posizione da dipendente privato e, a grande distanza, il 7,0% ricopre una posizione da dipendente pubblico. Seguono, in maniera molto più marginale gli operai agricoli (3,9%) e i commercianti (2,4%). Inferiori al 2% le altre categorie, arrivando a coprire congiuntamente poco meno dell'8% di tutti i lavoratori under 35.

Tabella 22. Lavoratori dipendenti e indipendenti per tipologie di posizione e fasce di età | Anno 2024

	Lavoratori dipendenti e indipendenti				
	Under 35	Totale lavoratori	% under 35 tra le categorie	% under 35 per categoria	var % 2023/2024
Dipendente privato	505.985	1.536.365	78,7%	32,9%	1,7%
Dipendente pubblico	45.271	268.913	7,0%	16,8%	2,5%
Operaio agricolo	25.017	78.013	3,9%	32,1%	10,8%
Commerciante	15.738	137.407	2,4%	11,5%	-1,4%
Gestione separata (no post laurea)	19.746	99.517	3,1%	19,8%	14,5%
Gestione separata - Post laurea	12.826	14.479	2,0%	88,6%	5,2%
Artigiano	8.993	127.613	1,4%	7,1%	-18,8%
Autonomo agricolo	3.744	36.650	0,6%	10,2%	-5,9%
Domestico	3.598	64.117	0,6%	5,6%	-4,4%
Voucher/Lavoro occasionale	2.048	4.214	0,3%	48,6%	15,1%
Totale	642.966	2.367.288	100,0%	27,2%	2,0%

Fonte: elaborazione dati INPS

²² Si fa riferimento all'Osservatorio dipendenti e indipendenti e all'Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. Nell'Osservatorio dipendenti e indipendenti in particolare sono riportate informazioni sui lavoratori, dipendenti e indipendenti, assicurati presso le diverse gestioni previdenziali INPS che hanno avuto almeno un contributo versato o una giornata retribuita nel corso dell'anno osservato. I lavoratori sono classificati in base alla loro posizione prevalente nell'anno osservato, dove per "prevalente" si intende la posizione nell'anno con reddito (o retribuzione in caso di lavoro dipendente) maggiore. Consideriamo in tutto tredici categorie di lavoratori di cui quattro afferenti al lavoro dipendente (dipendente privato, dipendente pubblico, operaio agricolo, lavoratore domestico), quattro afferenti al lavoro indipendente (artigiano, commerciante, agricolo autonomo, prestatore di lavoro occasionale), cinque afferenti ai parasubordinati iscritti alla gestione separata, nelle varie possibili articolazioni di professionista non iscritto a una cassa previdenziale di un Ordine professionale (collaboratore coordinato e continuativo, studente impegnato in percorso post-laurea, altro collaboratore, professionista o in carica elettiva).

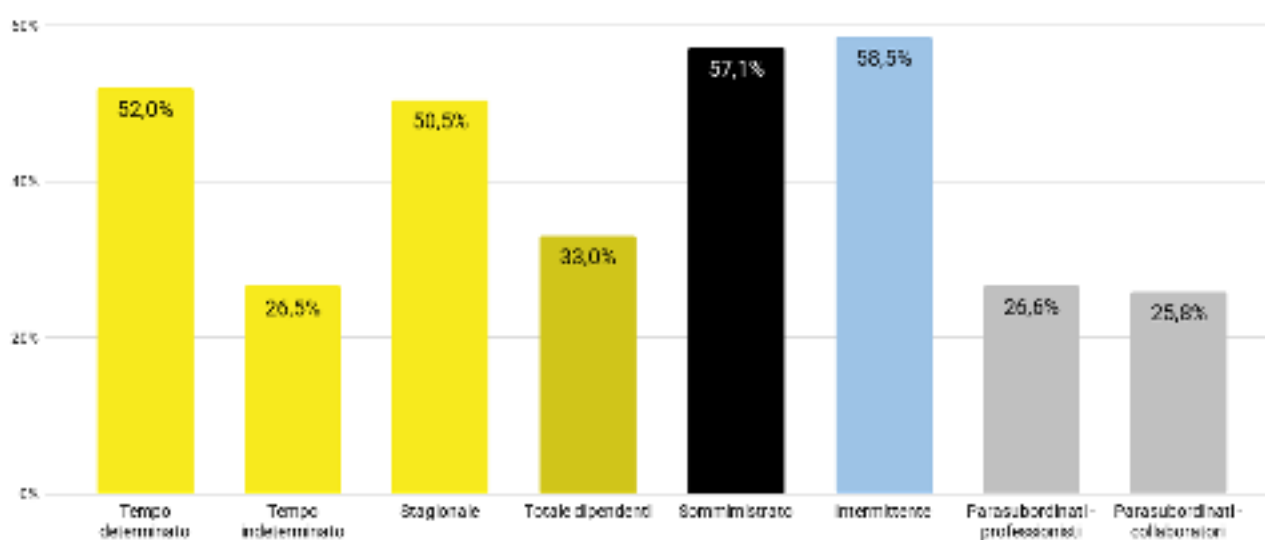
²³ Vengono qui considerati i lavoratori per i quali risulta versato almeno un contributo nell'anno di riferimento. Si tratta di una categorizzazione diversa da quella utilizzata da ISTAT nella rilevazione sulle Forze Lavoro pertanto questo numero non coincide con gli occupati totali riportati a inizio capitolo.

²⁴ Nell'osservatorio INPS le categorie di età per i giovani sono "minore di 19 anni", "tra 20 e 24 anni", "tra 25 e 29 anni" e "tra 30 e 34 anni".

Oltre a osservare la distribuzione dell'insieme dei giovani lavoratori tra le diverse categorie professionali, è anche interessante valutare la quota di giovani all'interno di ogni categoria, che infatti si presenta molto eterogenea tra le diverse posizioni. Tra i dipendenti privati, che come abbiamo visto raccolgono la maggior parte dei lavoratori (sia considerando i giovani che tutte le classi di età), i giovani rappresentano il 32,9%, mentre tra quelli pubblici il 16,8%. Tra gli operai agricoli i giovani rappresentano il 32,1% mentre tra i commercianti e artigiani sono solo l'11,5% e il 7,1% rispettivamente. Tra le categorie di lavoratori che raccolgono solo la parte residuale di lavoratori in valore assoluto, spicca naturalmente la quota importante di giovani tra le posizioni post laurea (88,6%).

Considerando in maniera più approfondita i lavoratori dipendenti dei settori privati escluso quello agricolo, è possibile andare a verificare la tipologia contrattuale (tempo determinato, tempo indeterminato o stagionale) sottoscritta dai lavoratori con meno di 35 anni nell'anno 2024. La fonte dati curata da INPS permette anche di considerare in maniera distinta i lavoratori intermittenti, i lavoratori in somministrazione e i parasubordinati. Come si evince dalla figura 27, i giovani *under 35 anni* che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2024 in Emilia-Romagna, rappresentano poco più della metà di tutti i lavoratori occupati in regione con un contratto a tempo determinato (52,0%), mentre rappresentano poco più di un quarto (26,5%) dei lavoratori con un contratto a tempo indeterminato e circa la metà di coloro che sono impiegati con un contratto stagionale (50,5%). I lavoratori under 35 rappresentano quote maggioritarie sia tra i lavoratori somministrati (57,1%) che tra quelli intermittenti (58,5%). Sono invece meno presenti tra i lavoratori parasubordinati, sia tra i professionisti (26,6%) che tra i collaboratori (25,8%).

Figura 27. Incidenza giovani e giovanissimi sulle tipologie di contratto
Anno 2024. Quote % sul totale dei lavoratori per ciascuna tipologia di contratto

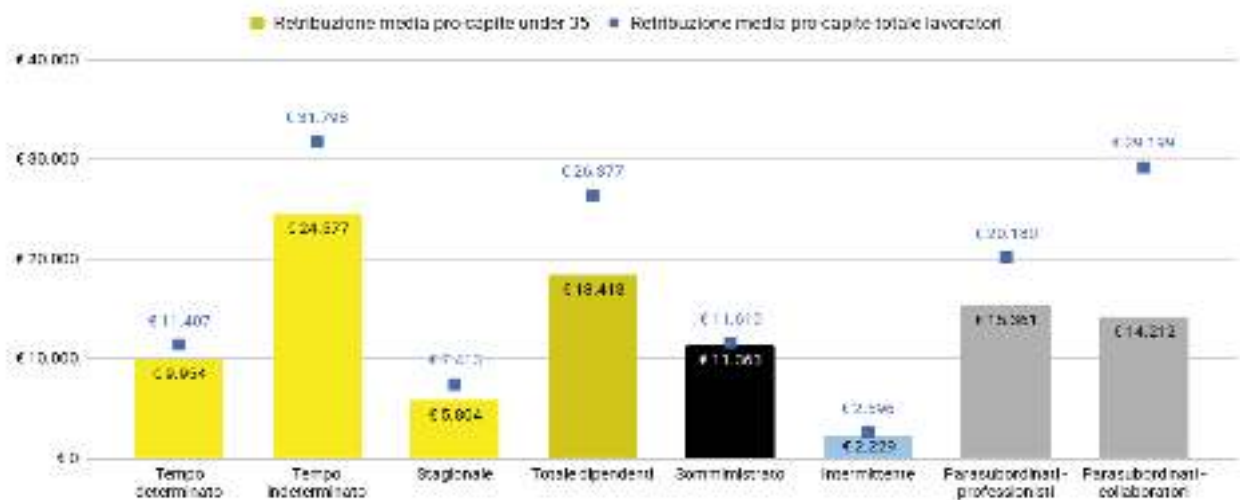


Fonte: elaborazione dati INPS

Il grafico seguente (figura 28) fornisce una fotografia di sintesi sulle retribuzioni medie dei lavoratori under 35 occupati nel 2024 in regione e dei differenziali esistenti rispetto alle retribuzioni medie annuali calcolate su tutti i lavoratori. Chi ha sottoscritto un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tra i giovani come tra tutti i lavoratori, percepisce

una retribuzione media lorda pro-capite più alta (24,6 mila euro pro-capite), seguiti dai professionisti e dai collaboratori iscritti alla Gestione separata (con un reddito medio pro-capite pari rispettivamente a 15,4 mila euro ed a 14,2 mila euro), e – più distanziati - i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato (quasi 10 mila euro) e di lavoro somministrato (11,4 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (5,8 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (2,2 mila euro). È comunque interessante notare come le differenze nelle retribuzioni medie annue tra giovani e totale dei lavoratori siano significative per tutte le tipologie di lavoro ad eccezione di intermittenti e somministrati.

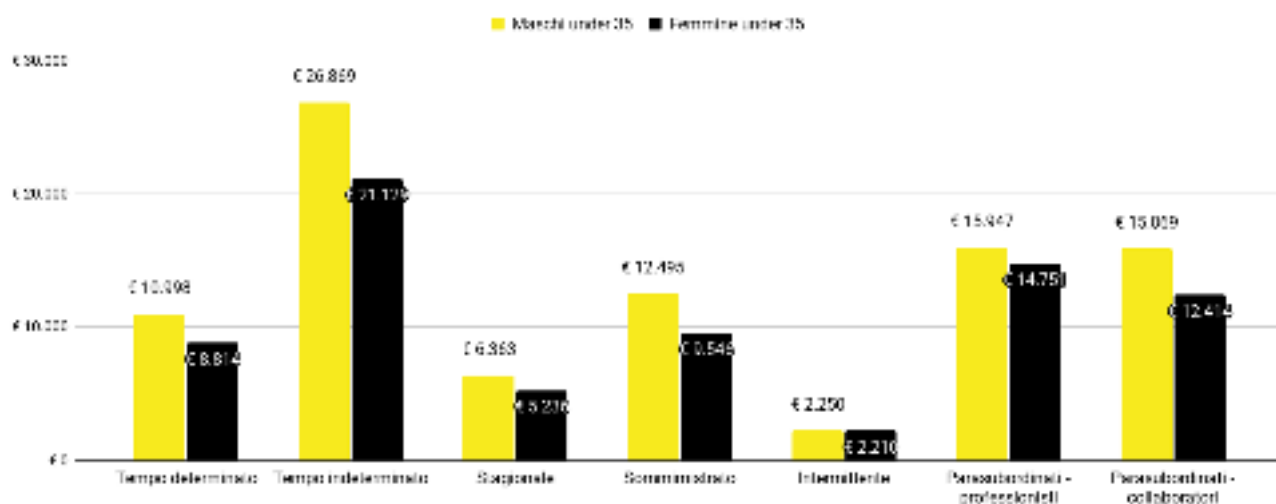
Figura 28. Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna | Anno 2024
Valori medi pro-capite in euro, confronto tra giovani under 35 e totale lavoratori



Fonte: elaborazione dati INPS

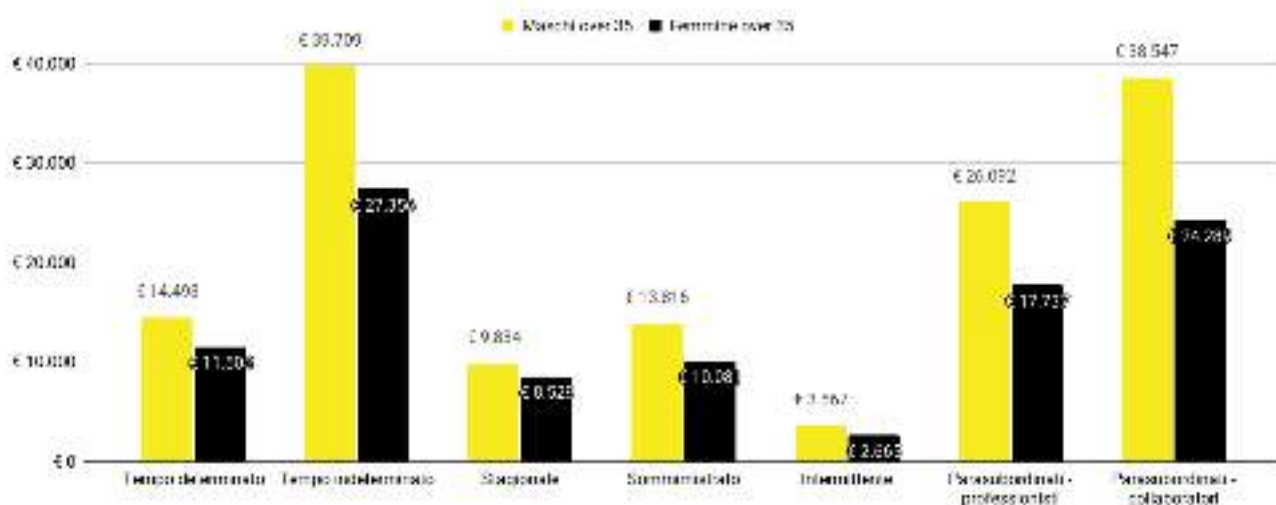
Anche a livello di genere esistono delle differenze significative: i lavoratori under 35 guadagnano in media il 16% in più delle lavoratrici, con differenze più marcate tra i lavori con contratto indeterminato in cui le donne guadagnano in media 5,7 mila euro in meno. Anche tra i lavoratori interinali la differenza di genere fa segnare una differenza di circa 3 mila euro tra uomini e donne. Per i collaboratori alla Gestione separata il reddito medio pro-capite degli uomini supera quello delle donne del 22% circa. I divari di genere si acutizzano nella fascia over 35, in cui gli stipendi degli uomini sono superiori a quelli delle donne di circa il 27%, in particolare tra coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato (circa 12,3 mila euro) e tra i collaboratori iscritti alla Gestione separata (circa 14,3 mila euro).

Figura 29. Retribuzioni medie pro-capite per gli under 35 anni in Emilia-Romagna per genere | Anno 2024
Valori medi pro-capite in euro



Fonte: elaborazione dati INPS

Figura 30. Retribuzioni medie pro-capite per gli over 35 anni in Emilia-Romagna per genere | Anno 2024
Valori medi pro-capite in euro



Fonte: elaborazione dati INPS

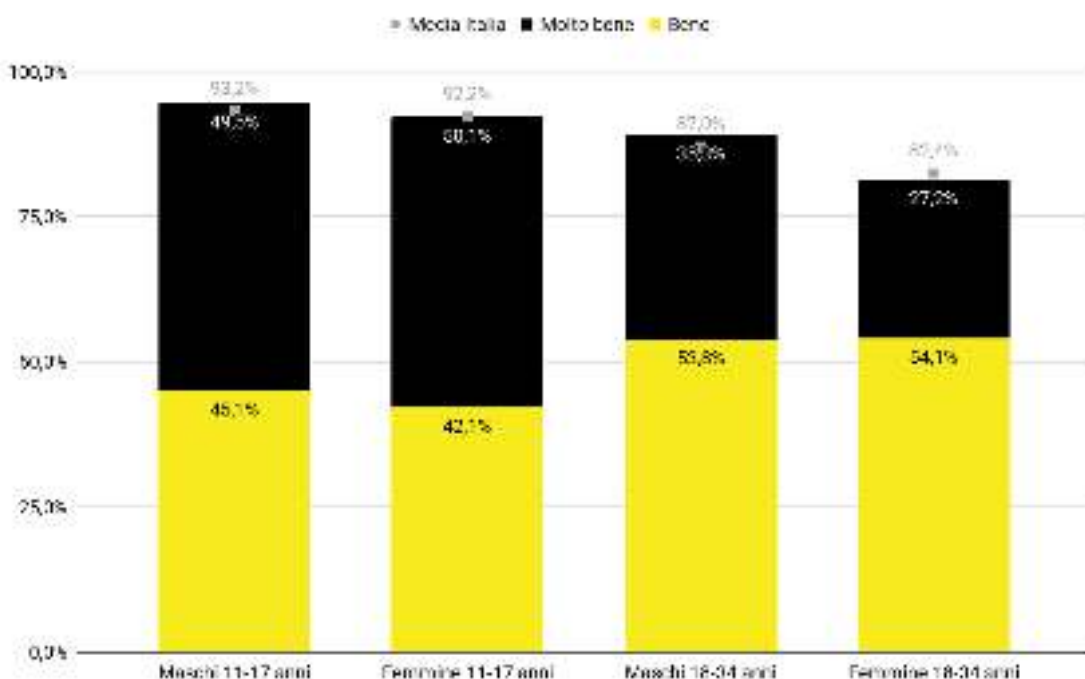
4. GIOVANI E STILI DI VITA²⁵

4.1. Salute: percezioni, attività sportiva e comportamenti a rischio

La percezione dello stato di salute costituisce un indicatore sintetico della condizione individuale e integra le dimensioni fisica, psicologica e sociale del benessere. Trattandosi di una valutazione soggettiva, l'indicatore non coincide con la presenza o l'assenza di specifiche patologie, ma restituisce il modo in cui le persone percepiscono complessivamente il proprio stato di salute. In Emilia-Romagna, nel 2024²⁶, lo stato di salute degli adolescenti e dei giovani appare complessivamente buono con andamenti altalenanti rispetto ai due anni precedenti. Il 93,5% degli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni (92,7% nel 2023 e 94,9% nel 2022) dichiarano di stare bene o molto bene, una percentuale più alta rispetto alla media italiana per il 2024 pari a 92,7%. I giovani tra i 18 e i 34 anni registrano valori più bassi di benessere percepito rispetto agli adolescenti con "solo" l'85,4% di rispondenti che dichiara di sentirsi bene o molto bene (in peggioramento rispetto all'87,0% nel 2023 e 87,4% nel 2022), valore leggermente superiore alla media italiana pari a 84,8%. Oltre al divario tra le due fasce d'età esiste anche un divario di genere nelle risposte: tra le adolescenti femmine prevale la quota di coloro che dichiarano di sentirsi "molto bene" (50,1%) rispetto ai maschi. Tale valore quasi si dimezza tra le ragazze tra i 18-34 che dichiarano di sentirsi "molto bene" solo nel 27,2% dei casi. Tra i maschi invece il calo di coloro che rispondono di sentirsi molto bene risulta più contenuto tra adolescenti e ragazzi (da 49,5% a 35,3%).

Figura 31. Percezione stato di salute ("molto bene" e "bene") in Emilia-Romagna

Quote % di rispondenti per età e genere. Anno 2024



Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

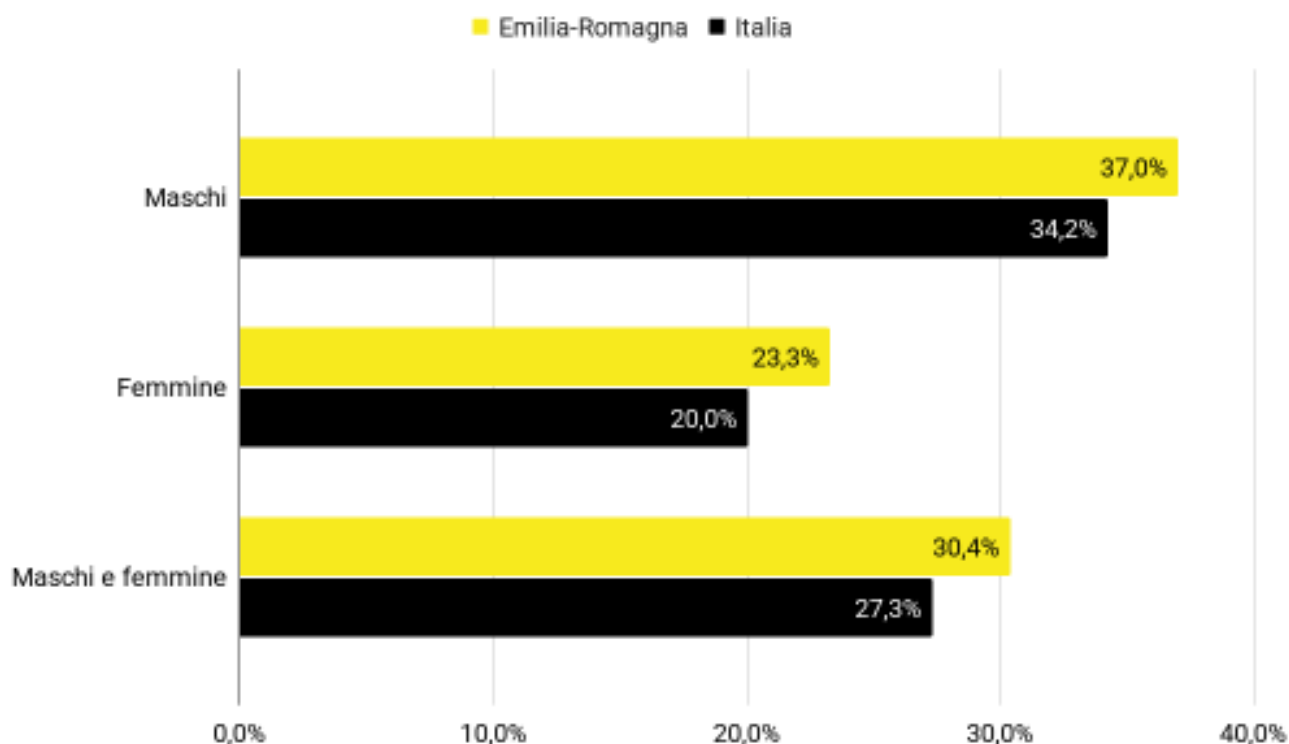
²⁵ La stesura del capitolo si basa su dati ed elaborazioni a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

²⁶ Il 2024 è l'ultimo anno disponibile dell'Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana nel momento della stesura del presente report

Un altro indicatore a cui si fa riferimento per indagare lo stato di salute degli individui è la quota di persone in eccesso di peso, comprendente le condizioni di sovrappeso e obesità. Come illustrato nella figura 32, poco meno di un terzo della popolazione tra i 18 e i 34 anni in Emilia-Romagna è almeno in sovrappeso (30,4%). La quota si differenzia in maniera significativa tra maschi (37,0%) e femmine (23,3%) e tali valori risultano entrambi superiori alla corrispondente media nazionale.

Figura 32. Sovrappeso e obesità tra i 18-34enni in Emilia-Romagna e Italia

Quote % di rispondenti per genere. Anno 2024



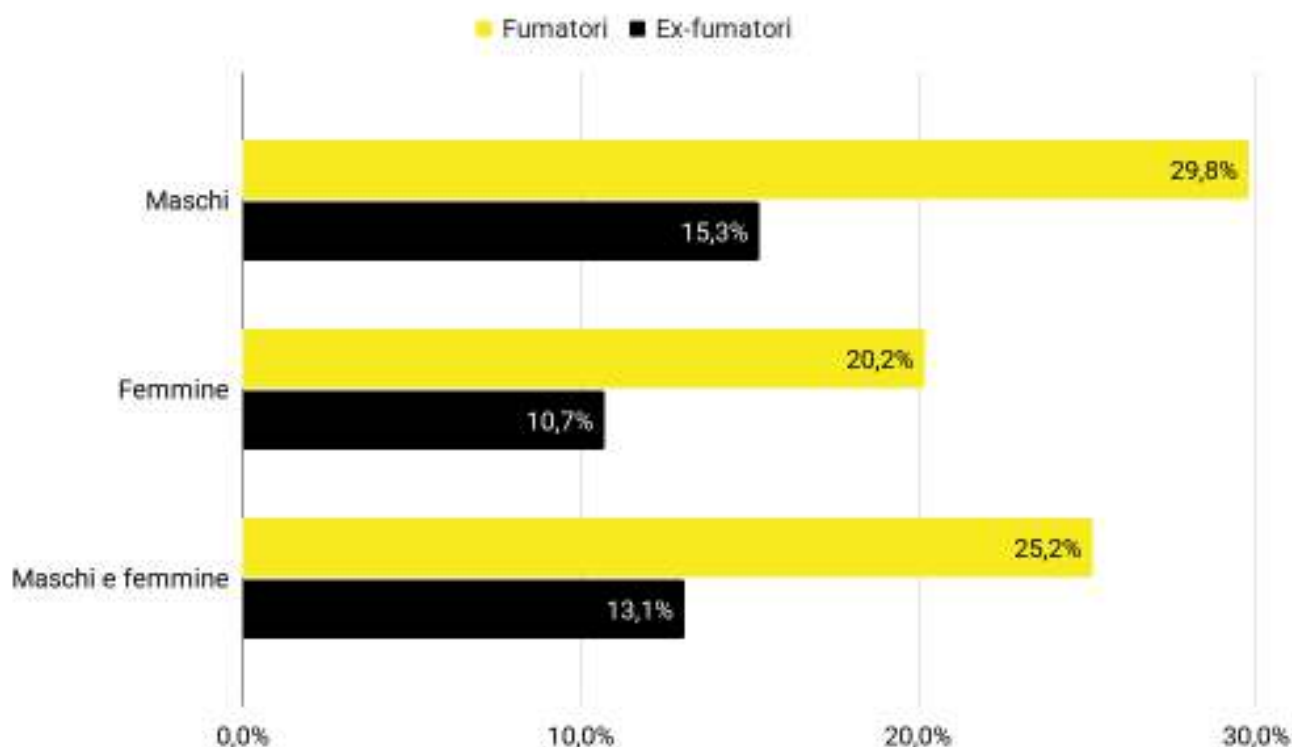
Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Nota: L'indicatore comprende complessivamente le persone classificate come sovrappeso o obese sulla base dell'indice di massa corporea.

Rispetto all'abitudine al fumo (figura 33) nel 2024, le persone residenti in Emilia-Romagna tra i 18 e i 34 anni che dichiarano di fare uso regolare di sigarette sono il 25,2% (erano il 29,0% nel 2023 e il 26,5% nel 2022) mentre quelle che dichiarano di averne fatto uso in passato sono il 13,1% (9,4% nel 2023 e 15,6% nel 2022). Il calo tra le persone che si dichiarano fumatrici è da imputarsi a entrambi i generi: i maschi passano dal 35,5% nel 2023 al 29,8% nel 2024 mentre le femmine passano dal 22,3% al 20,2%. L'Emilia-Romagna presenta quote di fumatori in linea con la media italiana (25,3%) sia per i maschi (30,0%) che per le femmine (20,5%) tra i 18 e i 34 anni.

Figura 33. Abitudine al fumo tra i 18-34enni in Emilia-Romagna

Quote % di rispondenti per genere. Anno 2024



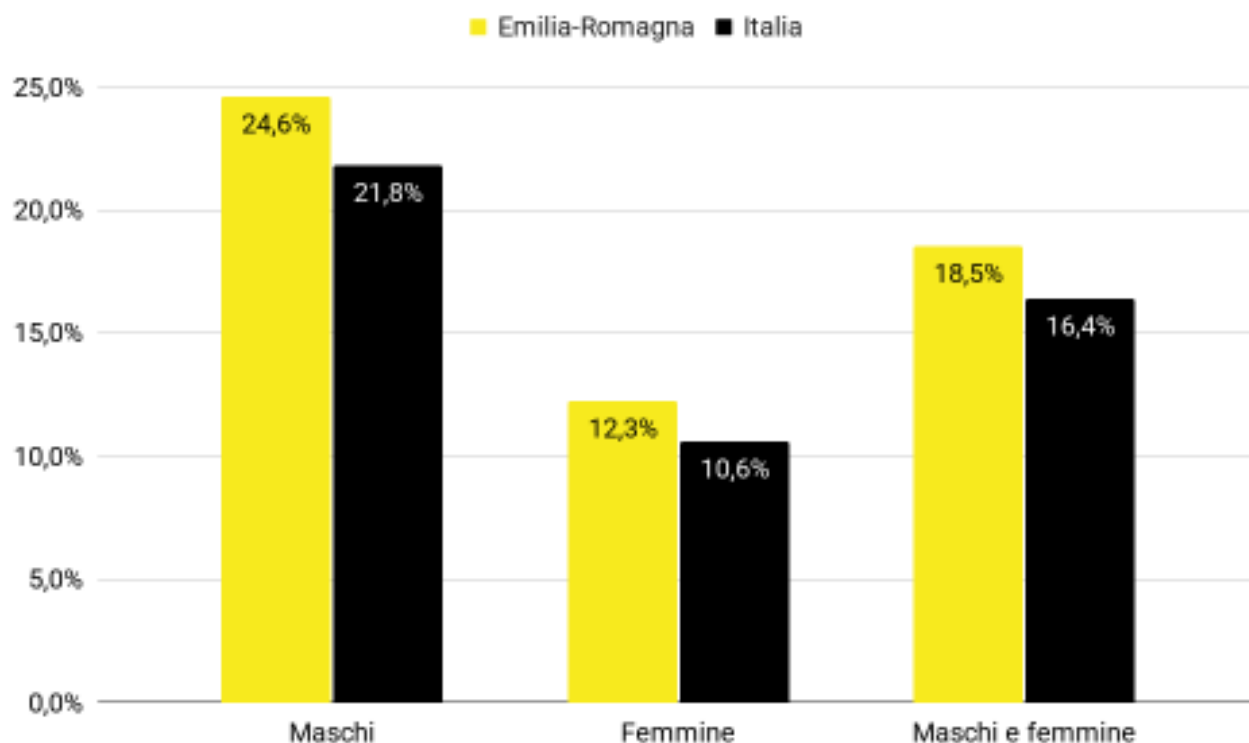
Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Tra i comportamenti a rischio, il *binge drinking* ovvero il bere per ubriacarsi in un breve lasso di tempo²⁷, è ritenuto un fenomeno preoccupante soprattutto in giovane età in quanto, se praticato in maniera abituale, potrebbe favorire nel tempo problematiche di alcolismo. È ritenuto un comportamento sociale, ovvero causato dal bisogno di socializzare e/o uniformarsi al proprio gruppo. Anche lo stato socio-economico dell'ambiente familiare sembra essere associato positivamente a questa pratica (a status socio-economici più alti sono associati livelli maggiori di *binge drinking*) insieme all'abitudine all'alcol dei genitori. Come noto, si tratta di un fenomeno maggiormente diffuso tra i maschi: nel 2024 in Emilia-Romagna quasi un quarto dei maschi tra i 18 e i 34 anni (24,6%) ha dichiarato di aver praticato il *binge drinking* almeno una volta nell'ultimo anno, contro il 12,3% delle coetanee femmine.

Tali valori risultano essere superiori rispetto alla media italiana che vede il 21,8% dei maschi e il 10,6% delle femmine tra i 18 e i 34 anni aver praticato almeno una volta il *binge drinking* nel corso del 2024.

²⁷ Dal sito dell'Istituto Superiore di Sanità: "Per *binge drinking*, in italiano "bere per ubriacarsi" o "abbuffata alcolica", si intende l'assunzione in un'unica occasione e in un ristretto arco di tempo (2-3 ore) di quantità di alcol molto elevate, convenzionalmente 5-6 o più bicchieri di bevande alcoliche anche diverse, (tenendo conto che un bicchiere corrisponde ad una Unità Alcolica, UA, standard di 12 grammi di alcol puro) fino ad arrivare all'ubriachezza, alla perdita del controllo e, in alcuni casi, all'intossicazione alcolica e al coma etilico."

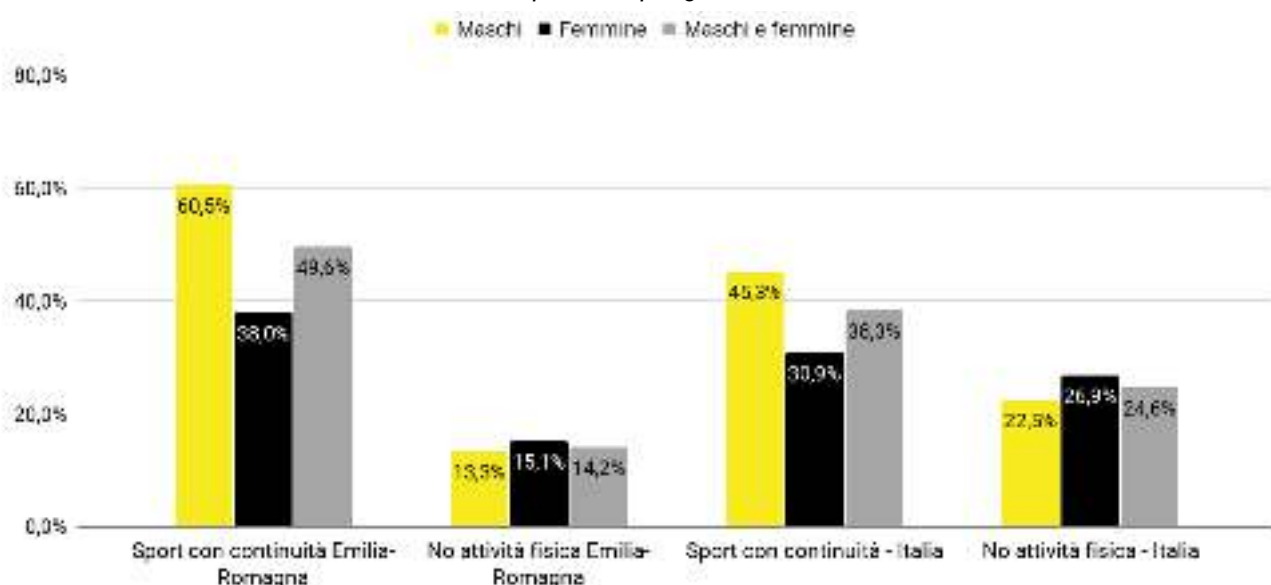
Figura 34. Binge drinking ("almeno una volta nell'ultimo anno") tra i 18-34enni in Emilia-Romagna e Italia
Quote % di rispondenti per genere. Anno 2024



Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Infine, nel 2024 circa la metà (49,6%) dei 18-34enni residenti in regione ha praticato sport in maniera continuativa (in aumento rispetto al 44,6% del 2023), percentuale ampiamente superiore alla media italiana (38,3%), ma con grosse differenze di genere (60,5% per i maschi e 38,0% per le femmine). Chi non pratica alcun tipo di attività sportiva tra i giovani è il 14,2% (in calo rispetto al 19,8% del 2023), un valore di quasi dieci punti percentuali inferiore rispetto alla media italiana (24,6%) e con percentuali simili tra maschi e femmine.

Figura 35. Pratica sportiva e sedentarietà tra i 18-34enni in Emilia-Romagna e Italia
Quote % di rispondenti per genere. Anno 2024



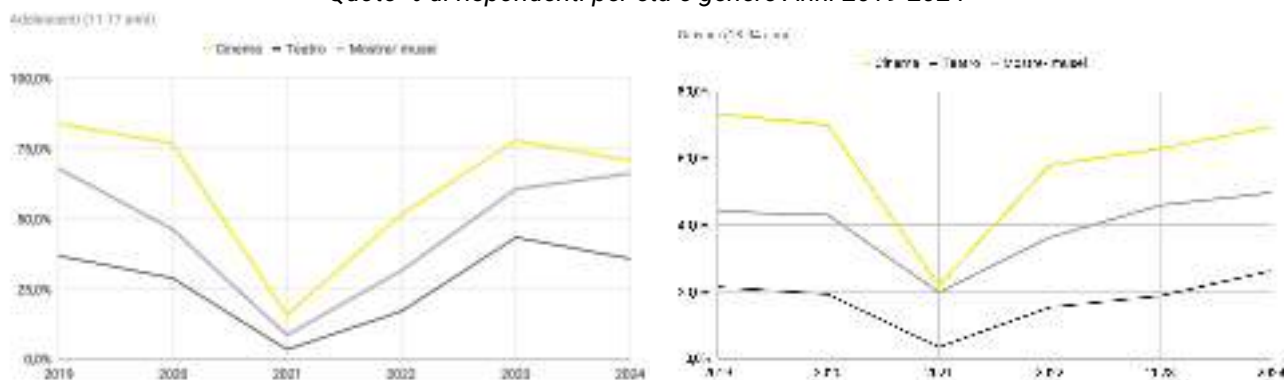
Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

4.2. Cultura: luoghi della cultura, lettura e media

Il cinema si conferma la tipologia di attività ricreativa e culturale preferita dagli adolescenti e dai giovani, tanto nella nostra regione quanto in Italia. Seguono per preferenze le visite a mostre e musei e poi il teatro. Nel 2024, in Emilia-Romagna, è stato al cinema almeno una volta negli ultimi dodici mesi, il 70,9% degli adolescenti (74,6% la media italiana) e il 69,4% dei giovani (68,8% la media italiana). L'indicatore risulta in crescita solo per i giovani ed entrambe le classi di età rimangono al di sotto dei rispettivi valori pre-pandemia. Mostre o musei, sono stati visitati dal 66,2% degli adolescenti e dal 49,7% dei giovani. Entrambi i valori risultano in crescita rispetto all'anno precedente e superiori alla media italiana (52,5% per gli adolescenti e 43,6% per i giovani). Infine, la percentuale di coloro che si recano a teatro è pari al 35,8% tra gli adolescenti e al 26,3% tra i giovani. Anche in questo caso, si osservano dinamiche opposte per le due fasce d'età con gli adolescenti in calo nella fruizione del teatro rispetto all'anno precedente (e in percentuale minore rispetto alla media italiana pari al 37,6%) mentre i giovani risultano in crescita (e percentuale maggiore rispetto alla media italiana pari a 22,4%).

Figura 36. Fruizione culturale (almeno una volta negli ultimi dodici mesi)

Quote % di rispondenti per età e genere Anni 2019-2024



Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Per quanto riguarda l'informazione, considerando solo la fascia 18-34 anni, nel 2024 in regione dichiara di leggere almeno una volta a settimana un quotidiano in formato cartaceo il 24,1% dei giovani (17,3% nel 2023). La percentuale sale a 34,8% se si considerano anche i quotidiani online (39,1% nel 2023). A livello nazionale, l'abitudine alla lettura dei quotidiani interessa una quota del 18,6% tra i giovani per quelli cartacei e del 34,5% considerando anche quelli online. In contrazione ma comunque presente il divario di genere, con una quota di ragazzi che dichiara di leggere almeno una volta a settimana un quotidiano superiore a quella delle ragazze di circa 2 punti percentuali (erano 7 punti nel 2023).

Tabella 23. Lettura dei quotidiani (almeno una volta alla settimana) | Quota % dei giovani 18-34 che hanno l'abitudine. Anno 2024

	Quotidiani solo cartacei		Quotidiani cartacei o online	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Maschi	24,5%	19,9%	33,8%	34,5%
Femmine	23,6%	17,3%	35,8%	34,5%
Totale	24,1%	18,6%	34,8%	34,5%

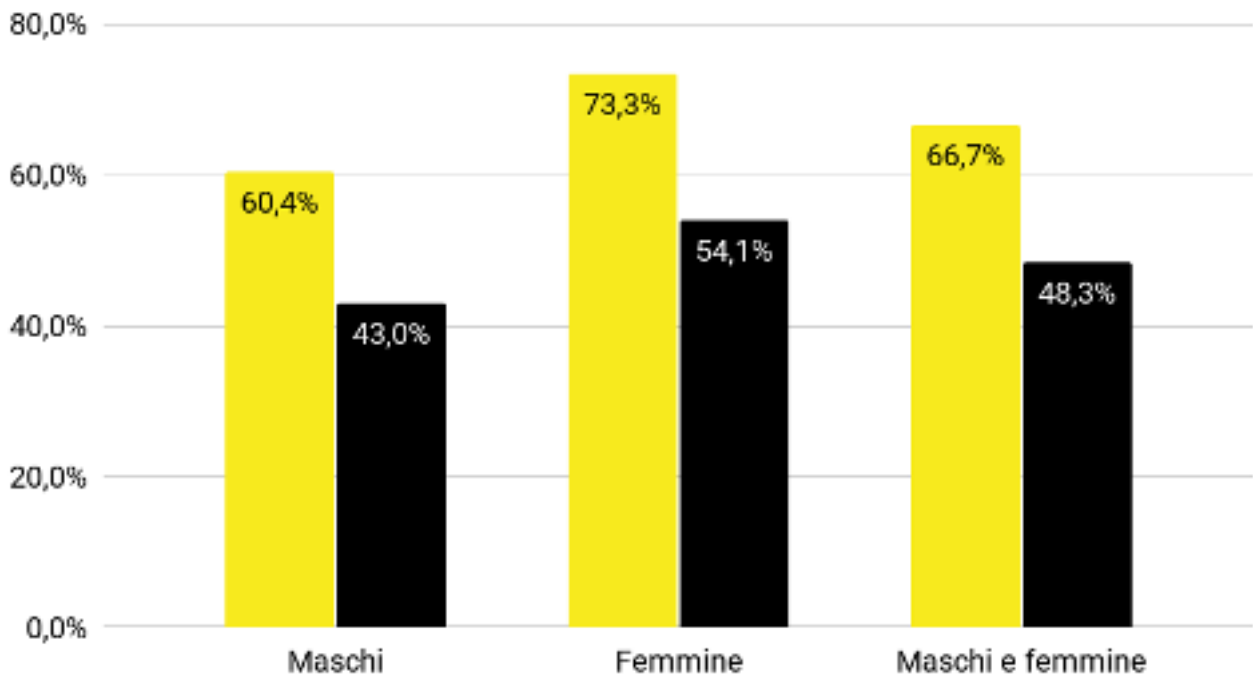
Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Per quanto riguarda la lettura, nel 2024 in Emilia-Romagna, dichiara di aver letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi per ragioni non strettamente scolastiche il 66,7% degli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni (62,1% nel 2023 e 64,7% nel 2022) e il 48,3% dei giovani tra i 18 e i 34 anni (54,0% nel 2023 e 51,3% nel 2022), percentuali più alte di quelle nazionali (rispettivamente pari a 57,1% e 45,9%). Anche relativamente a questa abitudine si possono osservare importanti differenze di genere con le ragazze che leggono almeno un libro in percentuali più alte in entrambe le fasce d'età: nella fascia 11-17 anni legge almeno un libro all'anno il 73,3% delle ragazze contro il 60,4% dei maschi. Nella fascia 18-34 anni le ragazze che leggono almeno un libro all'anno sono il 54,1% contro solo il 43,0% dei maschi.

Figura 37. Abitudine alla lettura (almeno un libro letto negli ultimi dodici mesi)

Quote % di rispondenti per età e genere Anno 2024

■ Adolescenti (11-17 anni) ■ Giovani (18-34 anni)



Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Infine, nel 2024 l'88,9% degli adolescenti e il 91,0% dei giovani dichiara di utilizzare internet tutti i giorni (erano rispettivamente il 90,9% e il 91,8% nel 2023). Rispetto alla media italiana la percentuale risulta superiore solo per gli adolescenti (tabella 24). Sono rispettivamente pari al 96,2% e 95,6% coloro che dichiarano di utilizzare internet almeno una volta alla settimana,

in leggero calo: tra gli adolescenti si è passati dal 99,5% del 2023 al 97,2% del 2024, mentre tra i giovani si è passati dal 97,8% del 2023 al 96,4% del 2024.

Tabella 24. Uso di internet per frequenza e fascia di età | Quota % dei giovani che hanno l'abitudine per età.
Anno 2024

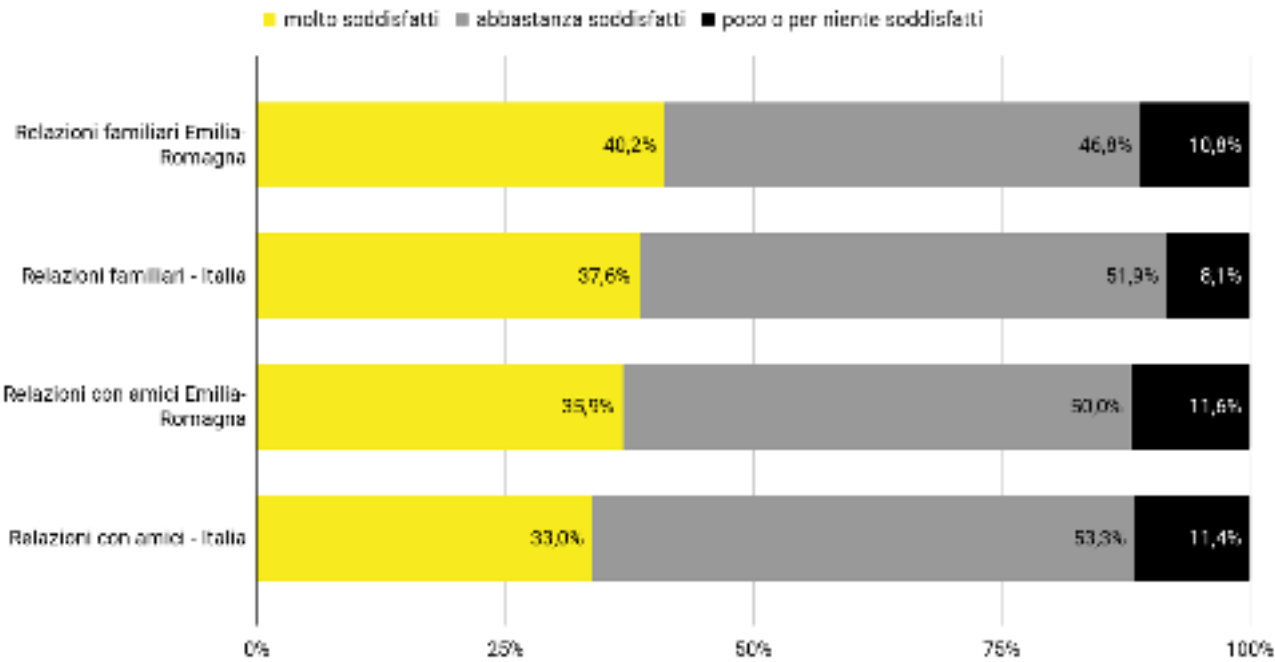
	Adolescenti (11-17 anni)		Giovani (18-34 anni)	
	Almeno 1 volta a settimana	Tutti i giorni	Almeno 1 volta a settimana	Tutti i giorni
Emilia-Romagna	96,2%	88,9%	95,6%	91,0%
Italia	96,4%	86,9%	95,7%	91,9%

Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

4.3. Socialità e famiglia: relazioni e partecipazione

In Emilia-Romagna, nel 2024, il 40,2% dei giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni si dichiara molto soddisfatto delle proprie relazioni familiari (figura 38), al di sopra della media italiana (37,6%) e in aumento rispetto all'anno precedente (37,1%). A questi si aggiunge il 46,8% dei rispondenti che si dichiara abbastanza soddisfatto, quota leggermente più bassa rispetto alla media italiana (51,9%), mentre il 10,8% si dichiara poco soddisfatto (in Italia complessivamente sono l'8,1%). Da notare che nel 2023 solo il 5,4% si dichiarava poco o per niente soddisfatto delle relazioni con i familiari. Si dichiarano molto soddisfatti delle proprie relazioni amicali il 35,9% dei rispondenti (33,0% la media italiana), a cui si aggiunge il 50,0% che si dichiara abbastanza soddisfatto (53,3% in Italia). L'11,6% invece si dichiara poco o per niente soddisfatto (in Italia la quota è pari all'11,4%). In questo ambito aumentano i molto soddisfatti e calano i poco o per niente soddisfatti rispetto al 2023.

Figura 38. Giovani 14-34 anni per livello di soddisfazione delle relazioni con familiari e amici
Quota % dei giovani 14-34 che rispondono. Anno 2024

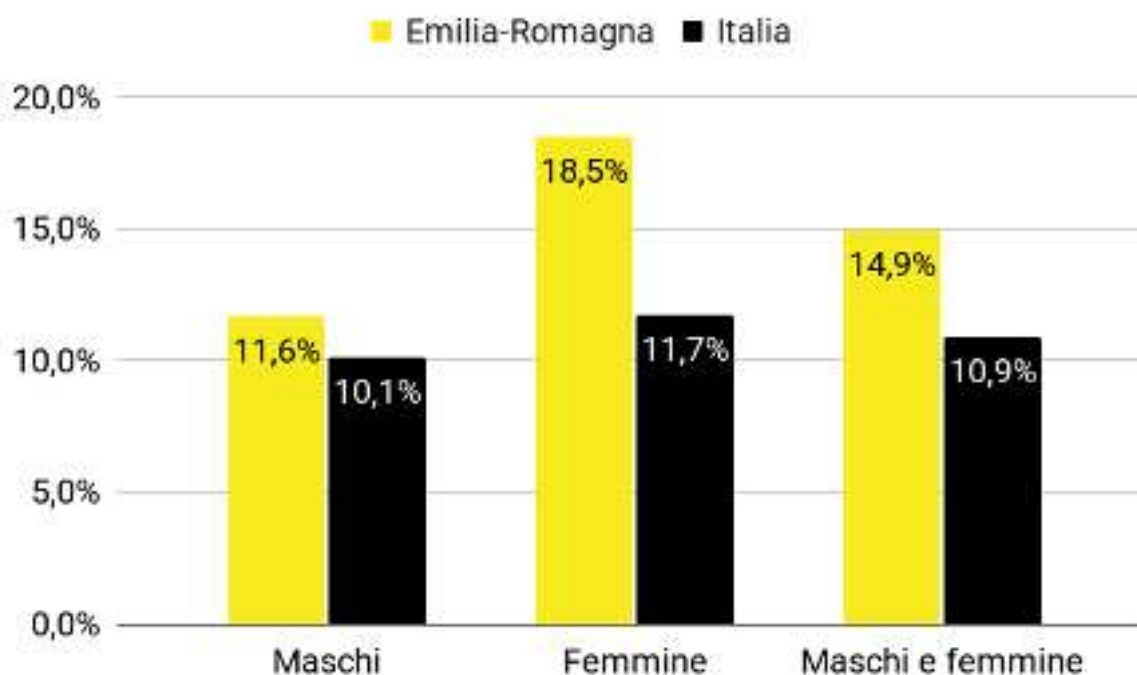


Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Riguardo alla partecipazione sociale, nel 2024 il 14,9% dei giovani emiliano-romagnoli tra i 14 e i 34 anni ha partecipato, negli ultimi dodici mesi, a riunioni di associazioni di volontariato, per i diritti civili, ecologiste, culturali o ricreative. Si tratta di un valore superiore alla media italiana pari a 10,9% e di nuovo in aumento dopo il trend negativo degli anni precedenti (dal 16,4% nel 2019 al 9,8% nel 2023). Anche in questo caso esistono significative differenze di genere in quanto le ragazze tendono a partecipare ad attività di volontariato più frequentemente dei loro coetanei: tra le ragazze, la percentuale di coloro che hanno partecipato negli ultimi 12 mesi ad attività di volontariato sale al 18,5% mentre tra i ragazzi la percentuale si ferma all'11,6% (figura 39).

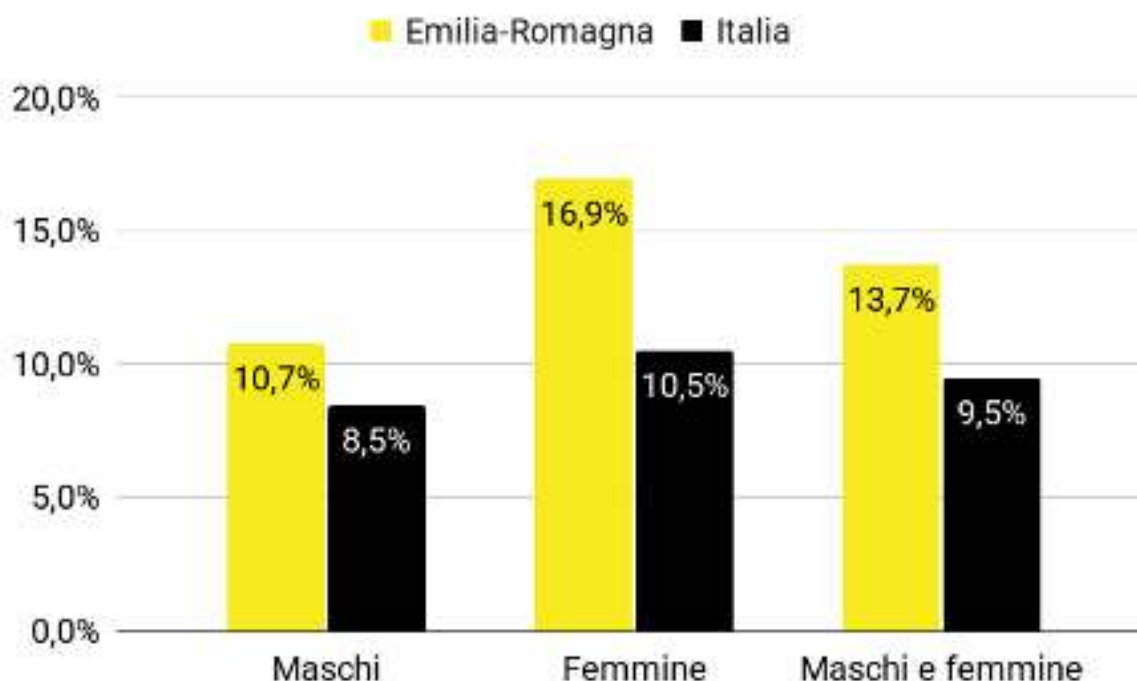
Anche la quota dei giovani che ha svolto attività gratuita presso associazioni, pari al 13,7% nel 2024, risulta di nuovo in crescita (era pari all'11,3% nel 2022 e al 9,4% nel 2023) e nettamente superiore alla media italiana (9,5%). Resta netto il divario di genere: il 16,9% delle ragazze tra i 14 e i 34 anni residenti in Emilia-Romagna ha svolto attività gratuita contro il 10,7% dei coetanei maschi (figura 40).

Figura 39. Giovani di 14-34 anni che hanno partecipato negli ultimi 12 mesi a riunioni di associazioni di volontariato, ecologiche, per i diritti civili o per la pace, culturali o ricreative
Quota % per genere e ripartizione geografica. Anno 2024



Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Figura 40. Giovani di 14-34 anni che hanno svolto attività gratuita
Quota % per genere e ripartizione geografica. Anno 2024



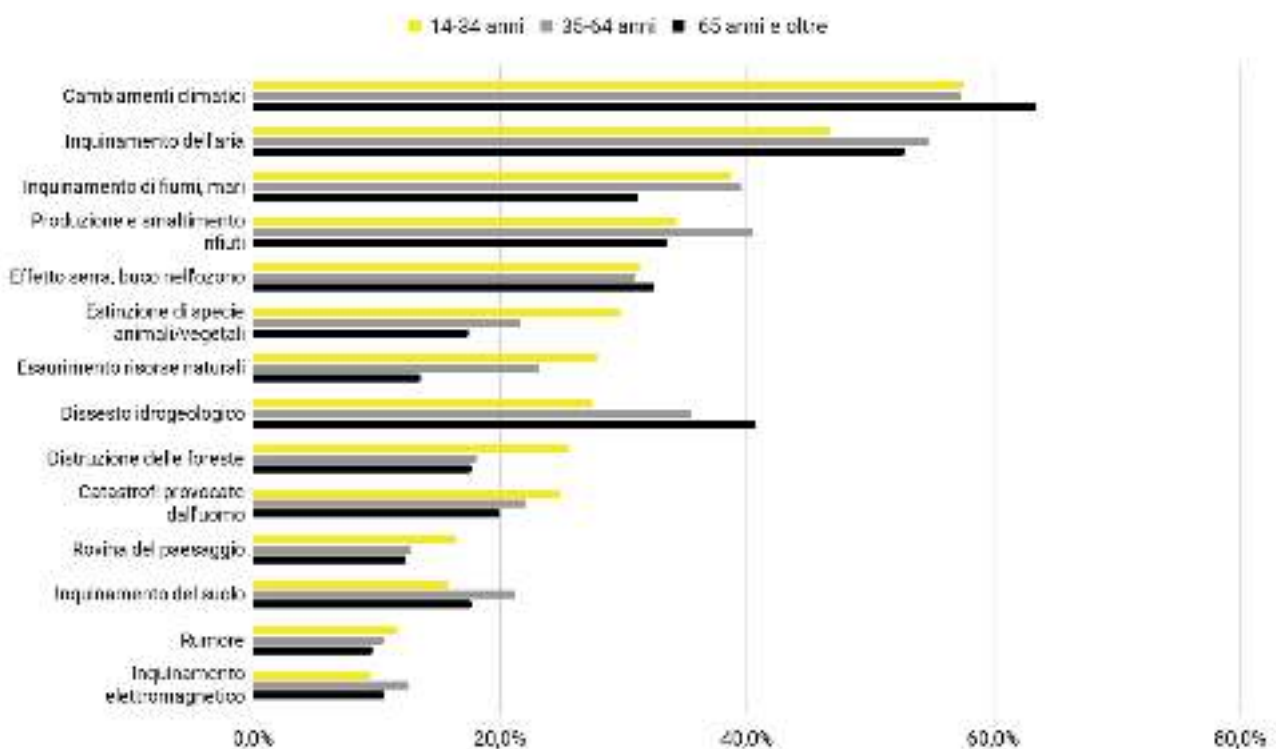
Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

4.4. Ambiente: preoccupazione per i problemi ambientali

Le sensibilità in merito ai principali problemi ambientali percepiti in Emilia-Romagna sono stabili nel tempo, con il cambiamento climatico e le preoccupazione per l'inquinamento dell'aria e dei fiumi e mari che rimangono i problemi più avvertiti nella popolazione, con riferimento a tutte le fasce d'età considerate.

La preoccupazione per i cambiamenti climatici è condivisa dal 57,7% dei giovani tra i 14 e i 34 anni (56,0% nel 2023) e dal 57,3% degli adulti tra i 35 e i 64 anni (61,6% nel 2023). Tra gli over 65 la percentuale sale al 63,4%. L'inquinamento dell'aria è invece condiviso rispettivamente dal 46,8% dei giovani (49,8% nel 2023) e dal 54,7% degli adulti (53,3% nel 2023). Anche l'inquinamento di fiumi e mari risulta una preoccupazione per il 38,8% dei giovani (45,0% nel 2023) e per il 39,5% degli adulti (41,4% nel 2023). Tra gli over 65 invece, sono ritenute preoccupanti il dissesto idrogeologico (40,3%), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (33,5%) e l'effetto serra e buco dell'ozono (32,5%). Rispetto all'Italia, i giovani in Emilia-Romagna rispondono in percentuali abbastanza simili per preoccupazione sul cambiamento climatico (è preoccupato il 58,5% dei ragazzi in tutta Italia), inquinamento dell'aria (51,3% in Italia) e per l'inquinamento di fiumi e mari (39,8%).

Figura 41. Residenti di almeno 14 anni per problematica ambientale avvertita
Quota % dei rispondenti per classi di età. Anno 2024



Fonte: Istat. Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Emilia-Romagna

Indice delle figure

Figura 1. Popolazione residente in Emilia-Romagna per età e genere Anni 2019 e 2026.....	9
Figura 2. Popolazione residente in Emilia-Romagna al 1° gennaio: classe 15-34 anni Vs popolazione totale. Anni 2019-2025-2026.....	10
Figura 3. Distribuzione dei giovani 15-34 anni nei comuni dell'Emilia-Romagna.....	11
Figura 4. Popolazione residente di 0-14 anni e 15-34 anni a livello europeo Anni 2005 e 2025.....	12
Figura 5. Popolazione straniera residente di 15-34 anni in Emilia-Romagna 2022-2026.....	13
Figura 6. Popolazione straniera residente di 15-34 anni in Emilia-Romagna.....	13
Figura 7. Saldo migratorio interregionale e con l'estero dei 18-39enni in Emilia-Romagna Anni 2002-2025.....	16
Figura 8. Saldo migratorio per cittadinanza dei 18-39enni in Emilia-Romagna Anni 2022-2025.....	16
Figura 9. Saldo migratorio 18-39 anni in Emilia-Romagna.....	17
Figura 10. Iscritti AIRE per regioni italiane 2024.....	19
Figura 11. Proiezioni demografiche della popolazione residente in Emilia-Romagna.....	21
Figura 12. Comuni dell'Emilia-Romagna per numero di istituti scolastici di scuole superiori di secondo grado...	24
Figura 13. Comuni dell'Emilia-Romagna per numero di plessi scolastici di scuole superiori di secondo grado...	24
Figura 14. Percentuale di studenti per livello raggiunto di competenze digitali in Emilia-Romagna Classi II della scuola secondaria di 2° grado.....	28
Figura 15. Classi V della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti per livello raggiunto.....	29
Figura 16. Quote di studenti che non raggiungono le competenze di base per tipo di scuola.....	30
Figura 17. Immatricolazioni negli Atenei dell'Emilia-Romagna per provenienza degli studenti.....	33
Figura 18. Immatricolati negli Atenei dell'Emilia-Romagna per area disciplinare.....	34
Figura 19. Laureati negli Atenei dell'Emilia-Romagna per genere.....	35
Figura 20. Laureati negli Atenei dell'Emilia-Romagna per area disciplinare e genere.....	35
Figura 21. Giovani 30-34 anni con almeno un titolo d'istruzione terziaria nelle regioni della UE-27.....	38
Figura 22. I giovani di 15-34 anni in Emilia-Romagna per età e condizione occupazionale.....	42
Figura 23. La condizione occupazionale dei giovani in Emilia-Romagna per fasce di età e genere.....	42
Figura 24. Tasso di occupazione 25-34 anni Anno 2025.....	45
Figura 25. Tasso di disoccupazione 25-34 anni Anno 2025.....	46
Figura 26. Incidenza Neet di 15-29 anni per territorio.....	48
Figura 27. Incidenza giovani e giovanissimi sulle tipologie di contratto.....	51
Figura 28. Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna Anno 2024.....	52
Figura 29. Retribuzioni medie pro-capite per gli under 35 anni in Emilia-Romagna per genere Anno 2024.....	53
Figura 30. Retribuzioni medie pro-capite per gli over 35 anni in Emilia-Romagna per genere Anno 2024.....	53
Figura 31. Percezione stato di salute ("molto bene" e "bene") in Emilia-Romagna.....	54
Figura 32. Sovrappeso e obesità tra i 18-34enni in Emilia-Romagna e Italia.....	55
Figura 33. Abitudine al fumo tra i 18-34enni in Emilia-Romagna.....	56
Figura 34. Binge drinking ("almeno una volta nell'ultimo anno") tra i 18-34enni in Emilia-Romagna e Italia.....	57
Figura 35. Pratica sportiva e sedentarietà tra i 18-34enni in Emilia-Romagna e Italia.....	57
Figura 36. Fruizione culturale (almeno una volta negli ultimi dodici mesi).....	58
Figura 37. Abitudine alla lettura (almeno un libro letto negli ultimi dodici mesi).....	59
Figura 38. Giovani 14-34 anni per livello di soddisfazione delle relazioni con familiari e amici.....	60
Figura 39. Giovani di 14-34 anni che hanno partecipato negli ultimi 12 mesi a riunioni di associazioni di volontariato, ecologiche, per i diritti civili o per la pace, culturali o ricreative.....	61
Figura 40. Giovani di 14-34 anni che hanno svolto attività gratuita.....	62
Figura 41. Residenti di almeno 14 anni per problematica ambientale avvertita.....	63

Indice delle tabelle

Tabella 1. Iscrizioni e cancellazioni di italiani e stranieri in Emilia-Romagna Anni 2023-2025.....	15
Tabella 2. Iscritti all'AIRE in Emilia-Romagna 2025.....	18
Tabella 3. Iscritti all'AIRE in Emilia-Romagna per provincia 2025.....	19
Tabella 4. Iscritti nelle scuole statali in Emilia-Romagna a.a. 2024/2025.....	22
Tabella 5. Popolazione studentesca nelle scuole secondarie di 2° grado in Emilia-Romagna a.a. 2024/2025....	23
Tabella 6. Classi II della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti con livello insufficienti per materia.....	26
Tabella 7. Classi II della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti con livello insufficiente per materia e tipologia di scuola.....	27
Tabella 8. Classi V della scuola secondaria di 2° grado: % di studenti con livello insufficienti per materia per l'anno scolastico 2024/2025 e variazione in punti percentuali sull'anno 2023/2024.....	28
Tabella 9. Tasso di scolarizzazione superiore tra i giovani di 20-24 anni Valori % e variazione in punti percentuali.....	31
Tabella 10. Tasso di passaggio* dalla scuola secondaria di secondo grado all'Università.....	32
Tabella 11. Tasso di conseguimento dei titoli universitari tra gli studenti Quote % dei residenti in Emilia-Romagna e confronti con ripartizioni territoriali e l'Italia*.....	36
Tabella 12. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni* Valori % e variazione in punti percentuali..	37
Tabella 13. Abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione professionale* Valori % e variazione in punti percentuali.....	39
Tabella 14. Giovani 15-34 per condizione professionale Valori assoluti in migliaia e confronto con il totale della popolazione 15-64 anni.....	41
Tabella 15. Giovani 15-34 per condizione professionale Valori assoluti in migliaia e confronto con il totale della popolazione 15-64 anni.....	43
Tabella 16. Tasso di attività giovanile Anno 2025.....	44
Tabella 17. Tasso di occupazione giovanile Anno 2025.....	44
Tabella 18. Tasso di disoccupazione giovanile Anno 2025.....	45
Tabella 19. Tasso di occupazione e disoccupazione 25-34 anni Anno 2025.....	46
Tabella 20. Giovani NEET in Emilia-Romagna e in Italia Anni 2019-2025.....	48
Tabella 21. Incidenza Neet per genere, classe di età e cittadinanza.....	49
Tabella 22. Lavoratori dipendenti e indipendenti per tipologie di posizione e fasce di età Anno 2024.....	50
Tabella 23. Lettura dei quotidiani (almeno una volta alla settimana) Quota % dei giovani 18-34 che hanno l'abitudine. Anno 2024.....	59
Tabella 24. Uso di internet per frequenza e fascia di età Quota % dei giovani 18-34 che hanno l'abitudine. Anno 2024.....	60

OSSERVATORIO GIOVANI...